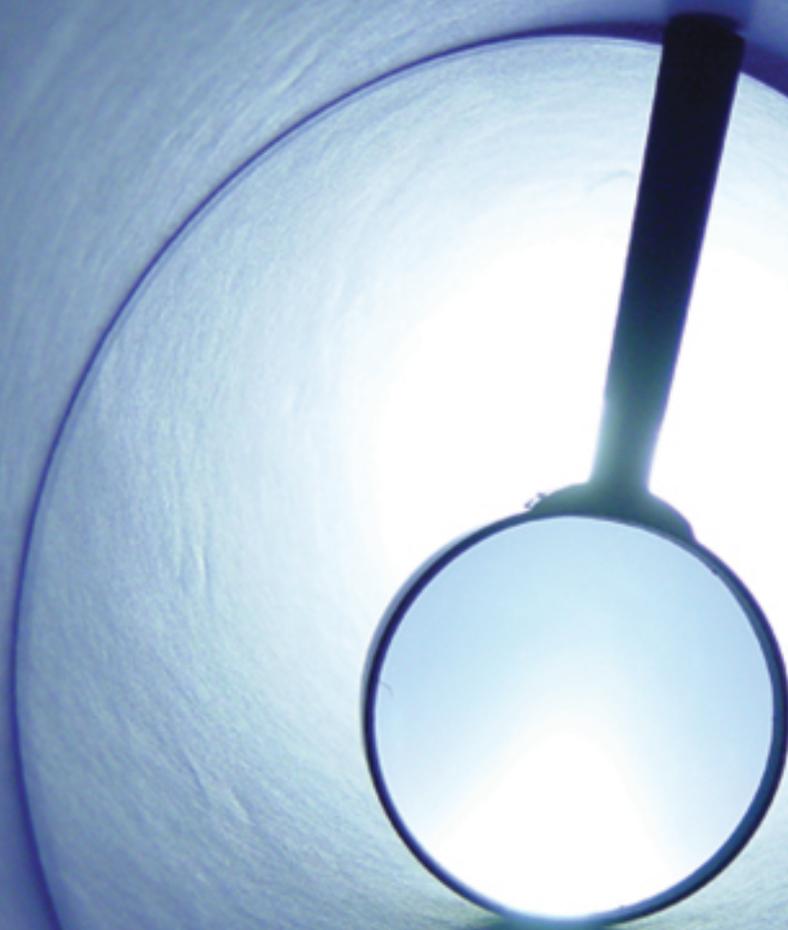




OSSERVATORIO  
REGIONALE  
MERCATO DEL LAVORO



RAPPORTO  
annuale  
DUEMILA SETTE

*Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro*

**Rapporto Annuale 2007**

*Dirigente della P. F. Servizi per l'Impiego e Mercato del Lavoro*  
**Fabio Montanini**

*Responsabile dell'Osservatorio regionale del Mercato del Lavoro*  
**Marco Canonico**

*Supervisione generale del progetto:*  
**Comitato Tecnico Scientifico**

*Estensori dei testi ed elaborazione dati:*  
Capp. 1 – 2 – 7 **Gianluca Goffi**  
Cap. 3 **Gianluca Goffi e Simone Silvestrini**  
Cap. 4 **Simone Silvestrini**  
Capp. 5 – 6 **Corrado Paccassoni**

*Appendice statistica:*  
**Simone Silvestrini**

*Revisione testi:*  
**Elisabetta Massaccesi**

*Progetto grafico ed illustrazione copertina:*  
**Roberto Sordoni**

# *Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro*

## **Rapporto Annuale 2007**

### **INDICE**

<b>Presentazione di Ugo Ascoli</b>	<i>Pag.</i>	1
<b>1. L'economia marchigiana e il quadro di riferimento</b>	"	3
1.1 Il quadro internazionale e nazionale	"	4
1.2 L'industria marchigiana	"	6
1.3 L'artigianato regionale	"	7
<b>2. La struttura imprenditoriale</b>	"	11
2.1 Il quadro generale	"	12
2.2 Il settore manifatturiero	"	14
2.3 Il dettaglio territoriale e per forma giuridica	"	15
<b>3. Le dinamiche demografiche</b>	"	17
3.1 Popolazione residente e bilancio demografico	"	18
3.2 I principali indicatori demografici	"	21
<b>4. Il mercato del lavoro sulla base dei dati Istat</b>	"	23
4.1 Popolazione, forze di lavoro e non forze di lavoro	"	24
4.2 Occupati e disoccupati	"	27
4.3 Occupati per settore e posizione nella professione	"	30
4.4 Tassi di attività, occupazione e disoccupazione	"	32
<b>5. La domanda di lavoro: i dati di fonte amministrativa</b>	"	37
Premessa	"	38

5.1 La dimensione territoriale: le assunzioni per Ciof	"	38
5.2 Le dinamiche per genere e per classi di età	"	39
5.3 La domanda di lavoro in riferimento ai settori di attività	"	42
5.4 Le modalità di incontro tra domanda e offerta di lavoro: le tipologie contrattuali e l'orario di lavoro	"	46
5.5 Le movimentazioni successive alle assunzioni	"	51
<b>6. Le assunzioni di cittadini stranieri</b>	"	53
6.1 I lavoratori stranieri: un confronto con gli italiani	"	54
6.2 I lavoratori stranieri: le assunzioni in base all'età	"	57
6.3 Le assunzioni di stranieri per settore di attività	"	59
6.4 I contratti e l'orario di lavoro	"	61
<b>7. Il ricorso agli ammortizzatori sociali</b>	"	64
Premessa	"	65
7.1 Il ricorso alla cassa integrazione	"	66
7.2 I lavoratori collocati in mobilità	"	70
7.3 <i>Focus</i> . Analisi congiunta del ricorso agli ammortizzatori sociali nei vari comparti del manifatturiero	"	75
<b>Considerazioni di sintesi</b>	"	82
<b>Riferimenti bibliografici</b>	"	96

**Appendice statistica** - Disponibile su cd rom su richiesta -  
(ai capitoli 2-3-4-7)

- 2) Evoluzione della struttura imprenditoriale
- 3) Le dinamiche demografiche
- 4) Dati Istat sulle forze di lavoro
- 7) Il ricorso alla cassa integrazione e alla mobilità



## Presentazione

*Le Marche: un'economia che sembra aver superato i momenti più difficili degli anni recenti ed aver imboccato un percorso di crescita non privo tuttavia di criticità.*

*L'industria manifatturiera appare nel 2006 in crescita con un sensibile incremento dell'attività commerciale ed una ripresa dell'attività di investimento.*

*Diminuisce nel 2006 il ricorso agli ammortizzatori sociali.*

*Per quanto concerne l'artigianato, pur essendo anche qui in presenza di un consolidamento della ripresa, dobbiamo evidenziare una dinamica negativa dei livelli d'investimento: permangono difficoltà in alcuni comparti tradizionali. Si ha comunque l'impressione di "un cambiamento strutturale in direzione di un consolidamento del tessuto delle imprese verso forme organizzative più articolate ed evolute".*

*Il mercato del lavoro continua ad assorbire lavoratori immigrati ad un ritmo sostenuto: le nazionalità più dinamiche continuano ad essere l'Albania ed il Marocco; gli stranieri residenti nella regione rappresentano ormai nel 2006 il 6,5% della popolazione. Oggi hanno certamente superato le 100.000 unità: il comparto con maggior presenza di immigrati si conferma l'edilizia.*

*Il tasso di attività (67,5%) delle persone in età da lavoro (15 – 64) cresce ancora nell'ultimo anno e continua ad attestarsi ben sopra la media nazionale, così come rimane superiore a valori medi dell'Italia Centrale.*

*Stessa dinamica e stesse considerazioni per il tasso di occupazione (64,4%).*

*Sempre ad una velocità maggiore viaggia il Nord-Est.*

*Il tasso di disoccupazione passa dal 5,3% del 2004 al 4,5% del 2006: occorre tuttavia considerare come il Sud delle Marche, ed in particolare la provincia di Ascoli Piceno mostri addirittura un peggioramento (dal 5,8% al 6,5%)*

*Il fenomeno registrato nella provincia picena è tuttavia interamente addebitabile alla disoccupazione femminile: il tasso relativo passa infatti dal 7,9% al 10,6%, di fronte invece ad una diminuzione registrata, sia pur in misura diversa, in tutte le altre province.*

*Complessivamente nella regione il tasso di disoccupazione femminile rimane doppio rispetto a quello maschile (6,4% contro 3,2%), anche se in diminuzione fra il 2004 ed il 2006.*



*Prendendo in considerazione il flusso di assunzione registrato dai CIOF si osserva una crescita complessiva della domanda di lavoro: a tale dinamica positiva sembrerebbe associarsi un crescente utilizzo di forme contrattuali a termine. Come bene si evidenzia nel rapporto “rispetto al 2005 l'utilizzo dell'apprendistato aumenta del 8,3%, tutte le altre tipologie contrattuali a termine aumentano del 1,7%, mentre le assunzioni a tempo indeterminato registrano una flessione pari al 2,7%, più marcata per gli uomini (-2,9%) che non per le donne (-2,5%)”.*

*Anche il part-time cresce nettamente fra le nuove assunzioni: e sembrerebbe avere una “maggiore rilevanza in combinazione con le assunzioni a tempo indeterminato”.*

*In conclusione, pur all'interno di un quadro del mercato del lavoro dove prevalgono di gran lunga le luci, dobbiamo evidenziare alcune ombre.*

*Innanzitutto l'ancora insoddisfacente livello di partecipazione femminile al mercato del lavoro, con una accentuazione della criticità nella provincia di Ascoli Piceno.*

*Si conferma una maggiore fragilità dell'economia picena con forti preoccupazioni per la tenuta del suo tessuto industriale.*

*Il crescente peso inoltre dei contratti a termine nelle nuove assunzioni pone interrogativi importanti sui confini fra flessibilità e precarietà del nostro mercato del lavoro.*

*I ritmi d'ingresso, infine, di persone straniere pone in evidenza la necessità di maggiore attenzione verso tali fenomeni.*

*Politiche attive del lavoro più mirate sulla componente femminile, politiche integrate di conciliazione, politiche più intense d'integrazione sociale nei confronti degli immigrati, maggiore attenzione complessivamente alla qualità del lavoro, sembrerebbero essere i principali suggerimenti che derivano dall'analisi qui presentata .*

*Prof. Ugo ASCOLI*

*Assessore regionale alla Conoscenza, Istruzione, Formazione e Lavoro*



## 1. L'economia marchigiana e il quadro di riferimento

- *Nel 2006 la crescita mondiale ha accelerato il passo: il triennio appena trascorso si qualifica come una delle fasi di espansione dell'attività più intense degli ultimi tre decenni.*
- *La ripresa italiana è significativa nell'industria, il contributo dei servizi è invece modesto, tanto i consumi quanto gli investimenti sono meno vivaci che nel resto dell'area Euro.*
- *La ripresa tende a riflettere, comunque, elementi più fortemente legati alle condizioni di contesto internazionale che elementi autonomi di rafforzamento.*
- *L'industria manifatturiera presenta nel 2006 livelli produttivi in ripresa rispetto al 2005, tutti i principali settori hanno visto crescere i propri livelli produttivi, anche se con diversa intensità; si registra un sensibile incremento dell'attività commerciale dovuta al mercato estero.*
- *Anche l'apertura d'anno è positiva per l'industria manifatturiera, che prosegue la fase di crescita registrata nel corso del 2006, con un quadro di crescita per tutti i principali settori.*
- *Evidente è la ripresa dell'attività di investimento nel 2006, in netta controtendenza rispetto alla prolungata fase di contrazione osservata a partire dal 2001.*
- *Nel 2006 si registra, in termini complessivi, la manifestazione del consolidamento della ripresa per l'artigianato regionale, con la componente estera del fatturato a mostrare il trend di crescita più sostenuto.*
- *Emerge con maggiore chiarezza anche il cambiamento strutturale dell'artigianato regionale in seguito alla crisi che ha caratterizzato il periodo 2001-2005 e la strategia che ha determinato il recupero seppur parziale dei volumi produttivi.*
- *Si conferma il carattere manifatturiero della ripresa nell'artigianato e, all'interno di questo macrosettore, la spinta della meccanica a fronte della crisi di alcune attività tradizionali.*



## 1.1 Il quadro internazionale e nazionale

Nel 2006 la crescita mondiale ha accelerato il passo: il triennio appena trascorso si qualifica come una delle fasi di espansione dell'attività più intense degli ultimi tre decenni. L'economia europea ha assunto un ruolo più attivo. In particolare, il modello europeo è riuscito a conseguire importanti risultati di crescita, coniugando allargamento della base occupazionale e coesione sociale<sup>1</sup>.

Dalla prima metà del 2005 l'area dell'euro è entrata in una fase ciclica espansiva, ponendo fine ad una stagnazione durata quasi un quinquennio. Il recupero di efficienza avviato dalle imprese per fronteggiare la competizione dei paesi emergenti ha concorso a far sì che l'economia dell'area si agganciasse alla perdurante espansione del commercio mondiale.

Le esportazioni hanno accelerato decisamente nel corso dell'ultimo biennio, stimolando la produzione e la domanda di capitale produttivo. Gli investimenti sono stati sospinti anche dal favorevole andamento del mercato immobiliare, che sta ancora beneficiando della prolungata fase di espansione monetaria. Il contributo alla crescita delle esportazioni è stato in parte controbilanciato dal forte aumento delle importazioni connesso con la ripresa dell'attività produttiva<sup>2</sup>.

La spesa delle famiglie ha mostrato, come di consueto, una minore sensibilità ciclica, per l'atteggiamento ancora prudente dei consumatori, soprattutto in Germania, e per la crescita del reddito disponibile rimasta moderata.

La progressiva rimozione dello stimolo espansivo della politica monetaria e la contenuta dinamica dei costi interni hanno consentito che la ripresa avvenisse in un contesto di sostanziale stabilità dei prezzi, contrastando le spinte inflazionistiche provenienti dalla componente importata dei costi. Nel 2006 l'inflazione al consumo è rimasta stazionaria al 2,2 per cento.

L'economia italiana sta attraversando un lungo periodo di trasformazione. I principali indicatori economici del 2006 hanno fornito segnali di crescita incoraggianti. Nel 2006 il Pil italiano è cresciuto dell'1,9 per cento, con un netto progresso rispetto all'anno precedente, quando la variazione era stata pressoché nulla. La ripresa, per quanto moderata, segna il ritorno all'espansione dopo un quadriennio di stagnazione. La domanda principale ora riguarda la capacità del Sistema Paese di consolidare la ripresa nel medio periodo, sciogliendo quei nodi strutturali che frenano la competitività delle imprese.

La performance italiana, che era stata la peggiore all'interno dell'Uem nel 2005, nel 2006 è vicina a quella della Francia ma resta al di sotto di quella di gran parte degli altri paesi membri. Anche il profilo ciclico conferma le difficoltà relative dell'Italia. Nell'Uem l'espansione ha proceduto lenta nel corso del 2005 e ha poi registrato dall'inizio del 2006 il passaggio a un ritmo più sostenuto e continuo. Nel nostro Paese

---

<sup>1</sup> Istat (2007b).

<sup>2</sup> Banca d'Italia (2007).



un primo recupero emerso nella parte centrale del 2005 ha subito una battuta d'arresto. La successiva espansione, pur segnando momenti di forte accelerazione, è rimasta discontinua, con un nuovo rallentamento all'inizio del 2007. Ma i più recenti segnali, relativi in particolare agli ordinativi industriali e agli scambi con l'estero, sono positivi. La crescita del prodotto è risultata in linea con quella europea, pur se manteniamo un gap sfavorevole nei confronti nei partner dell'UE: la dinamica di sviluppo del nostro PIL risulta infatti più contenuta rispetto ai nostri diretti *competitors*, non solo nel Vecchio Continente<sup>3</sup>.

Considerando i livelli del 1989, l'Italia ha visto crescere il proprio prodotto di circa 25 punti percentuali, meno di quanto rilevato nel caso della Francia (37,6 punti in più), della Germania (31,5 punti) e del Regno Unito (47,7) ma, soprattutto, molto distante da quanto ha potuto mettere a segno la Spagna (67,3 punti). Su ben altri trend di crescita viaggiano, come è noto, le economie della Cina (con un PIL che si è triplicato dalla fine degli anni Ottanta) e dell'India, ma non va trascurato anche l'incremento continuo – e su ritmi ancora abbastanza sostenuti, nonostante alcune recenti difficoltà – degli Stati Uniti (con un PIL cresciuto di 63,4 punti percentuali tra il 1989 e il 2006).

La ripresa italiana è significativa nell'industria, con una crescita della produzione del 2,6 per cento, inferiore di circa un punto percentuale rispetto all'area Uem. Il contributo dei servizi è invece modesto: con un'accelerazione debole e molto meno accentuata di quella registrata nel resto dell'Uem, nel nostro Paese l'incremento dell'attività è stato piuttosto contenuto (1,6 per cento contro il 2,6 dell'Uem). In particolare, è rimasta molto al di sotto di quella europea in servizi quali il credito e le attività professionali e imprenditoriali, forse anche per l'aumento del grado di penetrazione dell'offerta estera in questo settore. Dal lato delle componenti della domanda, la ripresa risulta alimentata da spinte bilanciate, ma di intensità moderata; tanto i consumi quanto gli investimenti, ancorché cresciuti del 2,3 per cento, sono meno vivaci che nel resto dell'area.

Gli sviluppi macroeconomici recenti si prestano a una lettura ambivalente. Per un verso, una parte significativa del sistema produttivo italiano si è mostrata in grado di cogliere le opportunità di espansione sui mercati interni e internazionali. Per l'altro, il ritardo con cui ancora una volta l'Italia si è agganciata alla ripresa europea e il modesto ritmo di sviluppo dell'attività confermano che i vincoli, le inefficienze e i ritardi del sistema rischiano di allontanare le prospettive di crescita sostenuta a elevato contenuto d'innovazione<sup>4</sup>.

La ripresa tende a riflettere, comunque, elementi più fortemente legati alle condizioni di contesto internazionale che elementi autonomi di rafforzamento; la portata del recupero in corso infatti ha come principale stimolo la dinamica dell'export<sup>5</sup>. La svolta delle esportazioni, aumentate (a prezzi costanti 2000) del 4% nel 2006, si è verificata all'interno di un quadro di rafforzamento della domanda internazionale.

---

<sup>3</sup> Unioncamere (2007).

<sup>4</sup> Istat, op. cit.

<sup>5</sup> Unioncamere, op. cit.



Secondo lo studio di Unioncamere nel periodo 2008-2010 si prevede poi un'espansione dell'economia italiana in linea con la crescita potenziale e compresa tra l'1,6% e l'1,7% all'anno. L'incremento relativamente sostenuto dei consumi delle famiglie, avviato nel 2006, dovrebbe proseguire anche nei prossimi anni, nei quali l'indicatore appare caratterizzato da un tasso di variazione attorno all'1,4-1,5%. Sostenuti dal reddito disponibile, i consumi delle famiglie dovrebbero espandersi, pertanto, a un ritmo decisamente superiore a quello che ha interessato il periodo 2001-2005. La riqualificazione del sistema industriale e la riorganizzazione dei processi produttivi necessarie per ottenere guadagni di competitività dovrebbero creare le condizioni favorevoli alla prosecuzione della fase espansiva degli investimenti, per i quali si prevede tra il 2009 e il 2010 una crescita di circa il 3% all'anno.

## 1.2 L'industria marchigiana

L'industria manifatturiera delle Marche presenta nel 2006 livelli produttivi in ripresa rispetto al 2005. Secondo le indicazioni delle Indagini Trimestrali di Confindustria Marche, nella media del 2006 l'attività produttiva dell'industria manifatturiera regionale ha registrato una crescita del 2,7% rispetto al 2005, risultato migliore della media nazionale (+1,9%). Tutti i principali settori produttivi hanno visto crescere i propri livelli produttivi, anche se con diversa intensità: variazioni superiori alla media sono state registrate dai comparti delle macchine e apparecchi meccanici, degli apparecchi elettrici ed elettronici e dei prodotti in metallo, mentre più contenute sono risultate le variazioni dei livelli produttivi dei comparti del Sistema Moda<sup>6</sup>.

Il tono positivo dell'attività produttiva e commerciale si è associato ad una crescita dei prezzi di vendita che, nella media dell'anno, hanno mostrato una variazione del 2% rispetto al 2005. Più sostenuta, rispetto a quanto osservato riguardo ai prezzi di vendita, è apparsa la dinamica dei costi di acquisto, sia sull'interno, sia sull'estero. Nella media dell'anno, i costi degli input di origine interna sono aumentati del 3,2%, mentre gli input provenienti dal mercato estero hanno mostrato variazioni più contenute (+2,5%). Nella media del 2006 i margini di profitto nella trasformazione industriale nella regione hanno mostrato una moderata flessione, che riporta la dinamica dei tassi di variazione su livelli prossimi a quelli sperimentati a partire dal 2002.

L'industria marchigiana presenta nel 2006 un sensibile incremento dell'attività commerciale (3,2%, in termini reali, rispetto al 2005). Questo risultato è frutto di andamenti differenziati tra mercato interno ed estero: al consistente incremento delle vendite sul mercato estero si è affiancata la sostanziale stazionarietà dei livelli di attività sul mercato interno causata da risultati altalenanti tra i vari trimestri.

Evidente ripresa dell'attività di investimento per le imprese manifatturiere marchigiane nel 2006, in netta controtendenza rispetto alla prolungata fase di contrazione osservata a partire dal 2001. I positivi segnali sul fronte della domanda e della produzione, anche in

---

<sup>6</sup> Confindustria Marche (2007b).



termini prospettici, hanno sospinto il processo di accumulazione da parte delle imprese che hanno riavviato i processi di investimento seppure in maniera fortemente selettiva. Anche l'apertura d'anno è positiva per l'industria manifatturiera marchigiana che prosegue la fase di crescita registrata nel corso del 2006<sup>7</sup>. Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale di Confindustria Marche, nel primo trimestre 2007 la produzione industriale ha registrato un aumento del 3,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risultato di gran lunga migliore di quello rilevato a livello nazionale (0,9% nel trimestre gennaio-marzo).

Più in generale, i risultati del primo trimestre confermano il perdurare di un quadro di crescita per tutti i principali settori, ad eccezione dei minerali non metalliferi per i quali, invece, l'andamento dell'attività produttiva ha sperimentato un ulteriore lieve rallentamento. Debole nel trimestre, anche se comunque su valori positivi e notevolmente più solido del dato nazionale, il quadro congiunturale delle calzature. Sostenuta la dinamica della produzione e delle vendite nei settori della meccanica, del tessile abbigliamento e del mobile; positiva nel complesso è anche l'attività commerciale.

Anche lo studio realizzato da Unioncamere Marche conferma una variazione tendenziale positiva nel primo trimestre 2007 della produzione per tutti i comparti dell'industria marchigiana (eccetto i mezzi di trasporto), a conferma delle positive variazioni registrate in tutti i trimestri del 2006; positiva anche l'evoluzione dei prezzi, sia sul mercato interno che su quello estero<sup>8</sup>.

### **1.3 L'artigianato regionale**

Nel 2006 si registra, in termini complessivi, la manifestazione del consolidamento della ripresa: continuano ad aumentare i livelli di fatturato complessivo e ciò avviene per tutti gli indicatori di domanda considerati, cioè per tutte le componenti in cui è stata considerata l'evoluzione della domanda<sup>9</sup>. In particolare, si osserva che è la componente estera del fatturato a mostrare il trend di crescita più sostenuto, grazie al fatto che il livello di fatturato registrato in forte aumento nel primo semestre dell'anno, si ridimensiona di poco nella seconda parte dell'anno. Così, il livello del fatturato estero permane per tutto il 2006 ben superiore (di circa il 50%) a quello dell'anno precedente. Nonostante la ripresa di fine anno, le dinamiche dei livelli degli investimenti, considerati nel loro complesso nel corso dell'intero 2006, si presentano in diminuzione.

---

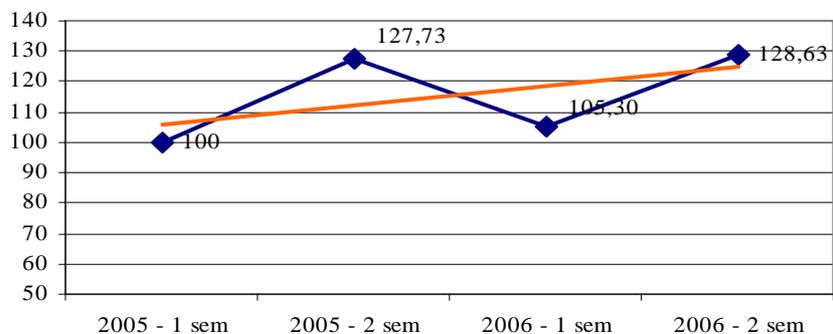
<sup>7</sup> Confindustria Marche (2007a).

<sup>8</sup> Unioncamere Marche (2007).

<sup>9</sup> Trendmarche (2007).

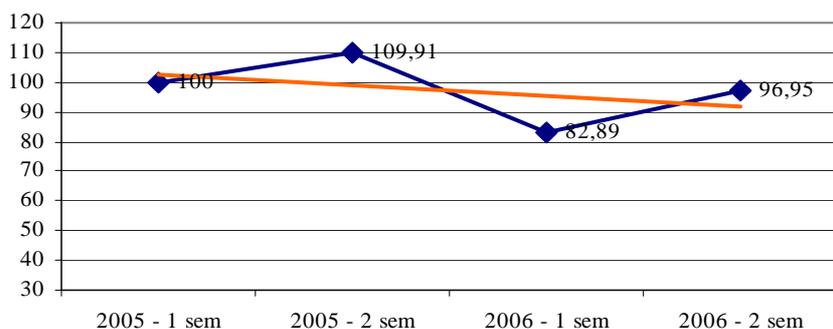


Grafico 1.1 Artigianato regionale: fatturato complessivo per il totale settori (1°sem 2005-2°sem 2006)



Fonte: Trendmarche

Grafico 1.2 Artigianato regionale: investimenti totali per il totale settori (1°sem 2005-2°sem 2006)



Fonte: Trendmarche

Il miglioramento dello stato di salute delle imprese artigiane marchigiane si conferma anche con l'analisi dei primi dati del 2007. Emerge con maggiore chiarezza anche il cambiamento strutturale dell'artigianato regionale in seguito alla crisi che ha caratterizzato il periodo 2001-2005 e la strategia che ha determinato il recupero seppur parziale dei volumi produttivi, in particolare la crisi persistente di alcuni settori tradizionali e la capacità di ripresa delle attività manifatturiere meccaniche.

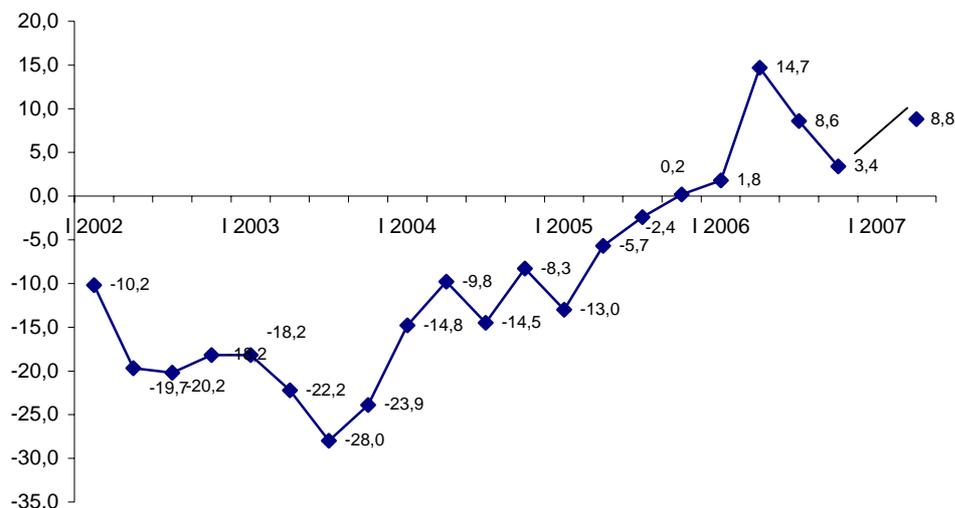
Si evidenziano inoltre i fattori che in maggior misura ormai paiono trainare la crescita, fattori che si caratterizzano per la spinta internazionale e la capacità innovativa. Permangono in luce degli elementi critici che potrebbero incidere sulla robustezza della ripresa, gli indicatori che rappresentano la fiducia delle imprese sul medio termine – investimenti ed occupazione – tardano a mostrare il balzo in avanti necessario per una più decisa inversione di rotta<sup>10</sup>.

<sup>10</sup> Ebam (2007).



Per quel che riguarda il dettaglio settoriale, si conferma il carattere manifatturiero della ripresa e all'interno di questo macrosettore la spinta della meccanica a fronte della crisi di alcune attività tradizionali. Anche in questo secondo trimestre 2007 come nell'ultimo rilevato, mentre le attività riferite ai servizi registrano un saldo appena negativo il dato medio è determinato dall'ottima performance dell'artigianato manifatturiero (30% dei casi di aumento rispetto al 15% dei casi di diminuzione). Il dato poggia sulle attività meccaniche, elettroniche, cartarie ma anche calzaturiere e del legno e mobile; fra le attività manifatturiere in crisi o al palo si segnalano solo l'alimentare ed il tessile. I settori che afferiscono ai servizi continuano a mostrare segni di difficoltà, in particolare il trasporto merci stradale che segna un consistente prevalere dei casi di difficoltà mentre il settore delle costruzioni risulta fermo sui livelli dell'anno precedente.

Grafico 1.3: Andamento tendenziale attività - saldi tra casi di aumento e di diminuzione



N.b.: La linea spezzata del grafico non contempla il dato del primo semestre 2007 e risulta dall'unione del dato del IV trimestre 2006 con il II trimestre del 2007. Ciononostante risulta evidente l'evoluzione che ha interessato l'indicatore considerato già a partire dal 2005. All'accelerazione del 2006 ha fatto seguito un repentino rallentamento del processo di ripresa che risulta riavviarsi in questa prima metà del 2007.

Fonte: Ebam

Il permanere delle difficoltà nei servizi e in alcuni ambiti manifatturieri tradizionali e maggiormente pressati dalla competizione internazionale rivela anche i caratteri di una ripresa che va riconfigurando in parte la stessa specializzazione produttiva regionale e ne rafforza alcuni caratteri che la rendono solida. Fra questi si registra, inoltre, il traino della componente estera della domanda: sta alimentando stabilmente il percorso di recupero dei volumi produttivi dell'artigianato regionale, inoltre in questo trimestre si



assiste anche ad una leggera ripresa della domanda interna. L'artigianato che opera contoterzi continua nel sostenere la ripresa anche se con meno vigore.

Infine, bisogna sottolineare che gli elementi critici della ripresa dell'ultimo anno non sono scomparsi in questo secondo trimestre 2007. In particolare le imprese artigiane continuano a non mostrare segnali evidenti di fiducia nella consistenza e nella durata della ripresa. Le imprese così non hanno invertito la tendenza a investimenti moderati in capitale e personale<sup>11</sup>. Se gli investimenti sono stati effettuati solo dal 7% delle imprese, la domanda di lavoro non accenna a irrobustirsi e continua ad oscillare intorno a numeri contenuti (il 6,4% delle imprese prevede di assumere nel trimestre successivo).

---

<sup>11</sup> Ebam, op. cit.



## 2. La struttura imprenditoriale

- Nelle Marche le imprese registrate nel 2006 sono oltre 178mila con un aumento dal 2001 al 2006 del 4,1% (in Italia la crescita nello stesso periodo è stata del 5,7%)
- L'agricoltura presenta una diminuzione dal 2001 al 2006 del 11,6% (pari a - 4.659 unità).
- Nel manifatturiero nel 2006 si registrano 28.330 imprese, con una crescita dell'1,3% rispetto al 2001, mentre presentano un tasso di sviluppo estremamente sostenuto le costruzioni (+25,9%) e le attività informatiche-immobiliari-ricerca (+38,8%).
- Risulta elevata la crescita di tutte le attività del terziario che appare generalizzata ai vari settori presi in considerazione.
- Cala il numero di imprese nell'industria del legno (-11,7%), mentre cresce l'industria alimentare (+21,5%).
- La meccanica presenta andamenti differenziati fra vari settori con una crescita dei suoi due maggiori comparti: +8,5% nella fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo e +9,1% nella fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici.
- L'industria tessile e dell'abbigliamento registra variazioni negative abbastanza marcate (- 7,6%).
- Il calzaturiero (preparazione e concia cuoio, fabbricazione articoli da viaggio) presenta una diminuzione minore (-5,2%).
- A livello territoriale gli aumenti sono generalizzati a tutte le province marchigiane.
- Crescono in particolare le società di capitale (+39% dal 2001 al 2006), presentano un lieve aumento le società di persone (+1,1%) e sono in leggero calo le ditte individuali (-1,3%); si registra, quindi, un'evoluzione verso forme organizzative più strutturate ed articolate.
- Le società di capitale nel 2006 rappresentano il 16,4% del totale imprese contro il 12,3% del 2001; le ditte individuali passano dal 63,6% al 60,2%, mentre le società di persone continuano a pesare il 22% circa.
- Le imprese artigiane registrate nel 2006 nelle Marche sono 52.299, con un aumento del 5,8% rispetto al 2001 e incidono per il 29,3% sul totale imprese, nel manifatturiero l'incidenza dell'artigianato sale al 64,1% (oltre 18mila imprese); l'incidenza è maggiore rispetto al dato nazionale (24,2% per il totale imprese, 58,5% per il manifatturiero).



## 2.1 Il quadro generale

Per avere un quadro quanto più completo dell'evoluzione del tessuto imprenditoriale si rendono necessarie considerazioni riferite ad un periodo di tempo abbastanza ampio (in questo caso dal 2001 al 2006) da consentire di rilevare alcuni dei cambiamenti intercorsi nel sistema locale di imprese. Lo studio delle dinamiche demografiche d'impresa consente di fare una prima fotografia di ciò che avviene all'interno dei vari settori economici, con saldi negativi che talvolta nascondono situazioni di problematicità che interessano un numero crescente di imprese. La diminuzione del loro numero può indicare un indebolimento del tessuto imprenditoriale e la perdita di esperienze; altre volte, invece, si tratta di processi di riorganizzazione in atto all'interno dei singoli comparti. E' un indicatore, comunque, che letto insieme ad altri indicatori economici e del mercato del lavoro, consente di studiare l'andamento generale dei vari settori.

Nelle Marche le imprese registrate nel 2006 sono oltre 178 mila con un aumento dal 2001 al 2006 del 4,2%, una crescita inferiore rispetto a quella del totale Italia (5,7%). I macro-settori con il maggior numero di imprese registrate<sup>12</sup> risultano essere il commercio (41.826), l'agricoltura (35.416), le attività manifatturiere (28.330) e le costruzioni (23.547). La forte presenza di imprese del settore primario, resa più marcata dall'intervenuto obbligo di registrazione alla Camera di Commercio<sup>13</sup>, rende minori i pesi di tutti gli altri rami di attività.

L'evoluzione dello stock di imprese registrate evidenzia tendenze assai differenziate per settore di attività. L'agricoltura presenta una diminuzione dal 2001 al 2006 dell'11,6% (- 4.659 unità). Il decremento accentuato registrato dalle imprese nel primario delinea un processo di riorganizzazione del sistema economico e produttivo che si sposta sempre più decisamente verso il terziario. Il raggiungimento di un livello della struttura economica più avanzato, dato dall'evoluzione positiva del rapporto fra terziario e primario-secondario, corrisponde con le tendenze in atto in tutti i sistemi economici più evoluti<sup>14</sup>. Nel manifatturiero si registra una crescita di 361 imprese (+1,3%), presentano un tasso di sviluppo sostenuto le costruzioni (+25,9%, pari a 4.847 unità) e le attività informatiche-immobiliari-ricerca (+38,8%, pari a 4.302 unità). È elevata la crescita di tutte le attività del terziario che appare generalizzata ai vari settori considerati.

La crescita delle imprese artigiane caratterizza anche i primi anni Duemila, nonostante la prolungata stagnazione economica: nelle Marche sono 52.299, con un aumento del 5,8% dal 2001 e incidono per il 29,3% sul totale, in Italia l'incidenza è del 24,2%.

---

<sup>12</sup> Per imprese registrate si intende il numero di imprese presenti in archivio e non cessate indipendentemente dallo stato di attività assunto.

<sup>13</sup> L'obbligo di registrazione è intervenuto nell'anno 1995.

<sup>14</sup> Questo viene confermato anche dal punto di vista del mercato del lavoro. Si nota un processo di convergenza fra le maggiori economie a livello mondiale: i paesi che all'inizio degli anni Ottanta avevano un peso maggiore in termini di occupati nell'agricoltura sono anche quelli che evidenziano le riduzioni maggiori, quelli in cui il suo ruolo era già marginale presentano diminuzioni minori. Per quel che riguarda l'Italia l'espulsione di manodopera dall'agricoltura avviene con ritardo rispetto alle altre maggiori economie. Cfr. Cnel (2007).



Tab. 2.1. Imprese registrate nelle Marche per settore di appartenenza (anni 2001-2006)<sup>15</sup>

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Agric., caccia e silvicult.	40.075	38.561	37.496	36.920	36.344	35.416
Pesca, piscicult. e servizi	876	849	823	816	811	793
Estrazione di minerali	151	145	143	144	150	146
Attività' manifatturiere	27.969	28.125	28.241	28.234	28.283	28.330
Pr.distr.en.el., gas, acqua	62	69	88	102	107	112
Costruzioni	18.700	19.621	20.556	21.470	22.467	23.547
Comm.ingr.dett.-rip.beni p.	40.701	40.710	40.830	41.300	41.707	41.826
Alberghi e ristoranti	6.736	6.843	6.977	7.262	7.464	7.803
Trasp., magazzin. e comun.	5.765	5.803	5.799	5.863	5.856	5.777
Interm.monetaria e finanz.	3.093	3.152	3.084	3.041	3.067	3.109
Imm., nol., inform., ricerca	11.095	11.884	12.676	13.551	14.528	15.397
Istruzione	335	356	359	379	391	396
Sanita' altri serv. sociali	398	418	453	505	555	585
Altri serv.pub., soc.pers.	6.918	6.966	7.068	7.329	7.437	7.552
Imprese non classificate	8.529	8.728	8.925	8.497	8.297	7.848
<b>Totale</b>	<b>171.403</b>	<b>172.230</b>	<b>173.518</b>	<b>175.413</b>	<b>177.464</b>	<b>178.637</b>

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Tab. 2.2. Imprese artigiane registrate nelle Marche per settore di appartenenza (anni 2001-2006)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Agric., caccia e silvicult.	495	525	546	535	543	564
Pesca, piscicult. e servizi	0	1	1	1	1	1
Estrazione di minerali	51	48	48	50	52	46
Attività' manifatturiere	18.414	18.487	18.431	18.297	18.185	18.151
Pr.distr.en.el., gas, acqua	1	1	0	0	1	1
Costruzioni	14.309	15.027	15.808	16.573	17.396	18.168
Comm.ingr.dett.-rip.beni p.	4.087	3.972	3.846	3.727	3.623	3.555
Alberghi e ristoranti	217	181	159	137	104	93
Trasp., magazzin. e comun.	4.373	4.357	4.293	4.225	4.180	4.053
Interm.monetaria e finanz.	9	11	11	10	9	3
Imm., nol., inform., ricerca	2.068	2.155	2.252	2.220	2.284	2.334
Istruzione	53	53	53	57	56	57
Sanita' altri serv. sociali	25	25	25	22	21	12
Altri serv.pub., soc.pers.	5.026	5.015	5.028	5.150	5.167	5.174
Imprese non classificate	322	289	258	202	187	87
<b>Totale</b>	<b>49.450</b>	<b>50.147</b>	<b>50.759</b>	<b>51.206</b>	<b>51.809</b>	<b>52.299</b>

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

<sup>15</sup> Si faccia riferimento all'Appendice Statistica per l'elaborazione dei dati delle tabelle presenti in questo capitolo con il ricorso ai numeri indice a base fissa (valore 2001=100) e ai numeri indice a base mobile.



## 2.2 Il settore manifatturiero

L'evoluzione dello *stock di imprese registrate* evidenzia tendenze assai differenziate fra i settori di attività più rilevanti del manifatturiero. Fra i maggiori comparti, dal 2001 al 2006 cala l'industria del legno (-11,7%, pari a - 227 imprese), cresce l'industria alimentare (+21,5%), la meccanica presenta andamenti differenziati fra vari settori con una crescita dei suoi due maggiori comparti: +8,5% nella fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo e +9,1% nella fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici.

Tab. 2.3. *Imprese registrate nelle Marche nei vari settori del manifatturiero (anni 2001-2006)*

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Ind.alimentari e delle bevande	2.872	3.001	3.116	3.271	3.399	3.490
Industrie tessili	1.086	1.057	1.012	1.096	1.057	1.020
Confez.art.vest.-prep.pellicce	2.246	2.261	2.266	2.116	2.085	2.058
Prep.concia cuoio-artic.viaggio	6.006	5.967	5.897	5.769	5.667	5.696
Ind.legno, es.mob.-fabbr.in pagl.	1.936	1.893	1.866	1.742	1.725	1.709
Fab.pasta-carta, prod.di carta	269	278	273	273	267	264
Editoria, stampa e ripr.supp.reg.	890	903	913	900	904	914
Fab.coke, raffinerie, comb.nucl.	23	24	24	19	18	17
Fab.prod. chimici e fibre sintet.	212	206	199	187	181	170
Fab.art.gomma e mat.plastiche	590	606	607	613	618	624
Fab.prod.lav.min.non metalliferi	848	853	850	849	832	819
Prod.di metalli e loro leghe	166	163	154	148	141	132
Fab. e lav.prod.met., escl.macc.	2.995	3.096	3.166	3.144	3.203	3.249
Fab.macc.ed appar.mecc., instal.	1.557	1.543	1.553	1.714	1.720	1.698
Fab.macc.per uff., elaboratori	92	99	109	114	122	123
Fab.di macc., appar.elett.n.c.a.	711	735	743	729	745	744
Fab.ap.radiotel. e per comunic.	395	379	380	321	309	294
Fab.ap.medicali, prec., str.optici	926	931	937	935	944	954
Fab.autov., rimorchi e semirim.	73	74	73	83	82	85
Fab.di altri mezzi di trasp.	262	274	304	351	395	439
Fab.mobili-altre ind.manifatt.	3.750	3.709	3.725	3.774	3.775	3.732
Recup., prep.per riciclaggio	64	73	74	86	94	99
<b>Totale</b>	<b>27.969</b>	<b>28.125</b>	<b>28.241</b>	<b>28.234</b>	<b>28.283</b>	<b>28.330</b>

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

L'industria tessile e dell'abbigliamento registra variazioni negative abbastanza marcate nelle Marche (con un calo del 7,6%), mentre il calzaturiero (preparazione e concia cuoio, fabbricazione articoli da viaggio) ha una diminuzione minore (-5,2%).

Le imprese artigiane del manifatturiero nel 2006 sono 18.151 (il 64,1% del totale imprese del manifatturiero, il 58,5% in Italia), con un leggero calo (-1,4%) rispetto al 2001. Le dinamiche settoriali sono simili ai dati generali del manifatturiero, ma con cali più accentuati per le imprese del sistema moda.



Tab. 2.4. Imprese artigiane registrate nelle Marche nei settori del manifatturiero (anni 2001-2006)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Ind.alimentari e delle bevande	2.183	2.305	2.393	2.512	2.642	2.723
Industrie tessili	819	783	741	780	744	718
Confez.art.vest.-prep.pellicce	1.340	1.355	1.340	1.219	1.158	1.130
Prep.concia cuoio-artic.viaggio	3.927	3.873	3.766	3.634	3.523	3.541
Ind.legno, es.mob.-fabbr.in pagl.	1.515	1.482	1.458	1.347	1.328	1.312
Fab.pasta-carta, prod.di carta	127	130	125	130	128	124
Editoria, stampa e ripr.suppl.reg.	498	507	508	497	482	479
Fab.coke, raffinerie, comb.nucl.	0	1	1	0	0	0
Fab.prod. chimici e fibre sintet.	82	79	74	63	61	51
Fab.art.gomma e mat.plastiche	292	300	292	296	299	294
Fab.prod.lav.min.non metalliferi	480	490	484	488	474	462
Prod.di metalli e loro leghe	65	63	58	52	44	36
Fab. e lav.prod.met., escl.macc.	2.126	2.183	2.226	2.221	2.245	2.271
Fab.macc.ed appar.mecc., instal.	951	948	945	1.035	1.018	990
Fab.macc.per uff., elaboratori	62	62	69	68	75	78
Fab.di macc., appar.elettr.n.c.a.	452	473	476	462	472	480
Fab.ap.radiotel. e per comunic.	258	239	242	186	179	170
Fab.ap.medicali, prec., str.optici	815	819	822	822	815	824
Fab.autov., rimorchi e semirim.	23	23	23	32	29	32
Fab.di altri mezzi di trasport.	131	141	156	187	219	248
Fab.mobili-altre ind.manifatt.	2.229	2.190	2.191	2.217	2.197	2.130
Recup., prep.per riciclaggio	39	41	41	49	53	58
<b>Totale</b>	<b>18.414</b>	<b>18.487</b>	<b>18.431</b>	<b>18.297</b>	<b>18.185</b>	<b>18.151</b>

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

### 2.3 Il dettaglio territoriale e per forma giuridica

A livello territoriale gli aumenti del numero di imprese sono generalizzati a tutte le province marchigiane, in particolare a Pesaro Urbino e Macerata, mentre per quanto concerne le imprese artigiane è Pesaro Urbino ad evidenziare gli incrementi maggiori.

Nel periodo 2001-2006 crescono notevolmente le società di capitale (+39%), presentano un lieve aumento le società di persone (+1,1%) e sono in leggero calo le ditte individuali (-1,3%). Mentre nel 2001 le società di capitale rappresentavano il 12,3% del totale, ora costituiscono il 16,4%; le ditte individuali passano dal 63,6% al 60,2%, mentre le società di persone continuano a pesare il 22% circa.

Questa dinamica è un possibile segnale che il sistema locale sta affrontando un cambiamento strutturale in direzione di un consolidamento del tessuto delle imprese verso forme organizzative più articolate ed evolute.



Tab. 2.5. Imprese registrate per provincia (anni 2001-2006)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Pesaro Urbino	41.758	41.931	42.248	42.830	43.509	43.954
Ancona	45.287	45.384	45.568	46.181	46.752	46.805
Macerata	39.075	39.461	40.081	40.310	40.666	40.955
Ascoli Piceno	45.283	45.454	45.621	46.092	46.537	46.923
Marche	171.403	172.230	173.518	177.464	177.464	178.637

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Tab. 2.6. Imprese artigiane registrate per provincia (anni 2001-2006)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Pesaro Urbino	13.364	13.534	13.676	13.760	14.021	14.128
Ancona	11.616	11.847	11.983	12.096	12.133	12.262
Macerata	11.208	11.370	11.552	11.664	11.793	11.856
Ascoli Piceno	13.262	13.396	13.548	13.686	13.862	14.053
Marche	49.450	50.147	50.759	51.206	51.809	52.299

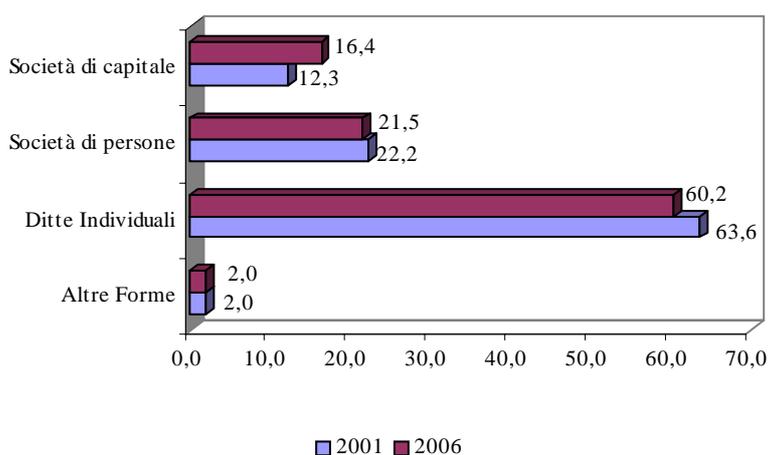
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese

Tab. 2.7. Riepilogo delle imprese registrate per forma giuridica nel periodo 2001-2006.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Società di capitale	21.019	22.634	24.169	25.741	27.405	29.208
Società di persone	37.969	38.100	38.210	38.517	38.640	38.372
Ditte Individuali	109.013	108.078	107.701	107.688	107.962	107.557
Altre Forme	3.402	3.418	3.438	3.467	3.457	3.500
<b>Totale</b>	<b>171.403</b>	<b>172.230</b>	<b>173.518</b>	<b>175.413</b>	<b>177.464</b>	<b>178.637</b>

Fonte: Movimprese

Grafico 2.1 Imprese registrate per forma giuridica: confronto 2001-2006, valori percentuali



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Movimprese



### 3. Le dinamiche demografiche

- I dati a livello regionale confermano il rallentamento dell'espansione della popolazione evidenziato a livello nazionale; il calo del saldo migratorio rende ampiamente ragione del rallentamento della crescita totale.
- Il bilancio demografico delle Marche per il 2006 consente di stimare al 4,8‰ la crescita totale della popolazione, evidenziando un rallentamento rispetto agli anni precedenti (2003-2005).
- La crescita è dovuta esclusivamente alla componente migratoria, infatti il saldo migratorio stimato è del 6,1‰, mentre la crescita naturale risulta negativa (-1,3‰).
- Nelle Marche nel 2006 risiedono 1.536.098 persone, mentre gli stranieri residenti sono 99.285 con un aumento rilevante (+40,7%) rispetto al 2003.
- L'incidenza degli stranieri sulla popolazione complessiva è del 6,5% nelle Marche, rispetto al 5% a livello nazionale; nel 2003 l'incidenza era del 4,7% nelle Marche e del 3,4% in Italia.
- Nel 2006 il tasso generico di natalità nelle Marche è del 9‰, il tasso di mortalità nel 2006 è del 10,3‰ (-0,7 punti rispetto al 2003), il tasso generico di nuzialità è del 3,8‰, mentre il numero medio di figli per donna è pari ad 1,31.
- La speranza di vita alla nascita è passata nelle Marche per i maschi da 78,2 anni nel 2003 a 79,3 nel 2006, mentre per le femmine da 83,9 anni a 85.
- L'indice di vecchiaia è del 172,8%, superiore non solo della media italiana (139,9%), ma anche della media dell'Italia centrale (162%).
- Superiore è anche l'indice di dipendenza strutturale (55,4% nelle Marche, 51,1% in Italia), così come maggiore è l'indice di dipendenza strutturale degli anziani.
- Il proseguimento del trend in atto comporterebbe una significativa contrazione della base produttiva della piramide nelle Marche.
- Un numero sempre minore di individui appartenenti alle classi centrali d'età si troverà a provvedere, dal punto di vista del sostentamento, ad un numero sempre più grande di anziani.
- I dati rilevati mostrano come occorra prestare una notevole attenzione alla variabile demografica, in particolare nella nostra regione.



### 3.1 Popolazione residente e bilancio demografico

Lo studio delle dinamiche demografiche di un determinato territorio, oltre a dare una fotografia della popolazione residente e della sua evoluzione nel tempo, è considerato un aspetto rilevante della stessa ricerca economica. Un fattore importante da analizzare per meglio comprendere anche dati ed elaborazioni sulle forze di lavoro è rappresentato, infatti, dalla popolazione. Non si possono infatti trascurare le sinergie delle variabili che si realizzano con altri fattori che interagiscono con la domanda e con l'offerta di lavoro e che quindi possono condizionarle.

Un aspetto importante da considerare per meglio comprendere dati ed elaborazioni sulle forze di lavoro è rappresentato dalle popolazioni da cui derivano. Le caratteristiche della popolazione possono incidere sullo sviluppo economico e sociale di un territorio. Se da un lato la variabile demografica non ha influenze immediate sulle scelte economico-aziendali, in un arco di tempo relativamente ampio riescono a stabilizzarsi variazioni significative della popolazione, che potrebbero avere ripercussioni in modo più o meno diretto sulle dinamiche intrinseche alla domanda e all'offerta nel mercato del lavoro. Questo discorso vale a maggior ragione per quanto sta accadendo in Italia, dove i mutamenti demografici in atto sono rilevanti e relativamente veloci, sia per quel che concerne il calo della fecondità e della mortalità, sia in riferimento al progressivo ed intenso invecchiamento della popolazione. Sotto questo profilo un contributo in senso positivo proviene dall'inserimento degli stranieri di età media più giovane della popolazione autoctona e con una predisposizione maggiore, vuoi per motivi culturali o di altra natura, alla fecondità<sup>16</sup>.

Tabella 3.1 - Popolazione residente al 31/12 per regione e provincia (anni 2003-2006 e var. '03-'06)

	Popolazione residente al 31/12				Var. assol. '03-'06	Variaz. % '03-'06
	2003	2004	2005	2006		
Veneto	4.642.899	4.699.950	4.738.313	4.773.554	130.655	2,81
Emilia-Romagna	4.080.479	4.151.369	4.187.557	4.223.264	142.785	3,50
Toscana	3.566.071	3.598.269	3.619.872	3.638.211	72.140	2,02
Marche	1.504.827	1.518.780	1.528.809	1.536.098	31.271	2,08
Pesaro e Urbino	361.394	365.249	368.669	370.374	8.980	2,48
Ancona	457.611	461.345	464.427	466.789	9.178	2,01
Macerata	309.493	313.225	315.065	316.214	6.721	2,17
Ascoli Piceno	376.329	378.961	380.648	382.721	6.392	1,70
ITALIA	57.888.245	58.462.375	58.751.711	59.131.287	1.243.042	2,15

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

<sup>16</sup> La fecondità delle donne straniere residenti in Italia è infatti notevolmente superiore rispetto alle italiane (2,4 figli per donna, contro 1,2 delle italiane). Cfr. Caritas/Migrantes (2006).

Questo fenomeno viene confermato anche a livello regionale: nelle Marche nel 2004 erano 2,43 i figli per donna per le straniere contro gli 1,16 figli per le italiane, valori simili si registrano anche in tutte le altre regioni italiane. Si veda il sito <http://demo.istat.it>.



Nelle Marche alla fine del 2006 risiedono 1.536.098 persone, mentre gli stranieri residenti sono 99.285. L'aumento degli stranieri rispetto al 2003 è stato rilevante sia nelle Marche (+40,7%) che negli altri riferimenti territoriali considerati; nella nostra regione questi rappresentano il 6,5% della popolazione complessiva, rispetto al 5% a livello nazionale (nella provincia di Macerata tale valore sale al 7,9%); nel 2003 l'incidenza era del 4,7% nelle Marche e del 3,4% in Italia.

Tabella 3.2 - Popolazione straniera residente al 31/12 per regione e provincia (anni 2003-2006 e var. '03-'06)

	Popolazione straniera residente al 31/12				Variaz. ass '03-'06	Variaz. % '03-'06
	2003	2004	2005	2006		
Veneto	240.434	287.732	320.793	350.215	109.781	45,66
Emilia-Romagna	210.397	257.161	288.844	317.888	107.491	51,09
Toscana	164.800	193.608	215.490	234.398	69.598	42,23
Marche	70.557	81.890	91.325	99.285	28.728	40,72
Pesaro e Urbino	17.321	19.894	22.158	24.148	6.827	39,41
Ancona	20.669	23.883	27.095	29.509	8.840	42,77
Macerata	18.376	21.357	23.320	25.004	6.628	36,07
Ascoli Piceno	14.191	16.756	18.752	20.624	6.433	45,33
ITALIA	1.990.159	2.402.157	2.670.514	2.938.922	948.763	47,67

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tabella 3.3 - Rapporto % popolazione straniera residente sul totale popolazione residente al 31/12 per regione e provincia (anni 2003-2006)

	% stranieri residenti sul totale popolazione			
	2003	2004	2005	2006
Veneto	5,2	6,1	6,8	7,3
Emilia-Romagna	5,2	6,2	6,9	7,5
Toscana	4,6	5,4	6,0	6,4
Marche	4,7	5,4	6,0	6,5
Pesaro e Urbino	4,8	5,4	6,0	6,5
Ancona	4,5	5,2	5,8	6,3
Macerata	5,9	6,8	7,4	7,9
Ascoli Piceno	3,8	4,4	4,9	5,4
ITALIA	3,4	4,1	4,5	5,0

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Riguardo al fenomeno della crescita della popolazione i dati locali considerati confermano il rallentamento dell'espansione della popolazione evidenziato a livello nazionale. Il calo del saldo migratorio rende ampiamente ragione del rallentamento della crescita totale. Infatti, il bilancio demografico delle Marche per il 2006 consente di stimare al 4,8 per mille la crescita totale della popolazione, evidenziando un rallentamento rispetto agli anni precedenti (2003-2005). Tale crescita è dovuta esclusivamente alla componente migratoria: infatti il saldo migratorio stimato (differenza tra tasso di immigriorietà ed emigriorietà) è del 6,1 per mille, mentre



l'altra componente, la crescita naturale, risulta negativa. Il saldo migratorio totale mostra valori di segno positivo negli anni in questione nelle Marche, nonostante la perdita di 9,8 punti rispetto al 2003. Si assiste quindi alla diminuzione in punti per mille del valore del saldo migratorio totale, che è risultato comunque determinante in relazione alla crescita totale. I dati relativi al 2006 confermano così quelli dei tre anni precedenti, mostrando il ruolo positivo del saldo migratorio che alimenta in maniera decisiva la crescita demografica totale della regione, così come del Paese. La crescita naturale, ottenuta dalla differenza tra tasso di natalità e quello di mortalità, nelle Marche nel 2006 è ancora di segno negativo (-1,3 per mille), ma superiore in valore assoluto rispetto al 2003 (+1,1 punti). Le variazioni '03-'06 sono risultati di segno positivo in tutti i riferimenti territoriali considerati.

Tab. 3.4 – Crescita naturale, saldo migratorio totale, crescita totale (per 1.000 abitanti, '03-'06 e var.)

	2003	2004	2005	2006	Variaz. in punti % '03-'06
<i>Crescita naturale</i>					
Veneto	0,0	1,2	0,7	1,0	1,0
Emilia-Romagna	-3,1	-1,6	-1,9	-1,4	1,7
Toscana	-3,7	-2,1	-2,6	-2,3	1,4
Marche	-2,4	-1,2	-1,4	-1,3	1,1
Pesaro e Urbino	-2,0	-0,7	-0,5	-0,4	1,6
Ancona	-2,6	-1,5	-1,6	-1,4	1,2
Macerata	-2,7	-1,7	-1,7	-2,0	0,7
Ascoli Piceno	-2,1	-1,2	-1,8	-1,6	0,5
ITALIA	-0,8	0,3	-0,2	0,0	0,8
<i>Saldo migratorio totale</i>					
Veneto	14,1	11,0	7,4	6,4	-7,7
Emilia-Romagna	15,5	18,9	10,5	9,9	-5,6
Toscana	17,8	11,1	8,6	7,3	-10,5
Marche	15,9	10,5	8,0	6,1	-9,8
Pesaro e Urbino	20,1	11,2	9,9	5,0	-15,1
Ancona	14,3	9,6	8,2	6,5	-7,8
Macerata	17,1	13,7	7,4	5,7	-11,4
Ascoli Piceno	12,5	8,1	6,2	7,1	-5,4
ITALIA	10,6	9,6	5,2	6,4	-4,2
<i>Crescita totale</i>					
Veneto	14,1	12,2	8,1	7,4	-6,7
Emilia-Romagna	12,4	17,3	8,6	8,5	-3,9
Toscana	14,1	9,0	6,0	5,0	-9,1
Marche	13,5	9,3	6,6	4,8	-8,7
Pesaro e Urbino	18,1	10,5	9,4	4,6	-13,5
Ancona	11,7	8,1	6,6	5,1	-6,6
Macerata	14,4	12,0	5,7	3,6	-10,8
Ascoli Piceno	10,4	6,9	4,4	5,4	-5,0
ITALIA	9,8	9,9	5,0	6,4	-3,4

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



### 3.2 I principali indicatori demografici

Nel 2006 il tasso generico di natalità nella nostra regione è del 9‰<sup>17</sup>, le Marche, come gran parte delle regioni considerate, presentano una variazione positiva nel periodo 2003-2006 (+0,4 punti). In tutti i riferimenti territoriali considerati la variazione del tasso generico di mortalità nel triennio è stata di segno negativo (nelle Marche il tasso di mortalità nel 2006 è del 10,3‰, -0,7 punti rispetto al 2003).

Il tasso generico di nuzialità<sup>18</sup> nella nostra regione nell'anno 2006 è del 3,8‰, mentre tre anni prima si attestava al 4,1‰; il valore medio nazionale (4,2‰) è sostenuto dal dato del Meridione (4,8‰ nel Sud e 4,6‰ nelle Isole)<sup>19</sup>. La variazione in punti per mille nel triennio considerato è stata di segno negativo quasi ovunque.

Il numero medio di figli per donna<sup>20</sup> è nel 2006 pari ad 1,31 nelle Marche, in linea con quello registrato a livello nazionale (1,35), ma superiore a quello rilevato nel 2003 (1,22).

Un altro indicatore preso in esame è rappresentato dalla speranza di vita alla nascita<sup>21</sup>: questo è passato nelle Marche per i maschi da 78,2 anni nel 2003 a 79,3 nel 2006, mentre per le femmine da 83,9 anni a 85; a livello nazionale tale miglioramento è stato più contenuto, specie per i maschi. Si è assistito in generale ad un miglioramento della vita media per entrambi i sessi.

Tabella 3.5 - Speranza di vita alla nascita per sesso e regione (anni 2003-2006)

REGIONI	Speranza di vita alla nascita							
	2003		2004***		2005***		2006***	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Veneto	77,5	83,8	77,9	84,3	78,0	84,2	78,7	84,9
Emilia-Romagna	77,7	83,3	78,1	83,9	78,2	83,7	78,7	84,1
Toscana	78,1	83,6	78,6	84,4	78,5	84,1	79,1	84,8
Marche	78,2	83,9	78,8	84,7	79,1	84,7	79,3	85,0
ITALIA	77,2	82,8	77,8	83,7	77,8	83,4	78,3	84,0

Fonte: Istat

\*\*\* Stima

La nostra regione mostra una struttura demografica che si contraddistingue per un peso superiore della popolazione maggiore di 65 anni. Le Marche presentano valori ben al di sopra della media italiana per quanto riguarda alcuni fondamentali indicatori

<sup>17</sup> Si fa riferimento alle tabelle contenute nell'Appendice statistica.

<sup>18</sup> Ottenuto dal rapporto tra numero di matrimoni celebrati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per mille.

<sup>19</sup> Cfr. tabelle in Appendice statistica.

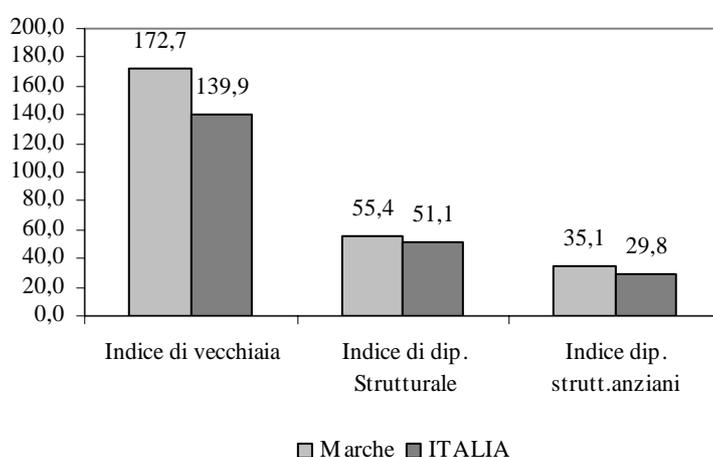
<sup>20</sup> O anche detto tasso di fecondità totale è ottenuto dalla somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (tra 15 e 49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

<sup>21</sup> Anche detto "vita media", rappresenta il numero medio di anni che in media restano da vivere ad un neonato.



demografici<sup>22</sup>: l'indice di vecchiaia, che esprime il grado di invecchiamento della popolazione, è infatti del 172,8%, superiore non solo della media italiana (139,9%), ma anche della media dell'Italia centrale (162%). Superiore è anche l'indice di dipendenza strutturale (55,4% nelle Marche, 51,1 in Italia), indicatore di carico sociale, che esprime, in termini percentuali, la parte di popolazione che in linea teorica dipende, perché giovanissima o anziana, da coloro che sono in età lavorativa (è dato dal rapporto tra il numero di persone che si suppongono economicamente dipendenti e le persone che presumibilmente dovrebbero sostenerle con la loro attività), così come maggiore è l'indice di dipendenza strutturale degli anziani.

Grafico 3.1 I principali indicatori demografici: confronto Marche-Italia (anno 2006)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Da queste indicazioni, una delle principali considerazioni che si può trarre è che il proseguimento del trend in atto comporterebbe una significativa contrazione della base produttiva della piramide nelle Marche: un numero sempre minore di individui appartenenti alle classi centrali d'età si troverà a provvedere, dal punto di vista del sostentamento, ad un numero sempre più grande di anziani. Questo fa comprendere quale sia la portata dei cambiamenti in atto, con un allungamento della vita che porta con sé anche problemi di salute e di non autosufficienza. Occorre dunque prestare una notevole attenzione alla variabile demografica, in particolare nella nostra regione.

<sup>22</sup> Queste le formule dei tre indicatori:

Indice di vecchiaia=(Popolazione 65 anni e oltre/Popolazione 0-14 anni)\*100;

Indice di dipendenza strutturale=[(Popolazione 0-14 anni+Popolazione 65 anni e oltre)/ Popolazione 15-64 anni]\*100;

Indice di dipendenza strutturale degli anziani=(Popolazione 65 anni e oltre/Popolazione 15-64 anni)\*100.



#### 4. Il mercato del lavoro sulla base dei dati Istat

- La situazione marchigiana, sotto il profilo della popolazione di 15 anni ed oltre, prefigura nel periodo '04-'06 un incremento analogo a quello nazionale: cresce soprattutto l'offerta di lavoro (+1,3% nel periodo 2004-2006) e, rispetto al 2005, si registra un decremento delle non forze di lavoro 15-64 anni di oltre 7 mila unità (-2,2%).
- Cresce l'occupazione regionale (+2,1% nel periodo 2004-2006) e migliora, come nel resto del Paese, la situazione dell'occupazione femminile, con un incremento dell'1,4% rispetto al 2005, anche se quella riferita al genere maschile presenta una crescita maggiore: le cause sono da attribuire ai valori registrati nella provincia di Ascoli Piceno.
- Le persone in cerca di occupazione nelle Marche diminuiscono rispetto al '04 (-13,5%) ed in modo meno marcato rispetto al '05 (-1,3%).
- Nella regione le variazioni relative mettono in evidenza un anomalo processo di ridimensionamento occupazionale nelle attività agricole dovuto soprattutto al dato della provincia di Pesaro; tiene l'industria e, come a livello nazionale, si registra un incremento degli occupati nel settore dei servizi.
- Si registrano marcate riduzioni relative di occupati indipendenti mentre crescono quelli dipendenti.
- Il tasso di attività 15-64 anni nel 2006 nelle Marche è del 67,5%, 4,8 punti percentuali al di sopra di quello nazionale: l'incremento maggiore risulta quello di Ancona tra le province marchigiane, che presenta anche il tasso di attività femminile più elevato (60,9%).
- Il tasso di occupazione 15-64 anni è del 64,4%, con incrementi inferiori rispetto a quelli nazionali; il tasso di disoccupazione passa dal 5,3% al 4,5% e tale miglioramento si verifica in tutte le province tranne che ad Ascoli Piceno.



#### 4.1 Popolazione, forze di lavoro e non forze di lavoro

La popolazione italiana di 15 anni ed oltre<sup>23</sup> dal 2004 al 2006 è aumentata di 825 mila unità circa (+1,7%), passando da 49.338.464 a 50.163.036 e registrando gli incrementi più significativi nelle regioni del Nord-est (+2%) rispetto a quelle del Centro (+1,8%)<sup>24</sup>. A livello nazionale crescono più gli uomini delle donne, sia per quanto riguarda il raffronto con il 2004 che con il 2005<sup>25</sup>.

La situazione marchigiana prefigura un incremento demografico superiore a quello della Toscana (1,68% contro l'1,55% nel periodo 2004-2006), anche se non ai livelli di regioni come il Veneto e l'Emilia Romagna (rispettivamente 2 e 2,3%).

Cresce inoltre, sia a livello nazionale che nella nostra regione, l'offerta di lavoro (la partecipazione della popolazione in età lavorativa al mercato del lavoro), che aumenta dell'1,2% ('04-'06) nel Paese e dell'1,3% nelle Marche, superando il 3% ad Ancona e Macerata e diminuendo del 4% ad Ascoli Piceno.

Tabella 4.1. Forze di lavoro totali (anni 2004, 2005 e 2006)

	Forze di lavoro			Variazioni '04-'06		Variazioni '05-'06	
	2004	2005	2006	ass.	%	ass.	%
Veneto	2.132.636	2.154.522	2.189.838	57.202	2,68	35.316	1,64
Emilia Romagna	1.917.290	1.946.616	1.984.965	67.675	3,53	38.349	1,97
Toscana	1.569.256	1.593.606	1.623.733	54.477	3,47	30.127	1,89
Marche	668.990	665.757	677.763	8.773	1,31	12.006	1,80
Pesaro-Urbino	161.275	160.636	165.513	4.238	2,63	4.877	3,04
Ancona	201.866	201.125	209.115	7.249	3,59	7.990	3,97
Macerata	134.278	136.303	138.910	4.632	3,45	2.607	1,91
Ascoli Piceno	171.570	167.695	164.226	-7.344	-4,28	-3.469	-2,07
Abruzzo	520.455	534.060	533.034	12.579	2,42	-1.026	-0,19
Nord-est	5.021.494	5.080.602	5.173.008	151.515	3,02	92.406	1,82
Centro	4.853.932	4.886.903	4.970.658	116.726	2,40	83.755	1,71
Italia	24.364.823	24.451.394	24.661.628	296.805	1,22	210.234	0,86

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Nelle regioni del Nord-est si evidenziano incrementi relativi '04-'06 e '05-'06 superiori rispetto a quelle del Centro per le donne. Nella nostra regione è la componente maschile a pesare in senso positivo sotto il profilo dell'aumento della forza lavoro<sup>26</sup>.

<sup>23</sup> Stando alla stima della RCFL dell'Istat.

<sup>24</sup> Si rimanda al cap. 3.

<sup>25</sup> Si faccia riferimento all'Appendice statistica.

<sup>26</sup> Nel periodo '04-'06 le variazioni sono state pari al +2,8% per gli uomini e al -0,7% per le donne.



Tabella 4.2. Forze di lavoro di sesso maschile (anni 2004, 2005 e 2006)

	Forze di lavoro			Variazioni '04-'06		Variazioni '05-'06	
	2004	2005	2006	ass.	%	ass.	%
Veneto	1.263.959	1.274.941	1.293.017	29.058	2,30	18.076	1,42
Emilia Romagna	1.073.017	1.095.909	1.115.248	42.231	3,94	19.339	1,76
Toscana	901.801	909.920	924.936	23.135	2,57	15.016	1,65
Marche	381.821	384.400	392.715	10.894	2,85	8.315	2,16
Pesaro-Urbino	93.202	92.694	95.305	2.103	2,26	2.611	2,82
Ancona	111.462	114.681	117.835	6.373	5,72	3.154	2,75
Macerata	78.667	80.092	82.371	3.704	4,71	2.279	2,85
Ascoli Piceno	98.490	96.933	97.204	-1.286	-1,31	271	0,28
Abruzzo	310.315	315.233	320.992	10.677	3,44	5.759	1,83
Nord-est	2.897.796	2.936.599	2.987.127	89.331	3,08	50.528	1,72
Centro	2.795.186	2.801.638	2.861.673	66.487	2,38	60.035	2,14
Italia	14.546.339	14.640.259	14.740.152	193.813	1,33	99.893	0,68

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tabella 4.3 Forze di lavoro di sesso femminile (anni 2004, 2005 e 2006)

	Forze di lavoro			Variazioni '04-'06		Variazioni '05-'06	
	2004	2005	2006	ass.	%	ass.	%
Veneto	868.677	879.582	896.822	28.145	3,24	17.240	1,96
Emilia Romagna	844.273	850.707	869.717	25.444	3,01	19.010	2,23
Toscana	667.457	683.686	698.797	31.340	4,70	15.111	2,21
Marche	287.169	281.358	285.048	-2.121	-0,74	3.690	1,31
Pesaro-Urbino	68.073	67.941	70.208	2.135	3,14	2.267	3,34
Ancona	90.405	86.443	91.280	875	0,97	4.837	5,60
Macerata	55.612	56.211	56.539	927	1,67	328	0,58
Ascoli Piceno	73.080	70.763	67.021	-6.059	-8,29	-3.742	-5,29
Abruzzo	210.140	218.827	212.042	1.902	0,91	-6.785	-3,10
Nord-est	2.123.698	2.144.003	2.185.882	62.184	2,93	41.879	1,95
Centro	2.058.746	2.085.265	2.108.985	50.238	2,44	23.720	1,14
Italia	9.818.485	9.811.134	9.921.476	102.991	1,05	110.342	1,12

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Le non forze di lavoro di età 15-64 anni in Italia risultano aumentate nel periodo 2004-2006 (+0,34%) così come nelle Marche (+0,63%). Nel confronto con l'anno precedente si registra nella nostra regione una diminuzione di oltre 7 mila unità (-2,18%), dovuta in modo particolare alla provincia di Ancona (-6,6%), mentre nell'ascolano crescono del 4,5%.



Tabella 4.4. Non Forze di lavoro 15-64 anni totali (anni 2004, 2005 e 2006)

	Non Forze di lavoro 15-64 anni			Variazioni '04-'06		Variazioni '05-'06	
	2004	2005	2006	ass.	%	ass.	%
Veneto	1.025.713	1.024.417	1.003.017	-22.696	-2,21	-21.400	-2,09
Emilia Romagna	771.999	775.487	760.602	-11.397	-1,48	-14.885	-1,92
Toscana	768.827	758.563	742.607	-26.220	-3,41	-15.956	-2,10
Marche	317.003	326.109	318.998	1.995	0,63	-7.111	-2,18
Pesaro-Urbino	77.561	79.783	77.231	-330	-0,43	-2.552	-3,20
Ancona	96.352	98.218	91.732	-4.620	-4,79	-6.486	-6,60
Macerata	66.110	66.343	64.567	-1.543	-2,33	-1.776	-2,68
Ascoli Piceno	76.981	81.766	85.469	8.488	11,03	3.703	4,53
Abruzzo	325.653	320.602	326.304	651	0,20	5.702	1,78
Nord-est	2.267.245	2.266.997	2.219.523	-47.722	-2,10	-47.474	-2,09
Centro	2.544.284	2.562.462	2.510.655	-33.629	-1,32	-51.807	-2,02
Italia	14.389.419	14.547.263	14.438.916	49.497	0,34	-108.347	-0,74

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Il miglioramento registrato a livello regionale nel periodo '05-'06 è imputabile più all'incidenza della componente maschile (-4,5%) che alla componente femminile (-0,9%).

Tabella 4.5 Non Forze di lavoro 15-64 anni di sesso maschile (anni 2004, 2005 e 2006)

	Non Forze di lavoro 15-64 anni			Variazioni '04-'06		Variazioni '05-'06	
	2004	2005	2006	ass.	%	ass.	%
Veneto	349.292	350.892	340.202	-9.090	-2,60	-10.690	-3,05
Emilia Romagna	289.069	287.896	282.592	-6.477	-2,24	-5.304	-1,84
Toscana	271.596	274.125	266.719	-4.877	-1,80	-7.406	-2,70
Marche	116.273	117.197	111.980	-4.293	-3,69	-5.217	-4,45
Pesaro-Urbino	28.345	29.474	28.147	-198	-0,70	-1.327	-4,50
Ancona	38.292	35.864	33.778	-4.514	-11,79	-2.086	-5,82
Macerata	22.937	23.013	20.909	-2.028	-8,84	-2.104	-9,14
Ascoli Piceno	26.698	28.847	29.146	2.448	9,17	299	1,04
Abruzzo	114.185	113.878	111.218	-2.967	-2,60	-2.660	-2,34
Nord-est	809.643	809.457	784.247	-25.396	-3,14	-25.210	-3,11
Centro	881.973	905.080	866.051	-15.922	-1,81	-39.029	-4,31
Italia	4.884.185	4.946.675	4.910.105	25.920	0,53	-36.570	-0,74

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



Tabella 4.6. Non Forze di lavoro 15-64 anni di sesso femminile (anni 2004, 2005 e 2006)

	Non Forze di lavoro 15-64 anni			Variazioni '04-'06		Variazioni '05-'06	
	2004	2005	2006	ass.	%	ass.	%
Veneto	676.421	673.525	662.815	-13.606	-2,01	-10.710	-1,59
Emilia Romagna	482.930	487.592	478.010	-4.920	-1,02	-9.582	-1,97
Toscana	497.230	484.437	475.888	-21.342	-4,29	-8.549	-1,76
Marche	200.730	208.912	207.019	6.289	3,13	-1.893	-0,91
Pesaro-Urbino	49.215	50.309	49.083	-132	-0,27	-1.226	-2,44
Ancona	58.060	62.354	57.954	-106	-0,18	-4.400	-7,06
Macerata	43.173	43.330	43.658	485	1,12	328	0,76
Ascoli Piceno	50.283	52.919	56.323	6.040	12,01	3.404	6,43
Abruzzo	211.468	206.724	215.086	3.618	1,71	8.362	4,05
Nord-est	1.457.603	1.457.541	1.435.276	-22.327	-1,53	-22.265	-1,53
Centro	1.662.311	1.657.382	1.644.604	-17.707	-1,07	-12.778	-0,77
Italia	9.505.234	9.600.588	9.528.811	23.577	0,25	-71.777	-0,75

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

## 4.2 Occupati e disoccupati

Gli occupati in Italia nel 2006 aumentano di 584 mila unità rispetto al 2004 (+2,6%), ad indicare un cambiamento generale favorevole, anche se più marcato nelle regioni del Nord-est (+3,3%) rispetto a quelle del Centro (+2,9%).

Tabella 4.7. Occupati totali (anni 2004, 2005 e 2006)

	Occupati			Variazioni '04-'06		Variazioni '05-'06	
	2004	2005	2006	ass.	%	ass.	%
Veneto	2.042.260	2.063.180	2.101.357	59.097	2,89	38.177	1,85
Emilia Romagna	1.846.412	1.872.439	1.917.967	71.555	3,88	45.528	2,43
Toscana	1.487.673	1.509.874	1.545.462	57.789	3,88	35.588	2,36
Marche	633.411	634.577	646.991	13.580	2,14	12.414	1,96
Pesaro-Urbino	153.196	155.598	159.468	6.272	4,09	3.870	2,49
Ancona	191.323	193.038	200.684	9.361	4,89	7.646	3,96
Macerata	127.231	129.169	133.290	6.059	4,76	4.121	3,19
Ascoli Piceno	161.660	156.773	153.549	-8.111	-5,02	-3.224	-2,06
Abruzzo	479.214	492.065	498.189	18.975	3,96	6.124	1,24
Nord-est	4.826.678	4.879.099	4.985.566	158.889	3,29	106.468	2,18
Centro	4.537.169	4.575.116	4.669.340	132.172	2,91	94.224	2,06
Italia	22.404.430	22.562.829	22.988.216	583.786	2,61	425.387	1,89

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



Anche nelle Marche la situazione muta in senso positivo<sup>27</sup>(+2,1%), nonostante il dato dell'ascolano (-5,02% rispetto al 2004 e -2,1% nel confronto con il 2005). Sono soprattutto le province di Ancona e Macerata a determinare tale crescita, con incrementi rispettivamente di 9.361 e 6.059 unità nel confronto con il 2004.

Tabella 4.8. Occupati di sesso maschile (anni 2004, 2005 e 2006)

	Occupati			Variazioni '04-'06		Variazioni '05-'06	
	2004	2005	2006	ass.	%	ass.	%
Veneto	1.232.018	1.237.913	1.262.515	30.497	2,48	24.602	1,99
Emilia Romagna	1.044.459	1.066.474	1.085.966	41.507	3,97	19.492	1,83
Toscana	869.035	876.020	895.924	26.889	3,09	19.904	2,27
Marche	367.294	371.519	380.297	13.003	3,54	8.778	2,36
Pesaro-Urbino	90.380	90.919	92.237	1.857	2,05	1.318	1,45
Ancona	106.852	111.183	114.544	7.692	7,20	3.361	3,02
Macerata	75.672	77.248	79.890	4.218	5,57	2.642	3,42
Ascoli Piceno	94.389	92.169	93.626	-763	-0,81	1.457	1,58
Abruzzo	293.225	301.100	306.199	12.974	4,42	5.099	1,69
Nord-est	2.824.563	2.854.309	2.914.555	89.992	3,19	60.247	2,11
Centro	2.658.362	2.663.076	2.734.015	75.653	2,85	70.940	2,66
Italia	13.621.530	13.737.852	13.939.449	317.919	2,33	201.597	1,47

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tabella 4.9. Occupati di sesso femminile (anni 2004, 2005 e 2006)

	Occupati			Variazioni '04-'06		Variazioni '05-'06	
	2004	2005	2006	ass.	%	ass.	%
Veneto	810.242	825.267	838.842	28.600	3,53	13.575	1,64
Emilia Romagna	801.953	805.965	832.001	30.048	3,75	26.036	3,23
Toscana	618.638	633.854	649.538	30.900	4,99	15.684	2,47
Marche	266.117	263.058	266.694	577	0,22	3.636	1,38
Pesaro-Urbino	62.816	64.679	67.231	4.415	7,03	2.552	3,95
Ancona	84.471	81.855	86.140	1.669	1,98	4.285	5,23
Macerata	51.559	51.921	53.400	1.841	3,57	1.479	2,85
Ascoli Piceno	67.271	64.604	59.923	-7.348	-10,92	-4.681	-7,25
Abruzzo	185.989	190.965	191.990	6.001	3,23	1.025	0,54
Nord-est	2.002.115	2.024.790	2.071.011	68.896	3,44	46.221	2,28
Centro	1.878.806	1.912.040	1.935.325	56.519	3,01	23.285	1,22
Italia	8.782.900	8.824.977	9.048.767	265.867	3,03	223.790	2,54

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

<sup>27</sup> Cfr. Osservatorio Mercato del Lavoro (2006).



Come nel resto del Paese, nelle Marche aumenta l'occupazione femminile (+1,4% rispetto al 2005), anche se quella riferita al genere maschile risulta maggiore (+3,5% nel periodo '04-'06 e +2,4% in quello '05-'06) e le cause di questo aspetto sono da attribuire ai valori registrati nella provincia di Ascoli Piceno.

Le persone in cerca di occupazione nel 2006 in Italia diminuiscono di oltre 286mila unità rispetto al 2004 e di 215mila rispetto al 2005; nel periodo '04-'06 la variazione rilevata nel Centro supera in valore assoluto quella del Nord-est (-4,9% contro il -3,8%), mentre nel corso del periodo 2005-2006 il Nord-est registra un decremento maggiore (-7%).

Tabella 4.10. Persone in cerca di occupazione totali (anni 2004, 2005 e 2006)

	Persone in cerca di occupazione			Variazioni '04-'06		Variazioni '05-'06	
	2004	2005	2006	ass.	%	ass.	%
Veneto	90.376	91.342	88.481	-1.895	-2,10	-2.861	-3,13
Emilia Romagna	70.878	74.177	66.998	-3.880	-5,47	-7.179	-9,68
Toscana	81.583	83.732	78.271	-3.312	-4,06	-5.461	-6,52
Marche	35.579	31.180	30.772	-4.807	-13,51	-408	-1,31
Pesaro-Urbino	8.079	5.038	6.045	-2.034	-25,18	1.007	19,99
Ancona	10.543	8.087	8.431	-2.112	-20,03	344	4,25
Macerata	7.047	7.134	5.620	-1.427	-20,25	-1.514	-21,22
Ascoli Piceno	9.910	10.922	10.677	767	7,74	-245	-2,24
Abruzzo	41.241	41.995	34.845	-6.396	-15,51	-7.150	-17,03
Nord-est	194.816	201.503	187.442	-7.374	-3,79	-14.061	-6,98
Centro	316.764	311.788	301.318	-15.446	-4,88	-10.471	-3,36
Italia	1.960.393	1.888.565	1.673.412	-286.981	-14,64	-215.153	-11,39

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tabella 4.11. Persone in cerca di occupazione di sesso maschile (anni 2004, 2005 e 2006)

	Persone in cerca di occupazione			Variazioni '04-'06		Variazioni '05-'06	
	2004	2005	2006	ass.	%	ass.	%
Veneto	31.941	37.028	30.502	-1.439	-4,51	-6.526	-17,62
Emilia Romagna	28.558	29.435	29.282	724	2,54	-153	-0,52
Toscana	32.766	33.900	29.012	-3.754	-11,46	-4.888	-14,42
Marche	14.527	12.881	12.418	-2.109	-14,52	-463	-3,59
Pesaro-Urbino	2.822	1.775	3.068	246	8,72	1.293	72,85
Ancona	4.610	3.498	3.291	-1.319	-28,61	-207	-5,92
Macerata	2.995	2.844	2.481	-514	-17,16	-363	-12,76
Ascoli Piceno	4.101	4.764	3.578	-523	-12,75	-1.186	-24,90
Abruzzo	17.090	14.133	14.793	-2.297	-13,44	660	4,67
Nord-est	73.233	82.291	72.571	-661	-0,90	-9.719	-11,81
Centro	136.823	138.563	127.658	-9.165	-6,70	-10.905	-7,87
Italia	924.809	902.407	800.703	-124.106	-13,42	-101.704	-11,27

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



Nelle Marche si segnala un netto miglioramento rispetto al '04 (-13,5%) ed un miglioramento meno sostenuto rispetto al '05 (-1,3%), dovuto principalmente al fatto che il dato relativo alle donne è sostanzialmente invariato nell'ultimo anno preso in considerazione.

A livello provinciale sono state Ancona ed Ascoli Piceno a far rilevare un aumento delle donne in cerca di occupazione (rispettivamente del +12% e del +15%); nel Centro queste ultime aumentano di 435 unità.

Tabella 4.12. *Persone in cerca di occupazione di sesso femminile (anni 2004, 2005 e 2006)*

	Persone in cerca di occupazione			Variazioni '04-'06		Variazioni '05-'06	
	2004	2005	2006	ass.	%	ass.	%
Veneto	58.435	54.314	57.979	-456	-0,78	3.665	6,75
Emilia Romagna	42.320	44.742	37.716	-4.604	-10,88	-7.026	-15,70
Toscana	48.817	49.832	49.259	442	0,91	-573	-1,15
Marche	21.052	18.299	18.354	-2.698	-12,82	55	0,30
Pesaro-Urbino	5.257	3.262	2.977	-2.280	-43,37	-285	-8,74
Ancona	5.933	4.589	5.140	-793	-13,37	551	12,01
Macerata	4.052	4.290	3.139	-913	-22,53	-1.151	-26,83
Ascoli Piceno	5.809	6.158	7.099	1.290	22,21	941	15,28
Abruzzo	24.151	27.862	20.052	-4.099	-16,97	-7.810	-28,03
Nord-est	121.584	119.213	114.870	-6.713	-5,52	-4.343	-3,64
Centro	179.940	173.225	173.660	-6.280	-3,49	435	0,25
Italia	1.035.584	986.158	872.709	-162.875	-15,73	-113.449	-11,50

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

### 4.3 Occupati per settore e posizione nella professione

Nel periodo 2004-2006 a livello nazionale si segnala un lieve decremento dell'occupazione nel settore agricolo (-0,9%), una tenuta nel settore dell'industria (0,8%) ed un maggiore incremento nel settore dei servizi (3,7%). Nel settore agricolo, mentre nelle regioni del Nord-est si perdono oltre 18 mila occupati, nel Centro questi aumentano di oltre 9 mila; nelle Marche le variazioni relative mettono in evidenza un anomalo processo di ridimensionamento occupazionale nelle attività agricole (-25,7% nel confronto con il 2004, -22% con il 2005), soprattutto nella provincia di Pesaro e Urbino (-50,6% rispetto al 2004 e -32,5% rispetto al 2005). Anche nella nostra regione tiene l'industria (+ 1.980 unità nel corso dell'ultimo anno): è la provincia di Ascoli Piceno a registrare il maggior decremento (-4,5%). Nella provincia di Macerata gli incrementi relativi risultano superiori al 5%.



Tabella 4.13 Occupati nel settore agricoltura (anni 2004, 2005 e 2006)

	Occupati agricoltura			Variazioni '04-'06		Variazioni '05-'06	
	2004	2005	2006	ass.	%	ass.	%
Veneto	86.195	75.334	78.053	-8.142	-9,45	2.719	3,61
Emilia Romagna	89.427	82.684	82.212	-7.215	-8,07	-472	-0,57
Toscana	59.110	58.171	59.831	721	1,22	1.660	2,85
Marche	23.117	22.123	17.188	-5.929	-25,65	-4.935	-22,31
Pesaro-Urbino	6.025	4.413	2.979	-3.046	-50,56	-1.434	-32,49
Ancona	6.570	6.617	4.055	-2.515	-38,28	-2.562	-38,72
Macerata	3.093	3.947	3.340	247	7,99	-607	-15,38
Ascoli Piceno	7.429	7.145	6.813	-616	-8,29	-332	-4,65
Abruzzo	23.202	21.113	18.029	-5.173	-22,30	-3.084	-14,61
Nord-est	219.352	200.404	200.735	-18.617	-8,49	331	0,17
Centro	133.281	126.863	142.349	9.068	6,80	15.487	12,21
Italia	990.178	947.262	981.606	-8.572	-0,87	34.344	3,63

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tabella 4.14. Occupati nel settore industria (anni 2004, 2005 e 2006)

	Occupati industria			Variazioni '04-'06		Variazioni '05-'06	
	2004	2005	2006	ass.	%	ass.	%
Veneto	799.901	808.933	815.316	15.415	1,93	6.383	0,79
Emilia Romagna	650.932	663.121	675.176	24.244	3,72	12.055	1,82
Toscana	472.600	469.728	453.217	-19.383	-4,10	-16.511	-3,52
Marche	249.813	251.399	253.383	3.570	1,43	1.984	0,79
Pesaro-Urbino	60.172	61.254	61.156	984	1,64	-98	-0,16
Ancona	65.207	71.918	73.771	8.564	13,13	1.853	2,58
Macerata	57.416	57.668	60.616	3.200	5,57	2.948	5,11
Ascoli Piceno	67.019	60.557	57.842	-9.177	-13,69	-2.715	-4,48
Abruzzo	148.339	150.727	148.935	596	0,40	-1.792	-1,19
Nord-est	1.729.037	1.763.769	1.782.592	53.555	3,10	18.823	1,07
Centro	1.223.564	1.221.944	1.229.592	6.028	0,49	7.647	0,63
Italia	6.868.337	6.940.135	6.926.594	58.257	0,85	-13.541	-0,20

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Nelle Marche aumenta in modo marcato la componente degli occupati nel settore dei servizi, come nel resto del Paese, con variazioni relative pari al +4,4% rispetto al 2004 e al +4,3% rispetto al 2005, incremento dovuto alla provincia di Pesaro e Urbino (rispettivamente +9,6% e +6%).

In Italia nel 2006 sono oltre 6 milioni gli occupati indipendenti contro i quasi 17 milioni di dipendenti; crescono entrambe le componenti anche se risulta più elevata la crescita di quelli dipendenti (+2,31% contro lo 0,7% degli indipendenti). Le Marche registrano marcate riduzioni relative di occupati indipendenti (dai quasi 186 mila del 2004 agli oltre 176 mila del 2006, -5%); per i dipendenti si rileva un incremento del 5,1%. Le dinamiche delle province marchigiane sono simili ed è in modo particolare la provincia



ascolana a contribuire alla riduzione della componente degli indipendenti con la diminuzione di circa 9mila unità rispetto al 2005<sup>28</sup>.

Tabella 4.15. Occupati nel settore dei servizi (anni 2004, 2005 e 2006)

	Occupati servizi			Variazioni '04-'06		Variazioni '05-'06	
	2004	2005	2006	ass.	%	ass.	%
Veneto	1.156.163	1.178.914	1.207.988	51.825	4,48	29.074	2,47
Emilia Romagna	1.106.053	1.126.634	1.160.579	54.526	4,93	33.945	3,01
Toscana	955.964	981.975	1.032.414	76.450	8,00	50.439	5,14
Marche	360.481	361.056	376.421	15.940	4,42	15.365	4,26
Pesaro-Urbino	86.999	89.930	95.334	8.335	9,58	5.404	6,01
Ancona	119.546	114.502	122.859	3.313	2,77	8.357	7,30
Macerata	66.723	67.553	69.334	2.611	3,91	1.781	2,64
Ascoli Piceno	87.212	89.071	88.894	1.682	1,93	-177	-0,20
Abruzzo	307.673	320.224	331.226	23.553	7,66	11.002	3,44
Nord-est	2.878.289	2.914.926	3.002.239	123.951	4,31	87.313	3,00
Centro	3.180.323	3.226.309	3.297.399	117.076	3,68	71.090	2,20
Italia	14.545.915	14.675.432	15.080.017	534.102	3,67	404.585	2,76

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

#### 4.4 Tassi di attività, occupazione e disoccupazione.

Il tasso di attività<sup>29</sup> dell'Italia relativo all'anno 2006 è pari al 62,7% e risulta leggermente superiore a quello dei due anni precedenti (nel 2005 era del 62,4%).

Tabella 4.8. Tassi di attività 15-64 anni (anni 2004, 2005 e 2006)

	Tassi di attività 15-64 anni			Variazioni '04-'06	Variazioni '05-'06
	2004	2005	2006	in punti %	in punti %
Veneto	67,2	67,4	68,3	1,08	0,81
Emilia Romagna	70,9	71,1	71,9	0,94	0,73
Toscana	66,7	67,4	68,1	1,41	0,78
Marche	67,4	66,7	67,5	0,12	0,86
Pesaro-Urbino	67,2	66,5	67,8	0,59	1,28
Ancona	67,4	66,9	69,2	1,81	2,28
Macerata	66,5	66,7	67,7	1,23	1,05
Ascoli Piceno	68,3	66,5	65,0	-3,29	-1,45
Abruzzo	61,2	62,2	61,7	0,46	-0,52
Nord-est	68,5	68,8	69,6	1,05	0,79
Centro	65,2	65,2	66,0	0,83	0,83
Italia	62,5	62,4	62,7	0,18	0,36

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

<sup>28</sup> Le relative tabelle sono contenute nell' *Appendice statistica*.

<sup>29</sup> Il tasso di attività, così come quello di occupazione, fa riferimento alla classe di età 15-64 anni, così come elaborati dalle medie annuali Istat.



Nelle Marche si attesta al 67,5%, 4,8 punti percentuali al di sopra di quello nazionale ed è superiore pure al valore del Centro (66,0%). L'incremento registrato nel periodo '05-'06 nella nostra regione è pari a 0,86 punti percentuali: l'aumento maggiore si verifica nella provincia di Ancona (2,28 punti), mentre ad Ascoli Piceno si registra un decremento di 1,45 punti.

Tabella 4.9. Tassi di attività di sesso maschile 15-64 anni (anni 2004, 2005 e 2006)

	Tassi di attività 15-64 anni			Variazioni '04-'06	Variazioni '05-'06
	2004	2005	2006	in punti %	in punti %
Veneto	78,0	78,1	78,8	0,85	0,76
Emilia Romagna	78,3	78,7	79,3	0,93	0,53
Toscana	76,4	76,4	77,1	0,69	0,72
Marche	76,2	76,2	77,3	1,15	1,16
Pesaro-Urbino	76,3	75,6	76,8	0,50	1,25
Ancona	74,0	75,9	77,4	3,32	1,50
Macerata	76,9	77,1	79,2	2,37	2,19
Ascoli Piceno	78,0	76,4	76,2	-1,87	-0,21
Abruzzo	72,7	73,1	73,9	1,13	0,74
Nord-est	77,8	78,0	78,8	1,01	0,79
Centro	75,6	75,2	76,3	0,73	1,17
Italia	74,5	74,4	74,6	0,13	0,25

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tabella 4.10. Tassi di attività di sesso femminile 15-64 anni (anni 2004, 2005 e 2006)

	Tassi di attività 15-64 anni			Variazioni '04-'06	Variazioni '05-'06
	2004	2005	2006	in punti %	in punti %
Veneto	56,1	56,5	57,3	1,27	0,86
Emilia Romagna	63,4	63,4	64,3	0,92	0,92
Toscana	57,1	58,3	59,2	2,07	0,84
Marche	58,5	57,0	57,6	-0,95	0,55
Pesaro-Urbino	57,8	57,2	58,5	0,66	1,32
Ancona	60,7	57,9	60,9	0,23	3,04
Macerata	56,0	56,1	56,0	0,02	-0,10
Ascoli Piceno	58,7	56,6	53,9	-4,71	-2,69
Abruzzo	49,7	51,2	49,4	-0,26	-1,80
Nord-est	59,1	59,4	60,2	1,04	0,79
Centro	55,1	55,5	56,0	0,90	0,49
Italia	50,6	50,4	50,8	0,20	0,45

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

La differenza tra il tasso di attività 15-64 anni maschile e femminile nelle Marche nel 2006 è inferiore di 4,1 punti rispetto al dato nazionale; la situazione della nostra regione è migliore quindi rispetto a quella del Centro (20,4 punti percentuali), nonostante la perdita di 0,7 punti rispetto all'anno precedente.



Tra le province marchigiane Ancona presenta nel 2006 il tasso di attività 15-64 anni femminile più elevato (60,9%), con una variazione di oltre tre punti rispetto all'anno precedente; ad Ancona le differenze in base al genere risultano uguali a 16,4 punti, a Pesaro e Urbino 18,3, ad Ascoli Piceno 22,2 e a Macerata 23,2.

Per quel che concerne il tasso di occupazione 15-64 anni a livello nazionale si registra un incremento pari a quasi un punto percentuale (passando dal 57,5% del 2005 al 58,4% del 2006). Nelle Marche l'incremento è più contenuto (0,59 punti rispetto al 2004 e 0,9 rispetto al 2005), mentre nelle ripartizioni del Nord-est e del Centro la crescita è di un punto percentuale circa.

Tabella 4.11. Tassi di occupazione 15-64 anni (anni 2004, 2005 e 2006)

	Tassi di occupazione 15-64 anni			Variazioni '04-'06 in punti %	Variazioni '05-'06 in punti %
	2004	2005	2006		
Veneto	64,3	64,6	65,5	1,16	0,91
Emilia Romagna	68,3	68,4	69,4	1,12	1,02
Toscana	63,2	63,7	64,8	1,59	1,05
Marche	63,8	63,5	64,4	0,59	0,90
Pesaro-Urbino	63,8	64,4	65,3	1,48	0,88
Ancona	63,9	64,2	66,3	2,39	2,14
Macerata	63,0	63,2	64,9	1,92	1,76
Ascoli Piceno	64,3	62,0	60,7	-3,54	-1,31
Abruzzo	56,3	57,2	57,6	1,30	0,35
Nord-est	65,8	66,0	67,0	1,17	0,99
Centro	60,9	61,0	62,0	1,09	1,00
Italia	57,4	57,5	58,4	0,96	0,92

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Nel 2006 nella nostra regione tale indicatore risulta per la componente maschile pari al 74,8% e per la componente femminile pari al 53,8% ed aumenta in modo più marcato per gli uomini.

Relativamente alle differenze in base al genere<sup>30</sup>, il dato nazionale è di 3,2 punti percentuali superiore rispetto a quello delle Marche e il valore del Centro risulta superiore rispetto a quello del Nord-est<sup>31</sup>; nella provincia di Ancona si registra il tasso di occupazione femminile 15-64 anni più elevato (57,5%).

<sup>30</sup> Sempre facendo la differenza tra i valori dei rispettivi tassi tra la componente maschile e quella femminile.

<sup>31</sup> La differenza è pari a 1,8 punti percentuali.



Tabella 4.12. Tassi di occupazione di sesso maschile 15-64 anni (anni 2004, 2005 e 2006)

	Tassi di occupazione 15-64 anni			Variazioni '04-'06	Variazioni '05-'06
	2004	2005	2006	in punti %	in punti %
Veneto	76,0	75,8	76,9	0,96	1,16
Emilia Romagna	76,2	76,6	77,1	0,91	0,54
Toscana	73,6	73,5	74,6	1,03	1,16
Marche	73,3	73,6	74,8	1,50	1,25
Pesaro-Urbino	74,0	74,1	74,3	0,33	0,19
Ancona	71,2	73,5	75,2	3,93	1,65
Macerata	74,0	74,3	76,8	2,79	2,44
Ascoli Piceno	74,6	72,5	73,3	-1,35	0,84
Abruzzo	68,7	69,8	70,4	1,77	0,61
Nord-est	75,8	75,8	76,8	1,05	1,04
Centro	71,9	71,4	72,9	1,02	1,49
Italia	69,7	69,7	70,5	0,81	0,79

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Tabella 4.13. Tassi di occupazione di sesso femminile 15-64 anni (anni 2004, 2005 e 2006)

	Tassi di occupazione 15-64 anni			Variazioni '04-'06	Variazioni '05-'06
	2004	2005	2006	in punti %	in punti %
Veneto	52,3	53,0	53,6	1,33	0,64
Emilia Romagna	60,2	60,0	61,5	1,29	1,49
Toscana	52,9	54,1	55,0	2,09	0,94
Marche	54,2	53,3	53,8	-0,36	0,53
Pesaro-Urbino	53,3	54,4	56,0	2,65	1,58
Ancona	56,7	54,9	57,5	0,78	2,60
Macerata	51,9	51,8	52,9	0,99	1,08
Ascoli Piceno	53,9	51,6	48,1	-5,74	-3,44
Abruzzo	43,9	44,7	44,7	0,78	0,07
Nord-est	55,7	56,0	57,0	1,25	0,93
Centro	50,2	50,8	51,3	1,13	0,50
Italia	45,2	45,3	46,3	1,07	1,05

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat

Il tasso di disoccupazione nazionale è del 6,8%, con una diminuzione rispetto ai due anni precedenti di 1,26 punti (8% nel 2004); nelle Marche passa dal 5,3% al 4,5%.

Nella provincia di Pesaro e Urbino si registra la variazione relativa maggiore (-1,36 punti), mentre ad Ascoli Piceno nel 2006 il tasso di disoccupazione risulta ancora del 6,5%, stazionario nel confronto con l'anno precedente.

Riguardo al genere, la differenza tra il valore dei tassi tra le due componenti in Italia nel 2006 è simile a quella delle Marche (-3,3); tra le province marchigiane ad Ascoli Piceno si registra il tasso di disoccupazione femminile maggiore (10,6%), con un aumento di 2,7 punti rispetto al 2004.



Tabella 4.14. Tassi di disoccupazione totale e per genere (anni 2004, 2005 e 2006)

	<i>Tassi di disoccupazione</i>			<i>Variazioni '04-'06</i>	<i>Variazioni '05-'06</i>
	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>	<i>in punti %</i>	<i>in punti %</i>
<i>Tassi di disoccupazione</i>					
Veneto	4,2	4,2	4,0	-0,20	-0,20
Emilia Romagna	3,7	3,8	3,4	-0,32	-0,44
Toscana	5,2	5,3	4,8	-0,38	-0,43
Marche	5,3	4,7	4,5	-0,78	-0,14
Pesaro-Urbino	5,0	3,1	3,7	-1,36	0,52
Ancona	5,2	4,0	4,0	-1,19	0,01
Macerata	5,2	5,2	4,0	-1,20	-1,19
Ascoli Piceno	5,8	6,5	6,5	0,73	-0,01
Abruzzo	7,9	7,9	6,5	-1,39	-1,33
Nord-est	3,9	4,0	3,6	-0,26	-0,34
Centro	6,5	6,4	6,1	-0,46	-0,32
Italia	8,0	7,7	6,8	-1,26	-0,94
<i>Tassi di disoccupazione maschile</i>					
Veneto	2,5	2,9	2,4	-0,17	-0,55
Emilia Romagna	2,7	2,7	2,6	-0,04	-0,06
Toscana	3,6	3,7	3,1	-0,50	-0,59
Marche	3,8	3,4	3,2	-0,64	-0,19
Pesaro-Urbino	3,0	1,9	3,2	0,19	1,32
Ancona	4,1	3,1	2,8	-1,34	-0,26
Macerata	3,8	3,6	3,0	-0,80	-0,54
Ascoli Piceno	4,2	4,9	3,7	-0,48	-1,23
Abruzzo	5,5	4,5	4,6	-0,90	0,13
Nord-est	2,5	2,8	2,4	-0,10	-0,37
Centro	4,9	4,9	4,5	-0,43	-0,48
Italia	6,4	6,2	5,4	-0,93	-0,73
<i>Tassi di disoccupazione femminile</i>					
Veneto	6,7	6,2	6,5	-0,26	0,29
Emilia Romagna	5,0	5,3	4,3	-0,68	-0,92
Toscana	7,3	7,3	7,0	-0,26	-0,24
Marche	7,3	6,5	6,4	-0,89	-0,06
Pesaro-Urbino	7,7	4,8	4,2	-3,48	-0,56
Ancona	6,6	5,3	5,6	-0,93	0,32
Macerata	7,3	7,6	5,6	-1,74	-2,08
Ascoli Piceno	7,9	8,7	10,6	2,64	1,89
Abruzzo	11,5	12,7	9,5	-2,04	-3,28
Nord-est	5,7	5,6	5,3	-0,47	-0,31
Centro	8,7	8,3	8,2	-0,51	-0,07
Italia	10,5	10,1	8,8	-1,75	-1,26

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat



## 5. La domanda di lavoro: i dati di fonte amministrativa

- L'analisi della domanda di lavoro, estesa al periodo 2001 – 2006, registra un aumento complessivo dei flussi di assunzioni pari al 33%; nell'ultimo anno considerato l'incremento, caratterizzato da ritmi decrescenti a partire dal 2004, si attesta all'1,6%.
- Le donne evidenziano una maggiore dinamicità rispetto alla componente maschile e la loro incidenza sul flusso complessivo di assunzioni raggiunge, nel 2006, il 47,6%.
- Gli ingressi nell'occupazione aumentano, nel medio periodo, per tutte le classi di età ma le variazioni più considerevoli si riscontrano nel segmento 35-44 (+57,7%) e in quello 45-54 (+62,4%). Rispetto al 2005 si riduce la domanda di lavoro intercettata da individui di età compresa tra i 15 e i 34 anni che tuttavia rappresentano ancora la quota più rilevante di neo assunti.
- In riferimento ai settori di attività si osserva la costante contrazione dell'industria e, ad eccezione del 2004, quella dell'agricoltura. Crescono viceversa a ritmo considerevole le assunzioni nell'edilizia (+28,3% nel medio periodo) e in particolare nel terziario (+47% nel medesimo arco temporale).
- Gli ingressi nell'occupazione presentano sempre più di frequente connotati di temporaneità: l'espansione complessiva della domanda di lavoro si associa al crescente ricorso di tutti i contratti a termine che nel periodo 2001 – 2006 aumentano, in complesso, del 50,8%. Nel medesimo intervallo di tempo, le assunzioni regolate da contratti “tipici” diminuiscono del 14,7%: il tempo indeterminato, durante il 2006, viene utilizzato solo nel 17,3% del complessivo numero di avviamenti ma risulta in aumento per le classi di età più mature.
- I rapporti di lavoro “part time” crescono, complessivamente, del 96,4% e costituiscono, nell'ultimo anno considerato, circa il 20% degli ingressi nell'occupazione. Nel 2006 l'incremento è stato pari al 7,2% risultando più marcato per gli uomini (9,0%) che non per le donne (6,6%): a tale componente di genere si riferisce tuttavia il 73,6% di tutte le assunzioni con orario ridotto. Il part time viene più frequentemente abbinato a contratti a tempo indeterminato e, con riferimento ai settori, se ne riscontra un maggior utilizzo nel terziario in cui caratterizza circa il 24% dei nuovi avviamenti.



## Premessa

L'analisi dei dati di fonte amministrativa, estesa al periodo 2001-2006, include solamente le assunzioni registrate in quei Centri per l'Impiego, l'Orientamento e la Formazione per i quali si è ritenuto, in base ad opportuni criteri<sup>32</sup>, che il processo di inserimento delle comunicazioni di assunzione fosse giunto a termine. Sulla base di queste considerazioni sono stati esclusi i Centri di Pesaro, Fano e Ancona. Si ritiene tuttavia che i trend evidenziati dall'aggregazione dei rimanenti dieci CIOF siano comunque rappresentativi delle più generali tendenze regionali.

### 5.1 La dimensione territoriale: le assunzioni per CIOF

Nel corso dell'intero periodo in esame le assunzioni registrate nel territorio dei dieci CIOF inclusi nell'analisi sono aumentate del 33%, passando da 102.783 a 136.835: l'incremento riscontrato nell'ultimo anno, pari all'1,6%, è tuttavia quello più contenuto di tutta la serie, la quale risulta caratterizzata da ritmi di sviluppo decrescenti a partire dal 2004.

Tabella 5.1. La dimensione territoriale per CIOF

Valori*	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Ascoli Piceno	13.799	14.634	15.505	15.758	17.266	16.341
Civitanova Marche	7.946	8.667	11.469	16.467	14.748	15.856
Fabriano	5.139	5.873	8.695	8.542	9.182	9.667
Fermo	14.842	14.667	11.600	12.116	17.484	15.358
Jesi	12.497	14.142	14.363	16.236	16.081	17.373
Macerata	8.896	8.834	9.913	12.801	14.076	13.174
San Benedetto del Tronto	14.628	13.567	14.929	16.916	17.191	17.116
Senigallia	8.611	8.661	9.108	9.655	9.761	11.053
Tolentino	8.836	8.464	9.294	10.633	10.587	11.958
Urbino	7.589	7.124	6.921	8.611	8.300	8.939
Totale	102.783	104.633	111.797	127.735	134.676	136.835

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil; \*Escluse assunzioni del CIOF di Ancona, Fano, Pesaro.

Di segno opposto le tendenze nei diversi territori della regione a testimonianza della crescente localizzazione del mercato del lavoro.

Nel 2006, la diminuzione più rilevante rispetto all'anno precedente, sia in termini relativi che assoluti, si registra a Fermo (-12,2%) e potrebbe essere imputabile, almeno in parte, al ridimensionamento strutturale del settore calzaturiero. In flessione anche Macerata (-6,4%), Ascoli Piceno (-5,4%) e, in minor misura, San Benedetto del Tronto (-0,4%).

<sup>32</sup> Non sono inserite le assunzioni relative ai CIOF di Pesaro, Fano e Ancona in quanto i dati ad essi relativi non sono ritenuti sufficientemente stabili sulla base della concomitanza dei seguenti criteri:

I) differenza tra valori relativi a due estrazioni da datawarehouse effettuate a distanza di 30 giorni l'una dall'altra inferiore al 2% II) variazioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, in senso negativo, inferiore al 20%.



Una evoluzione crescente caratterizza viceversa la domanda di lavoro nel territorio dei CIOF di Senigallia e Tolentino, dove le assunzioni aumentano rispettivamente del 13,2% e del 12,9%. Dinamiche vivaci si riscontrano anche a Jesi (+8,0%), Urbino (+7,7%) e Civitanova (+7,5%). Se si considerano i trend di medio periodo, (2001 – 2006), in tutti i Centri considerati, pur con diversa intensità, si riscontrano variazioni di segno positivo che vanno dal +3,5% di Fermo al +99,5% di Civitanova Marche.

## 5.2 Le dinamiche per genere e per classi di età

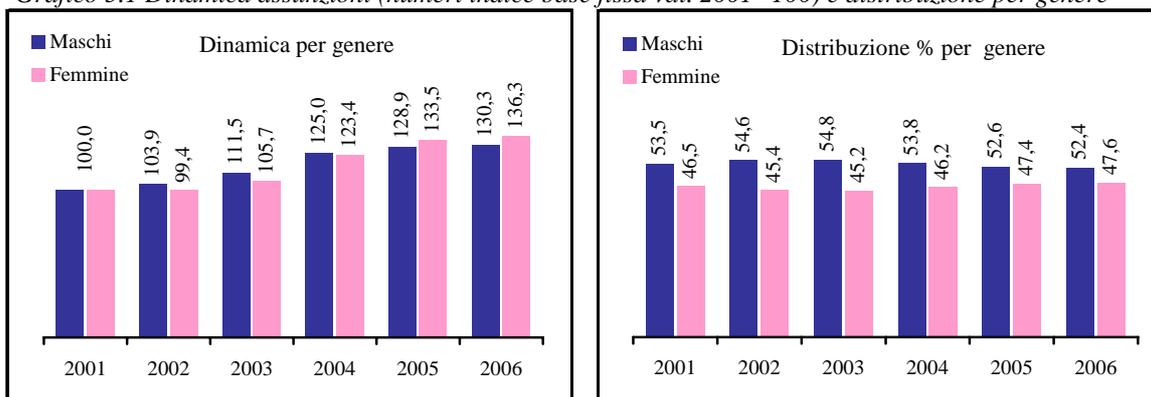
Osservando l'evoluzione della domanda di lavoro in base al genere si riscontrano incrementi più marcati per la componente femminile.

Tabella 5.2. Le dinamiche per genere

Valori*	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Maschi	54.960	57.105	61.263	68.719	70.847	71.640
Femmine	47.823	47.528	50.534	59.016	63.829	65.195
Totale	102.783	104.633	111.797	127.735	134.676	136.835

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil; \*Escluse assunzioni del CIOF di Ancona, Fano, Pesaro.

Grafico 5.1 Dinamica assunzioni (numeri indice base fissa val. 2001=100) e distribuzione per genere



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil

Le assunzioni, nel corso del periodo 2000 – 2006, aumentano per le donne del 36,3%, per gli uomini del 30,3%. Questa tendenza prende corso a partire dal 2004, mentre nel biennio precedente, che segnava l'inizio di una perdurante fase di congiuntura sfavorevole per l'economia della regione, gli ingressi nell'occupazione registravano variazioni più consistenti per i maschi. Osservando la composizione percentuale della domanda di lavoro si riscontra, nel corso di tutto il periodo d'indagine, una costante prevalenza della componente maschile: fatto 100 il complessivo flusso di avviamenti gli uomini ne costituiscono una quota che va dal 53,5% del 2001 al 52,4% dell'ultimo anno considerato. Il dato riflette quindi la composizione dell'occupazione in base al genere di



fonte Istat secondo la quale i maschi costituiscono il 58,8% dell'intero stock di occupati della regione Marche.

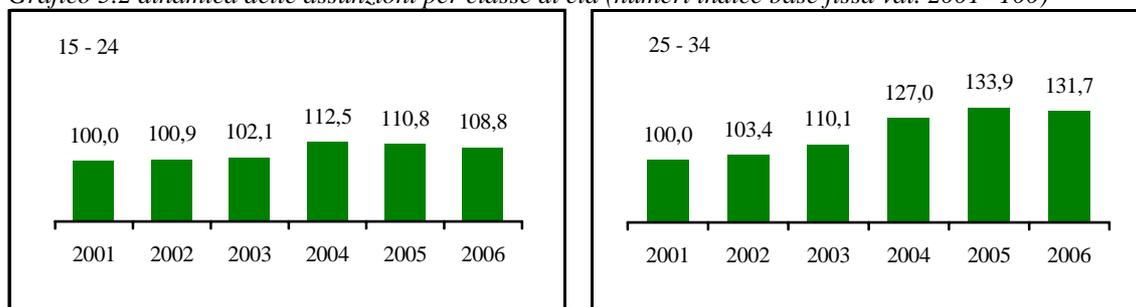
Le assunzioni aumentano in riferimento a tutte le classi di età ma le variazioni più considerevoli si riscontrano, sia nel breve che nel medio periodo, nel segmento 35-44 (+5,8% e + 57,7%) e in quello 45-54 (+10,8% e +62,4%). Per entrambe le componenti di genere poi cresce più vivacemente la domanda di over 55 rispetto quella di giovani sotto i 34 anni.

Tabella 5.3. Le assunzioni per classe di età

Valori*	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<i>Maschi e femmine</i>						
15 - 24	33.754	34.050	34.453	37.970	37.407	36.708
25 - 34	33.081	34.193	36.427	42.024	44.306	43.553
35 - 44	18.990	19.702	21.845	25.392	28.308	29.954
45 - 54	9.916	9.920	10.963	12.612	14.542	16.106
55 oltre	6.993	6.663	7.642	9.473	9.940	10.390
Nd	49	105	467	264	173	124
Totale	102.783	104.633	111.797	127.735	134.676	136.835
<i>Maschi</i>						
15 - 24	19.651	20.185	20.309	21.873	20.983	20.804
25 - 34	16.670	17.898	19.137	21.766	22.651	21.951
35 - 44	9.276	9.772	11.040	12.719	13.910	14.513
45 - 54	4.641	4.698	5.167	5.965	6.815	7.527
55 oltre	4.687	4.476	5.266	6.224	6.386	6.778
Nd	35	76	344	172	102	67
Totale	54.960	57.105	61.263	68.719	70.847	71.640
<i>Femmine</i>						
15 - 24	14.103	13.865	14.144	16.097	16.424	15.904
25 - 34	16.411	16.295	17.290	20.258	21.655	21.602
35 - 44	9.714	9.930	10.805	12.673	14.398	15.441
45 - 54	5.275	5.222	5.796	6.647	7.727	8.579
55 oltre	2.306	2.187	2.376	3.249	3.554	3.612
Nd	14	29	123	92	71	57
Totale	47.823	47.528	50.534	59.016	63.829	65.195

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil; \*Escluse assunzioni del CIOF di Ancona, Fano, Pesaro

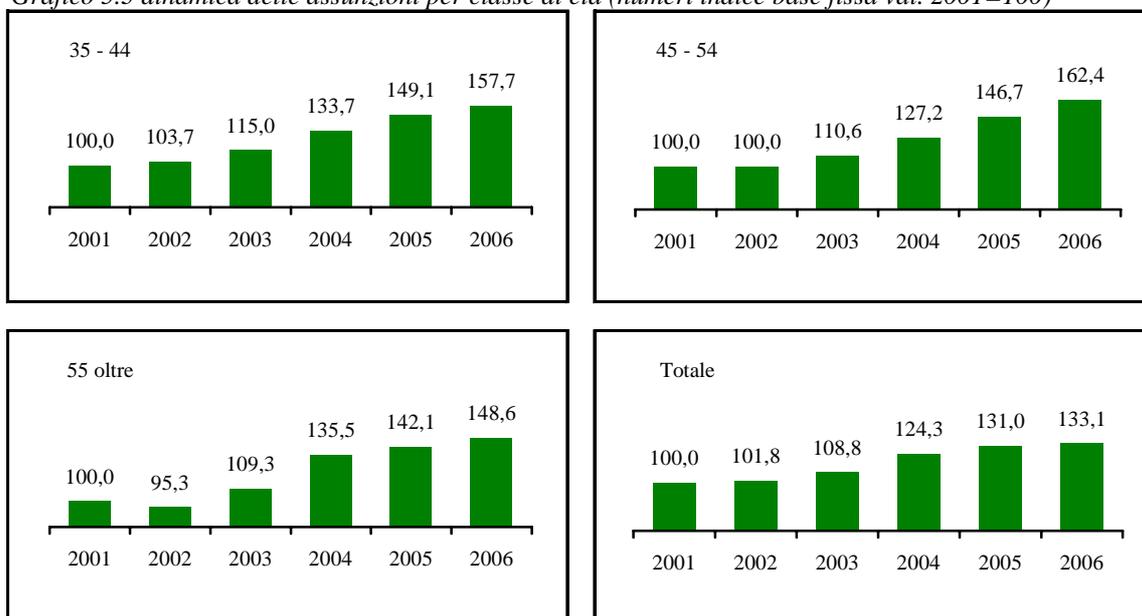
Grafico 5.2 dinamica delle assunzioni per classe di età (numeri indice base fissa val. 2001=100)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil



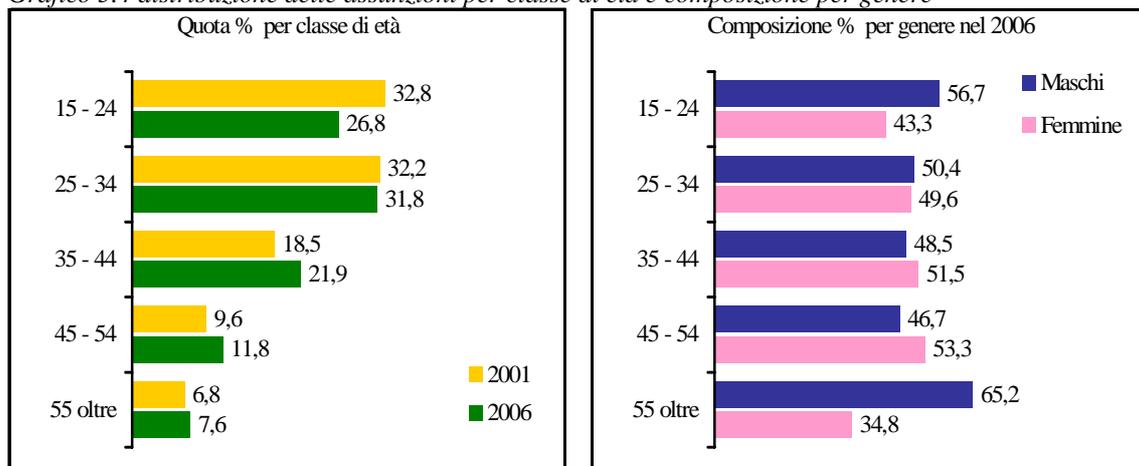
Grafico 5.3 dinamica delle assunzioni per classe di età (numeri indice base fissa val. 2001=100)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil

Tali dinamiche hanno ridimensionato la quota delle assunzioni riferite alle classi più giovani, in particolare quella 15-24, ed aumentato l'incidenza di quelle di età più matura. Si pensi che, nel 2001, circa un terzo degli ingressi nell'occupazione riguardava un giovane sotto i 25 anni mentre nel 2006 tale valore è sceso al di sotto del 27%. All'opposto, gli individui tra 45 e 54 anni, dal 9,6% rappresentano, nel 2006, una quota pari all'11,8%, mentre gli over 55 si attestano al 7,6%. La classe più importante rimane tuttavia quella 25 - 34 che, pur evidenziando un'incidenza leggermente declinante, intercetta circa il 32% dell'intera domanda di lavoro.

Grafico 5.4 distribuzione delle assunzioni per classe di età e composizione per genere



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil



In riferimento alle due componenti di genere si riscontra un sostanziale allineamento nel segmento 25-34; gli uomini prevalgono nettamente nelle due classi estreme, mentre le donne, fatto 100 il complessivo flusso di assunzioni, registrano percentuali superiori al 50% nelle fasce di età centrali. In particolare le assunzioni di donne costituiscono, nel 2006, il 51,5% nella classe 35-44 e il 53,3% in quella 45-54.

### 5.3 La domanda di lavoro in riferimento ai settori di attività

L'esame della domanda di lavoro nei diversi settori di attività pone in evidenza la costante contrazione dell'industria e, ad eccezione del risultato registrato nel 2004, quella dell'agricoltura.

Tabella 5.4. Le assunzioni per settore di attività

Valori*	2001	2002	2003	2004	2005	2006
			<i>Maschi e femmine</i>			
Agricoltura	9.258	8.272	8.009	9.811	9.261	8.809
Industria	31.675	29.301	28.490	27.312	26.480	26.339
Costruzioni	6.807	7.477	8.738	9.358	8.645	8.736
Servizi	49.593	54.259	60.423	69.352	74.360	72.898
Nd	5.450	5.324	6.137	11.902	15.930	20.053
Totale	102.783	104.633	111.797	127.735	134.676	136.835
			<i>Maschi</i>			
Agricoltura	5.755	5.254	5.210	6.589	6.347	5.975
Industria	18.524	17.742	17.582	17.063	16.127	15.864
Costruzioni	6.506	7.135	8.362	8.766	7.982	8.125
Servizi	21.329	24.277	26.955	30.426	32.275	31.621
Nd	2.846	2.697	3.154	5.875	8.116	10.055
Totale	54.960	57.105	61.263	68.719	70.847	71.640
			<i>Femmine</i>			
Agricoltura	3.503	3.018	2.799	3.222	2.914	2.834
Industria	13.151	11.559	10.908	10.249	10.353	10.475
Costruzioni	301	342	376	592	663	611
Servizi	28.264	29.982	33.468	38.926	42.085	41.277
Nd	2.604	2.627	2.983	6.027	7.814	9.998
Totale	47.823	47.528	50.534	59.016	63.829	65.195

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil; \*Escluse assunzioni del CIOF di Ancona, Fano, Pesaro

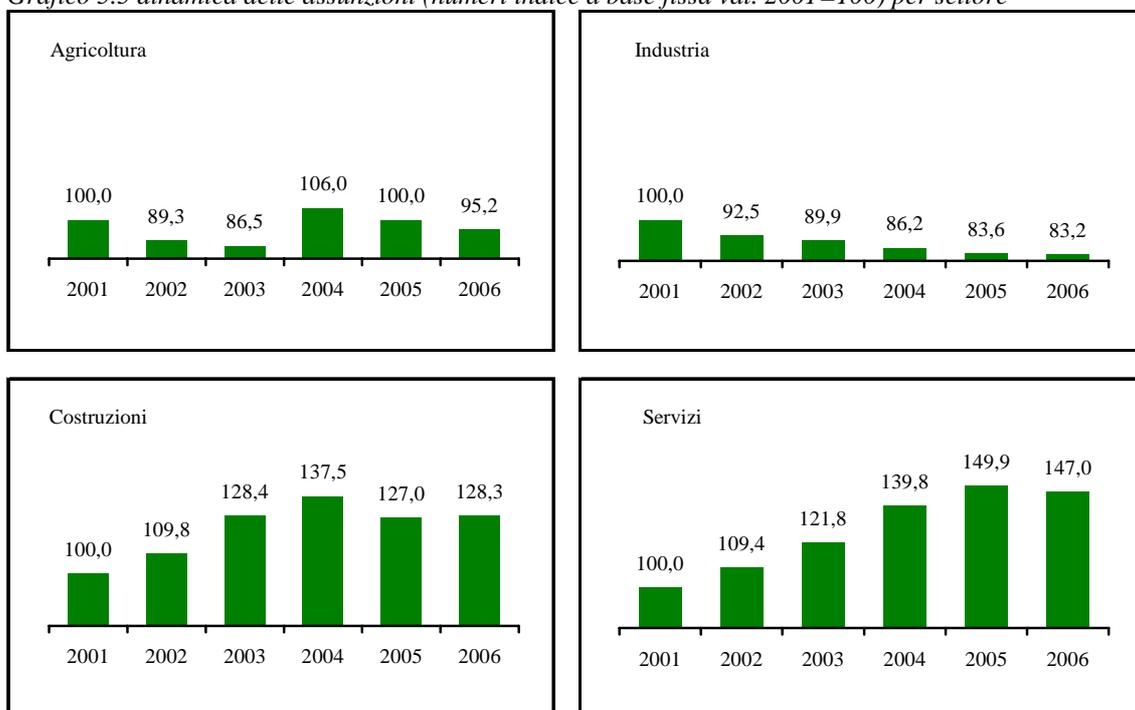
Crescono viceversa a ritmo considerevole le assunzioni nell'edilizia (+ 28,3% nel medio periodo) ed in particolare nel terziario (+47% nel medesimo arco temporale). E' necessario tuttavia specificare che si rileva, a partire dal 2004, un forte aumento di registrazioni nelle quali il settore di attività risulta non determinato.

Il profilo declinante della domanda di lavoro nelle attività manifatturiere è più deciso per le donne (-20,3%) che non per gli uomini, (-16,8%), mentre nell'agricoltura la flessione è ascrivibile unicamente alla componente femminile, (-19,1%), poiché per gli uomini, nonostante la battuta d'arresto dell'ultimo biennio, le assunzioni risultano complessivamente in aumento. Nei servizi gli incrementi dei due generi sostanzialmente



si equivalgono, mentre l'aumento degli avviamenti delle donne nel comparto dell'edilizia è più che raddoppiato.

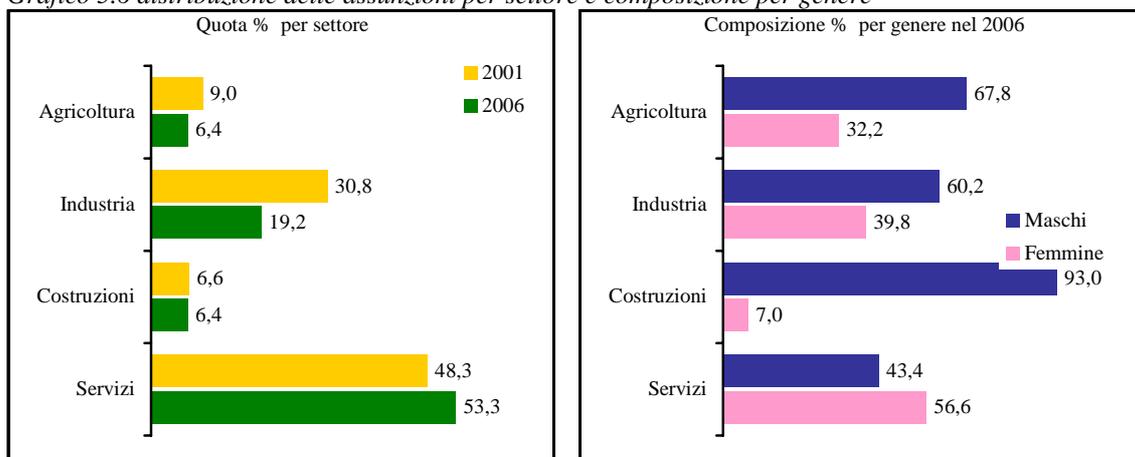
Grafico 5.5 dinamica delle assunzioni (numeri indice a base fissa val. 2001=100) per settore



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil

La più ampia quota di domanda di lavoro proviene dai servizi (53,3% nel 2006); segue l'industria che si attesta al 19,2% ma con oltre 10 punti percentuali in meno rispetto al 2001, mentre agricoltura e costruzioni pesano entrambe per il 6,4%.

Grafico 5.6 distribuzione delle assunzioni per settore e composizione per genere



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil



All'interno di ciascun comparto la domanda di lavoro intercettata dalla componente femminile prevale solo nel terziario (56,6% contro il 43,4%); particolarmente accentuata, a favore degli uomini, la distribuzione delle assunzioni in base al genere nelle costruzioni.

Nell'ambito delle attività industriali nel 2006 si registra una buona ripresa della domanda di lavoro nella meccanica che, rispetto all'anno precedente, cresce dell'8,2% dopo una flessione assai marcata durata due anni: nell'arco dell'intero periodo considerato gli avviamenti sono comunque in flessione del 7,9%.

Tabella 5.5. Le assunzioni per settore di attività: l'industria

Valori*	2001	2002	2003	2004	2005	2006
			<i>Maschi e femmine</i>			
Alimentari	3.243	3.126	3.036	3.371	3.286	3.059
Tessile - abb.	4.306	3.507	3.486	3.128	3.321	2.871
Calzature	8.355	7.048	5.702	5.246	6.035	6.142
Legno mobile	1.453	1.519	1.395	1.394	1.261	1.273
Chimica gomma	2.313	1.797	1.942	1.883	1.689	1.750
Min. non metall.	655	767	793	643	789	689
Meccanica	6.886	6.886	7.473	6.790	5.859	6.340
Altre industrie	4.464	4.651	4.663	4.857	4.240	4.215
Totale	31.675	29.301	28.490	27.312	26.480	26.339
			<i>Maschi</i>			
Alimentari	1.765	1.709	1.573	1.758	1.729	1.424
Tessile - abb.	999	907	963	1.012	1.026	896
Calzature	4.069	3.561	2.987	2.705	3.126	3.125
Legno mobile	1.137	1.223	1.102	1.092	997	1.002
Chimica gomma	1.748	1.343	1.481	1.424	1.230	1.285
Min. non metall.	584	685	706	572	702	594
Meccanica	5.391	5.400	5.845	5.290	4.623	4.799
Altre industrie	2.831	2.914	2.925	3.210	2.694	2.739
Totale	18.524	17.742	17.582	17.063	16.127	15.864
			<i>Femmine</i>			
Alimentari	1.478	1.417	1.463	1.613	1.557	1.635
Tessile - abb.	3.307	2.600	2.523	2.116	2.295	1.975
Calzature	4.286	3.487	2.715	2.541	2.909	3.017
Legno mobile	316	296	293	302	264	271
Chimica gomma	565	454	461	459	459	465
Min. non metall.	71	82	87	71	87	95
Meccanica	1.495	1.486	1.628	1.500	1.236	1.541
Altre industrie	1.633	1.737	1.738	1.647	1.546	1.476
Totale	13.151	11.559	10.908	10.249	10.353	10.475

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil; \*Escluse assunzioni del CIOF di Ancona, Fano, Pesaro

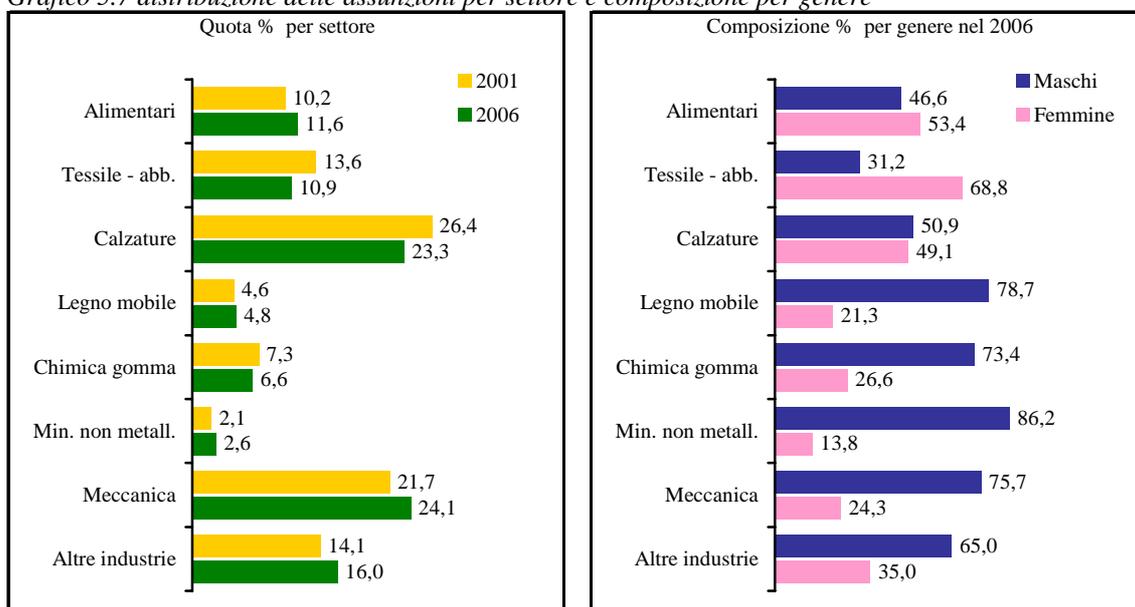
Nel 2006 si registrano dinamiche positive anche nel calzaturiero (+1,8%), nel legnomobile (+1,0%), e nella chimica-gomma plastica (+3,6%). Una non lieve flessione interessa l'alimentare (-6,9%), il tessile abbigliamento (-13,6%) e i minerali non metalliferi (-12,7%).



Per quanto riguarda la composizione settoriale della domanda di lavoro, la meccanica e il calzaturiero rappresentano i settori più importanti, con una quota prossima al 24% e 23% rispettivamente. Il calzaturiero tuttavia appare sostanzialmente ridimensionato rispetto al 2001, quando rappresentava oltre il 26% del complessivo flusso di assunzioni effettuate dall'industria, mentre la meccanica evidenzia un peso crescente. Attorno all'11% si collocano alimentare e tessile-abbigliamento.

Quest'ultimo è il settore nel quale si riscontra la più ampia prevalenza di assunzioni riferite alla componente femminile (68,8%); segue l'alimentare (53,4%) mentre si riscontra una sostanziale equivalenza nelle calzature. In tutti gli altri settori viceversa ha maggior peso la domanda di lavoro intercettata dagli uomini.

Grafico 5.7 distribuzione delle assunzioni per settore e composizione per genere



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil



#### 5.4 Le modalità di incontro tra domanda e offerta di lavoro: le tipologie contrattuali e l'orario di lavoro

L'esame delle tipologie contrattuali è molto importante poiché consente di indagare sulle caratteristiche dell'occupazione creata dall'economia del territorio regionale.

Da questo punto di vista si osserva che la crescita complessiva della domanda di lavoro si associa al crescente utilizzo di forme contrattuali a tempo determinato. Rispetto al 2005 l'apprendistato e l'insieme di tutte le altre tipologie contrattuali a termine<sup>33</sup> aumentano rispettivamente dell'8,3% e dell'1,7%, mentre le assunzioni a tempo indeterminato registrano una flessione pari al 2,7%, che risulta più marcata per gli uomini (-2,9%) che non per le donne (-2,5%).

Tabella 5.6. Le assunzioni per tipologia contrattuale

Valori*	2001	2002	2003	2004	2005	2006
			<i>Maschi e femmine</i>			
Apprendistato	13.720	13.689	14.276	15.638	14.644	15.861
Altri a termine	61.304	65.061	72.322	86.434	95.697	97.303
T. indeterminato	27.759	25.883	25.199	25.663	24.335	23.671
Totale	102.783	104.633	111.797	127.735	134.676	136.835
			<i>Maschi</i>			
Apprendistato	8.105	8.113	8.626	9.537	8.736	9.247
Altri a termine	30.962	33.739	37.597	43.834	47.970	48.662
T. indeterminato	15.893	15.253	15.040	15.348	14.141	13.731
Totale	54.960	57.105	61.263	68.719	70.847	71.640
			<i>Femmine</i>			
Apprendistato	5.615	5.576	5.650	6.101	5.908	6.614
Altri a termine	30.342	31.322	34.725	42.600	47.727	48.641
T. indeterminato	11.866	10.630	10.159	10.315	10.194	9.940
Totale	47.823	47.528	50.534	59.016	63.829	65.195

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil; \*Escluse assunzioni del CIOF di Ancona, Fano, Pesaro

Questa tendenza è ancora più marcata se si considera l'evoluzione del fenomeno nell'arco dell'intero periodo d'indagine: dal 2001 infatti, a fronte di un incremento pari al 58,7% dei contratti a termine, le assunzioni regolate da contratti "tipici" sono risultate in calo del 14,7%. La loro incidenza sul complessivo flusso di assunzioni si è così ridotta di circa 10 punti percentuali, scendendo dal 27% del 2001 a poco più del 17% del 2006. Tale dinamica riguarda entrambe le componenti di genere sostanzialmente con la stessa intensità: gli ingressi nell'occupazione con rapporti di lavoro a tempo indeterminato si riducono di 2.162 unità per gli uomini (-13,6%) e di 1.926 (-16,2%) per le donne. Il contratto di apprendistato, oggetto di ripetuti interventi normativi<sup>34</sup> che hanno ampliato la platea di lavoratori potenzialmente interessati, registra viceversa un

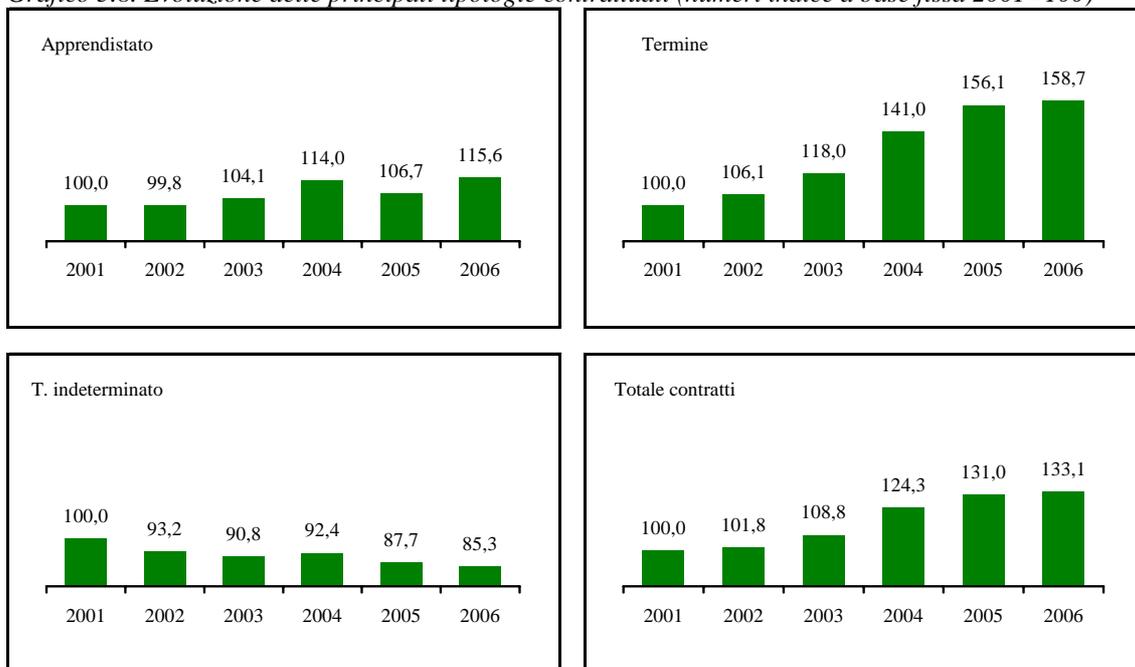
<sup>33</sup> Nella categoria residuale "altri a termine" sono inclusi i contratti di collaborazione, di formazione e inserimento lavorativo, lavoro a domicilio, intermittente, ripartito, di somministrazione e a tempo determinato. Queste tipologie sono state incluse in un'unica categoria poiché l'evoluzione normativa e quella parallela del sistema informativo hanno permesso solo di recente la corretta e completa registrazione di tutte le forme contrattuali sopra citate.

<sup>34</sup> In ultimo la L. 30/2003 e il d.lgs 276/2003.



sempre più frequente utilizzo: dal 2001 le assunzioni aumentano del 15,6% e, soprattutto nell'ultimo anno considerato, la crescita è più marcata per le donne (+11,9%).

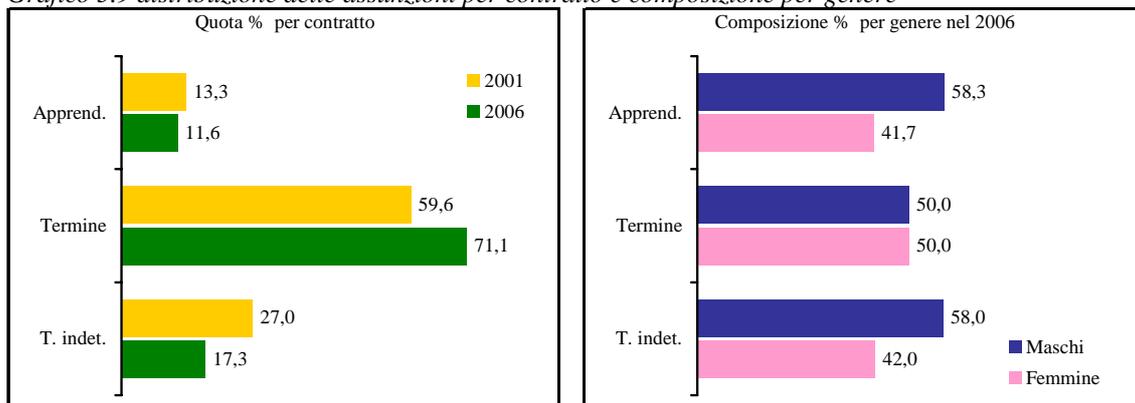
Grafico 5.8. Evoluzione delle principali tipologie contrattuali (numeri indice a base fissa 2001=100)



Fonte: elab. Osservatorio Mdl su dati Sil

La composizione percentuale delle assunzioni per genere in riferimento alle tre tipologie considerate evidenzia una equidistribuzione dei contratti a termine; nell'apprendistato e nel tempo indeterminato la percentuale di uomini è superiore a quella delle donne e si attesta, in entrambi i casi, al 58% circa.

Grafico 5.9 distribuzione delle assunzioni per contratto e composizione per genere



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro regione Marche su dati Sil.



Se si esaminano congiuntamente le variabili età e contratto nel 2001 e nel 2006 si osserva un miglioramento delle prospettive occupazionali degli over 45: a fronte di una complessiva riduzione delle assunzioni a tempo indeterminato, per questo segmento di lavoratori gli ingressi nell'occupazione "permanente" aumentano di oltre 717 unità. L'incremento è particolarmente marcato per la classe 55 e oltre e riguarda soprattutto le donne che segnano una variazione del +8,8% nella classe 45 - 54 e dell'81,4% tra le over 55 (da 381 a 691 avviamenti).

Tabella 5.7. Le assunzioni per contratto e classe di età

Valori*	2001				2006			
	Apprendistato	Termine	T. indeterminato	Totale	Apprendistato	Termine	T. indeterminato	Totale
<i>Maschi e femmine</i>								
15 - 24	13.458	15.899	4.397	33.754	13.837	20.281	2.590	36.708
25 - 34	232	21.693	11.156	33.081	1.966	33.110	8.477	43.553
35 - 44	12	11.773	7.205	18.990	18	23.053	6.883	29.954
45 - 54	9	6.344	3.563	9.916	7	12.396	3.703	16.106
55 oltre	2	5.428	1.416	6.846	6	8.391	1.993	10.390
Nd	5	26	18	49	27	72	25	124
Totale	13.720	61.304	27.759	102.783	15.861	97.303	23.671	136.835
<i>Maschi</i>								
15 - 24	7.952	9.033	2.666	19.651	8.141	11.070	1.593	20.804
25 - 34	134	10.470	6.066	16.670	1.071	15.937	4.943	21.951
35 - 44	6	5.214	4.056	9.276	9	10.685	3.819	14.513
45 - 54	5	2.585	2.051	4.641	3	5.466	2.058	7.527
55 oltre	2	3.503	1.035	4.540	5	5.471	1.302	6.778
Nd	4	16	15	35	18	33	16	67
Totale	8.105	30.962	15.893	54.960	9.247	48.662	13.731	71.640
<i>Femmine</i>								
15 - 24	5.506	6.866	1.731	14.103	5.696	9.211	997	15.904
25 - 34	98	11.223	5.090	16.411	895	17.173	3.534	21.602
35 - 44	6	6.559	3.149	9.714	9	12.368	3.064	15.441
45 - 54	4	3.759	1.512	5.275	4	6.930	1.645	8.579
55 oltre	0	1.925	381	2.306	1	2.920	691	3.612
Nd	1	10	3	14	9	39	9	57
Totale	5.615	30.342	11.866	47.823	6.614	48.641	9.940	65.195

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil; \*Escluse assunzioni del CIOF di Ancona, Fano, Pesaro

Una dinamica opposta emerge viceversa per i più giovani e soprattutto per gli individui di età compresa tra i 15 e i 24 anni che registrano una riduzione di assunzioni a tempo indeterminato pari al 41,1% ed un contestuale aumento delle opportunità occupazionali a tempo determinato che sfiora il 28%. Motivi inerenti ad un più elevato tasso di scolarizzazione possono spiegare la flessione complessiva della domanda di lavoro intercettata dai giovani, ma le opposte tendenze delle assunzioni a termine e a tempo



indeterminato sembrano indicare un complessivo deterioramento della occupabilità delle giovani generazioni in riferimento ad entrambe le componenti di genere. La classe 35 – 44 si caratterizza per una maggior flessione dei contratti “tipici”, -4,5% pari a 322 procedure, ed un contestuale e incisivo aumento degli ingressi nell’occupazione a termine (+95,8%). In tale segmento del mercato del lavoro tengono maggiormente le donne per le quali il calo della domanda di lavoro permanente è pari a solo 85 assunzioni. L’apprendistato mostra una diffusione crescente nella fascia di età compresa tra i 25 e i 34 anni a vantaggio sia di uomini (+ 937 nuove assunzioni) che di donne (+797). Un’ultima considerazione può essere svolta in merito all’età media dell’ingresso nell’occupazione a tempo indeterminato: nell’arco di tempo in esame questa sale, per il totale dei lavoratori, da 34,6 a 37,1 anni. Restringendo il campo di osservazione ai lavoratori di età inferiore ai 29 anni, si registra un innalzamento dell’età media da 24,6 a 24,9.

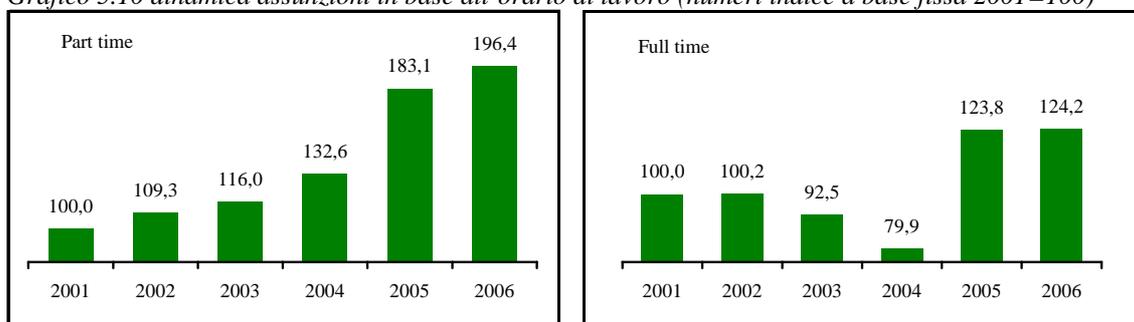
Una diffusione ancora più accentuata rispetto a quella dei contratti a termine si riscontra per le assunzioni con orario di lavoro ridotto.

Tabella 5.8. Le assunzioni in base all'orario di lavoro

Valori*	2001	2002	2003	2004	2005	2006
	<i>Maschi e femmine</i>					
Part time	13.517	14.772	15.674	17.918	24.755	26.544
Full time	88.418	88.575	81.747	70.639	109.485	109.830
N.d.	848	1.286	14.376	39.178	436	461
Totale	102.783	104.633	111.797	127.735	134.676	136.835
	<i>Maschi</i>					
Part time	2.794	3.620	3.972	4.731	6.434	7.011
Full time	51.982	52.994	49.830	42.556	64.210	64.413
N.d.	184	491	7.461	21.432	203	216
Totale	54.960	57.105	61.263	68.719	70.847	71.640
	<i>Femmine</i>					
Part time	10.723	11.152	11.702	13.187	18.321	19.533
Full time	36.436	35.581	31.917	28.083	45.275	45.417
N.d.	664	795	6.915	17.746	233	245
Totale	47.823	47.528	50.534	59.016	63.829	65.195

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil; \*Escluse assunzioni del CIOF di Ancona, Fano, Pesaro

Grafico 5.10 dinamica assunzioni in base all'orario di lavoro (numeri indice a base fissa 2001=100)

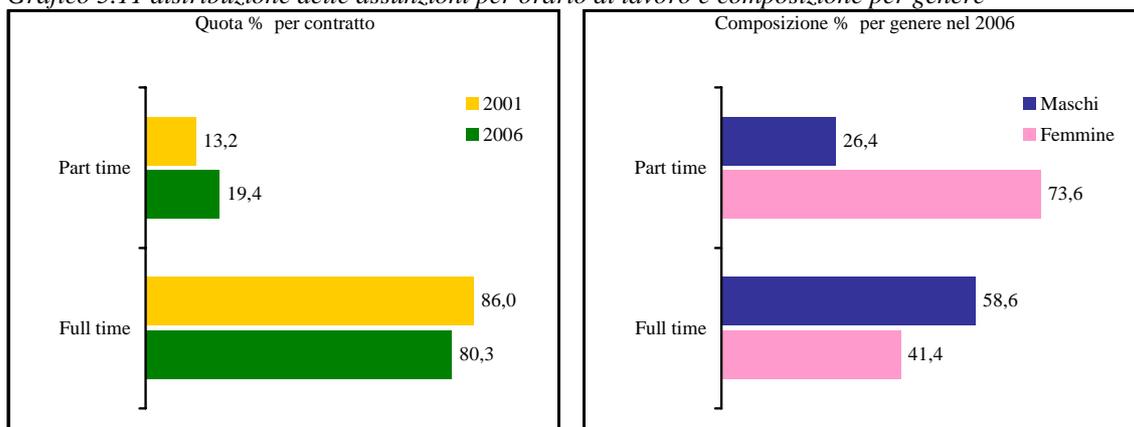


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro regione Marche su dati Sil.



Nel 2006 l'incremento è stato pari al 7,2% risultando più marcato per gli uomini (9,0%) che non per le donne (6,6%). Considerando le dinamiche di medio periodo si osserva che l'utilizzo del part time nelle nuove assunzioni ha registrato un incremento del 96,4% molto più accentuato dunque di quello riscontrato per l'orario pieno, risultato pari al 24,2% ma che, nel 2006, rappresenta una percentuale ancora rilevante (80,3%) del complessivo flusso di domanda di lavoro. Ad utilizzare l'orario di lavoro ridotto sono soprattutto le donne, alle quali è ascrivibile il 73,6% delle assunzioni.

Grafico 5.11 distribuzione delle assunzioni per orario di lavoro e composizione per genere



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil

Incrocando la variabile "contratto" con la variabile "orario di lavoro" si osserva che il part time ha una maggior rilevanza in combinazione con assunzioni a tempo indeterminato. Fatto 100 il flusso complessivo di assunzioni secondo tale modalità, l'orario di lavoro inferiore alle 40 ore settimanali (36 nelle pubbliche amministrazioni), trova riscontro nel 28,7% dei casi. Si noti che se il totale degli avviamenti a tempo indeterminato, nell'arco di tempo in esame, risultano in flessione del 14,7%, quelli con orario ridotto sono in aumento di 828 unità, che corrispondono ad una variazione del 13,9%.

Tabella 5.11. Le assunzioni in base al contratto e all'orario di lavoro

Valori	2001				2006			
	Part time	Full time	Nd	Totale	Part time	Full time	Nd	Totale
Apprendistato	495	13.163	62	13.720	2.290	13.568	3	15.861
Altri a Termine	7.067	53.625	612	61.304	17.471	79.462	370	97.303
T. indeterminato	5.955	21.630	174	27.759	6.783	16.800	88	23.671
Totale	13.517	88.418	848	102.783	26.544	109.830	461	136.835

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil; \*Escluse assunzioni del CIOF di Ancona, Fano, Pesaro

Nei contratti a termine e di apprendistato il part time viene viceversa utilizzato con una frequenza più ridotta pari, rispettivamente, al 18,0% e al 14,4%.



In entrambi i casi tuttavia le dinamiche risultano particolarmente marcate: i nuovi ingressi nell'occupazione con contratti a causa mista abbinati all'orario ridotto passano da 495 a 2290 per un incremento del 362,6%; per tutti gli altri rapporti di lavoro a termine le assunzioni aumentano di oltre 10.400 unità, segnando una variazione complessiva del 147,2%.

Risulta infine interessante valutare le dinamiche dei contratti in base all'orario di lavoro e al settore di attività.

Tabella 5.12. Le assunzioni in base al settore di attività e all'orario di lavoro

Valori	2001				2006			
	Part time	Full time	Nd	Totale	Part time	Full time	Nd	Totale
Agricoltura	188	9.064	6	9.258	199	8.582	28	8.809
Industria	1.915	29.173	587	31.675	2.843	23.480	16	26.339
Costruzioni	263	6.525	19	6.807	810	7.905	21	8.736
Servizi	10.468	38.937	188	49.593	17.778	54.813	307	72.898
Nd	683	4.719	48	5.450	4.914	15.050	89	20.053
Totale	13.517	88.418	848	102.783	26.544	109.830	461	136.835

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil; \*Escluse assunzioni del CIOF di Ancona, Fano, Pesaro

Le assunzioni part time aumentano, tra 2001 e 2006, in tutti i settori di attività incluse quelle industriali che, nel loro insieme, registravano un calo complessivo della domanda di lavoro: in questo caso viceversa si osserva un incremento degli avviamenti pari al 48,5%. Molto più consistenti appaiono le variazioni nelle costruzioni (+208,0%) e nei servizi: in questo caso la domanda di lavoro caratterizzata da un orario part time aumenta di oltre 7.300 unità (+619%).

Se si considera l'intero flusso di domanda di lavoro proveniente dal terziario si riscontra che la percentuale riconducibile a rapporti part time sale dal 21,1% del 2001 al 24,4% del 2006. In quest'ultimo anno la medesima frazione riferita all'industria è pari al 10,8% rispetto al 2001 mentre nelle costruzioni si attesta al 9,3% in crescita di 5,4 punti percentuali.

## 5.5 Le movimentazioni successive alle assunzioni

Da più parti, in riferimento alle varie forme di lavoro a termine, viene sollevata la questione del loro utilizzo: per alcuni si tratta della "necessaria" flessibilità imposta alle imprese dalla globalizzazione e ha l'obiettivo, in ultima istanza, di contenere il costo del lavoro; per altri i contratti a termine vengono considerati, almeno in parte, strumento di "prova" del lavoratore al quale, dopo averne valutato positivamente attitudini e potenzialità, verrebbe offerta la chance di una occupazione permanente. L'analisi delle movimentazioni successive all'assunzione, vale a dire proroghe<sup>35</sup>, trasformazioni<sup>36</sup> e anche trasferimenti, sembra però sostenere più la prima che non la seconda ipotesi.

<sup>35</sup> Le proroghe si riferiscono sostanzialmente ai contratti a termini tra cui quelli di somministrazione.



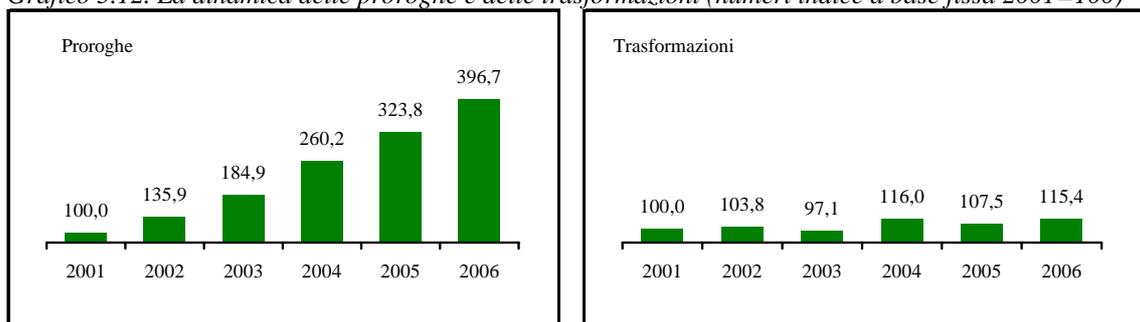
Infatti, a fronte di un incremento di tutti i contratti a termine pari tra 2001 e 2006 al 50% tra 2001 e 2006, le proroghe sono quadruplicate passando da circa 6.800 a oltre 27.000, mentre le trasformazioni sono aumentate solamente del 15,4%.

Tabella 5.13. Le movimentazioni nel mercato del lavoro

Valori*	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<i>Maschi e femmine</i>						
Trasformazione	14.687	15.249	14.265	17.043	15.783	16.948
Proroga	6.829	9.278	12.629	17.769	22.114	27.089
Trasferimento	3.614	2.016	1.366	1.497	2.068	2.094
<i>Maschi</i>						
Trasformazione	6.787	7.021	6.683	7.561	7.295	7.784
Proroga	3.822	5.278	7.271	9.837	12.071	14.718
Trasferimento	2.255	1.222	825	877	1.271	1.220
<i>Femmine</i>						
Trasformazione	7.900	8.228	7.582	9.482	8.488	9.164
Proroga	3.007	4.000	5.358	7.932	10.043	12.371
Trasferimento	1.359	794	541	620	797	874

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil; \*Escluse assunzioni del CIOF di Ancona, Fano, Pesaro

Grafico 5.12. La dinamica delle proroghe e delle trasformazioni (numeri indice a base fissa 2001=100)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil; \*Escluse assunzioni del CIOF di Ancona, Fano, Pesaro

Nel 2006 le trasformazioni sono state complessivamente 16.948 e di queste solo poco più di 9.000 possono essere imputabili ad un passaggio da un'occupazione a termine a una permanente. Tale cambiamento, di cruciale importanza per la carriera e la vita del lavoratore sembra quindi intervenire raramente con una frequenza che si aggira attorno all'8% del complessivo ammontare di assunzioni a termine. Più numerose viceversa risultano le proroghe a cui si è fatto ricorso in quasi 27.000 casi: questa situazione non prelude ad un diverso status occupazionale, ma si configura piuttosto come una permanenza nella precarietà e un prolungamento della fase di attesa e ricerca di un'occupazione a carattere permanente.

<sup>36</sup> Le trasformazioni si esplicano in una gamma più ampia di modalità: possono infatti riguardare trasformazioni di contratti a termine in contratti a tempo determinato ma anche cambiamenti di orario (da part time a full time e viceversa) e modifiche inerenti alla qualifica e al grado.



## 6. Le assunzioni di cittadini stranieri

- *Le opportunità di lavoro per i cittadini stranieri sono in forte aumento nella nostra regione. Gli ingressi nell'occupazione, nel corso dell'intero periodo d'indagine, sono aumentate del 56,9% ad un ritmo quindi più sostenuto di quello riferito ai lavoratori italiani (+16,6%). Anche in questo caso le donne si confermano la componente più dinamica.*
- *La quota di domanda di lavoro intercettata dagli immigrati rappresenta nel 2006 il 13,5% del complessivo flusso di assunzioni e risulta in aumento di due punti percentuali rispetto al 2001.*
- *La maggior parte degli avviamenti registrati nel 2006 si riferisce a lavoratori provenienti dall'Albania (14,2%), dal Marocco (10,7%) e dalla Romania (9,9%).*
- *Nel corso del periodo 2001 – 2006 le assunzioni di stranieri aumentano per tutte le classi di età. Le variazioni più consistenti sono afferibili ad individui di età superiore ai 35 anni ed in particolare agli over 45. Nonostante il trend declinante delle classi 15 – 24 e 25 – 34, la maggior percentuale di assunzioni di stranieri, circa il 40%, si concentra nella classe 25 – 34.*
- *Seguendo le più generali dinamiche, anche per i lavoratori stranieri le nuove opportunità di lavoro risultano decisamente in declino nell'insieme delle attività industriali. Agricoltura e costruzioni registrano sostanziali riduzioni della domanda di lavoro nel biennio 2005-2006, mentre si riscontra una dinamica fortemente espansiva (+ 121,9%) per le assunzioni del terziario.*
- *Se per l'intero stock di lavoratori i contratti a tempo indeterminato risultano in contrazione nel corso dell'intero periodo d'indagine (-14,7%), per gli stranieri si registra un aumento pari all'11,1% nonostante la considerevole flessione avvenuta dopo il 2004. Questa tipologia contrattuale risulta essere quella in cui maggiore è l'incidenza della forza lavoro immigrata: il 18% delle complessive assunzioni con opportunità di occupazione permanente riguardano infatti lavoratori stranieri, a fronte del dato medio pari al 13,5%.*
- *Anche per gli immigrati risultano in aumento le opportunità di lavoro part time che, salendo da 837 a più di 2.900, costituiscono per i cittadini stranieri il 15,7% del totale delle assunzioni registrate nel 2006.*



## 6.1 I lavoratori stranieri: un confronto con gli italiani

Le presenze e le opportunità di lavoro per i cittadini stranieri sono in forte aumento nella nostra regione. Gli ingressi nell'occupazione, nel corso dell'intero periodo d'indagine, sono aumentate del 56,9%.

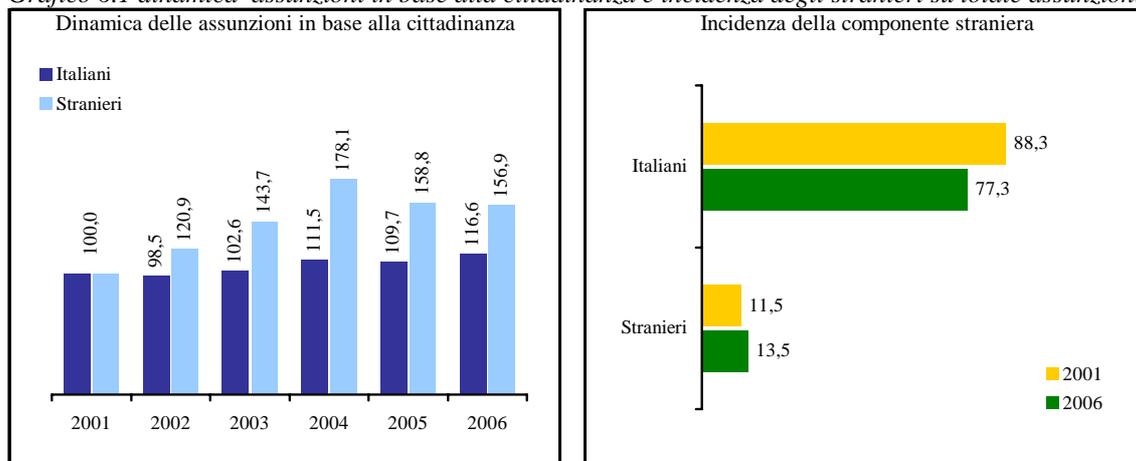
Tabella 6.1. Le assunzioni in base alla cittadinanza

Valori*	2001	2002	2003	2004	2005	2006
	Maschi e femmine					
Italiani	90.774	89.382	93.100	101.201	99.624	105.818
Stranieri	11.800	14.271	16.951	21.013	18.743	18.509
N.d.	209	980	1.746	5.521	16.309	12.508
Totale	102.783	104.633	111.797	127.735	134.676	136.835
	Maschi					
Italiani	46.867	46.943	49.255	51.744	49.046	52.650
Stranieri	7.941	9.580	11.008	13.434	11.499	11.118
N.d.	152	582	1.000	3.541	10.302	7.872
Totale	54.960	57.105	61.263	68.719	70.847	71.640
	Femmine					
Italiani	43.907	42.439	43.845	49.457	50.578	53.168
Stranieri	3.859	4.691	5.943	7.579	7.244	7.391
N.d.	57	398	746	1.980	6.007	4.636
Totale	47.823	47.528	50.534	59.016	63.829	65.195

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil

Prima di procedere nell'analisi è tuttavia opportuno sottolineare che nell'ultimo triennio, ossia a partire dal 2004, si riscontra, nell'insieme complessivo dei dati esaminati, una consistente quota di assunzioni riferite a lavoratori di cui non risulta specificato il paese di origine. Questi casi hanno un'incidenza crescente sul flusso complessivo di assunzioni registrate nei dieci CIOF considerati e si attestano, nel 2006, al 9,1%.

Grafico 6.1 dinamica assunzioni in base alla cittadinanza e incidenza degli stranieri su totale assunzioni



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil

Il totale stranieri e italiani non restituisce 100 a causa della presenza di assunzioni con cittadinanza non determinata.



Se tutti gli individui per i quali non si dispone dell'informazione relativa alla cittadinanza venissero considerati stranieri, i relativi flussi di assunzioni registrerebbero una dinamica di crescita, tra 2001 e 2006, pari al 158,3% coprendo il 22,7% della complessiva domanda di lavoro. Tuttavia, poiché non si dispone di alcuna evidenza per supportare tale ipotesi e in coerenza ad una metodologia che non distorca in eccesso il fenomeno della presenza straniera nel mercato del lavoro locale, nel resto della trattazione verrà considerato solamente l'insieme dei lavoratori con cittadinanza correttamente registrata. L'intensità crescente dei flussi di immigrati nelle Marche trova riscontro anche nelle dinamiche che hanno connotato le tendenze di breve e medio periodo del mercato del lavoro. Gli ingressi nell'occupazione di lavoratori stranieri sono infatti aumentate del 56,9%, un ritmo ben più marcato di quello riferito ai lavoratori italiani (+16,6%). A partire dal 2005 tuttavia il fenomeno tende ad attenuarsi con decrementi del 10,8% e dell'1,2%. Si noti che tale dinamica rimarrebbe tale anche sommando ad essa l'ammontare di assunzioni con cittadinanza non determinata.

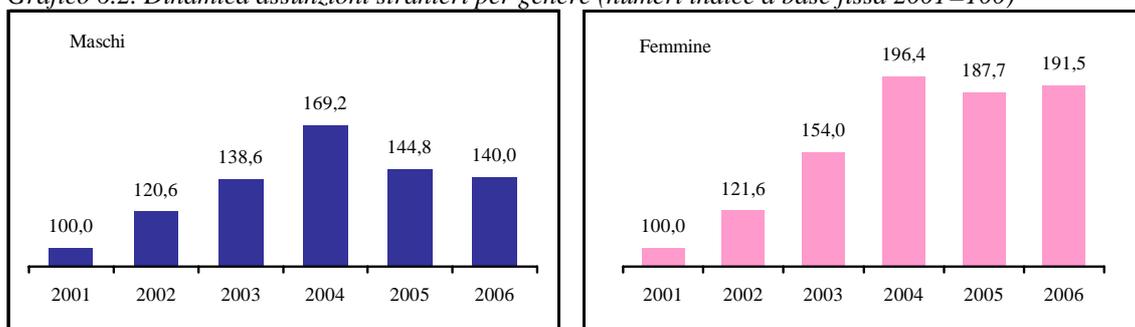
Considerando l'evoluzione della domanda di lavoro in base al genere, anche per il segmento dei lavoratori stranieri le donne risultano essere la componente più dinamica (+91,5%) e registrano un aumento di assunzioni nell'occupazione anche nel 2006, mentre per gli uomini emerge una contrazione del 3,3%.

Tabella 6.2 Le dinamiche delle assunzioni di lavoratori stranieri per genere

Valori	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Maschi	7.941	9.580	11.008	13.434	11.499	11.118
Femmine	3.859	4.691	5.943	7.579	7.244	7.391
Totale	11.800	14.271	16.951	21.013	18.743	18.509

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil

Grafico 6.2. Dinamica assunzioni stranieri per genere (numeri indice a base fissa 2001=100)



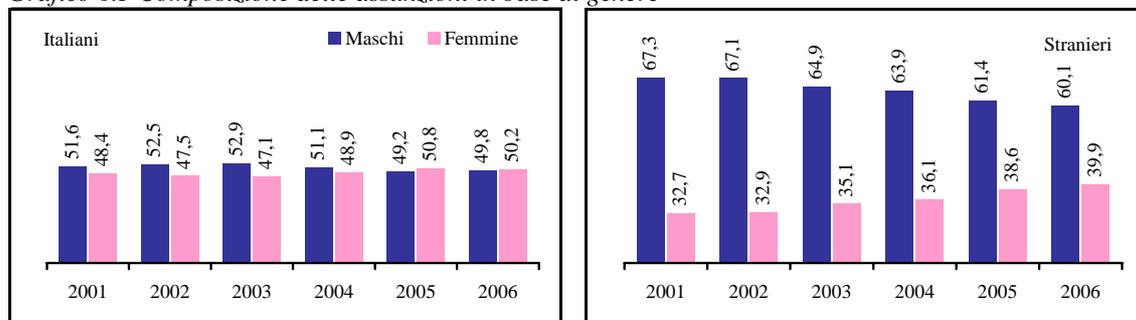
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil

Prendendo in esame la composizione in base al genere della domanda di lavoro per l'insieme degli italiani e degli stranieri, si osserva che, in riferimento ai primi, le assunzioni risultano equidistribuite fra maschi e femmine; dal 2005 anzi si registra una leggera prevalenza delle donne. Per la forza lavoro proveniente dall'estero viceversa la componente maschile è nettamente predominante: la sua incidenza infatti si attesta, nel



2006, al 60% pur evidenziando una traiettoria declinante, nel periodo considerato, di oltre 7 punti percentuali.

Grafico 6.3 Composizione delle assunzioni in base al genere



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche

I lavoratori provenienti dall'Albania e dal Marocco registrano, durante l'intero periodo d'indagine, il numero più elevato di assunzioni.

Tabella 6.3. Stranieri e mercato del lavoro: le assunzioni in base alle principali cittadinanze

2001				2006					
Pos.	Cittadinanza	Valori	Q.ta %	Pos.	Var.	Cittadinanza	Valori	Q.ta %	Var. 00/06
1	Albanese	2.223	18,8	1	=	Albanese	2.632	14,2	18,4
2	Marocchina	1.902	16,1	2	=	Marocchina	1.982	10,7	4,2
3	Macedone	1.010	8,6	3	+1	Rumena	1.832	9,9	160,2
4	Rumena	704	6,0	4	-1	Macedone	1.266	6,8	25,3
5	Tunisia	636	5,4	5	+1	Senegalese	879	4,7	73,7
6	Senegalese	506	4,3	6	+1	Cinese	864	4,7	89,5
7	Cinese	456	3,9	7	+3	Pakistana	864	4,7	139,3
8	Nigeriana	450	3,8	8	+4	Polacca	842	4,5	269,3
9	Jugoslavia	402	3,4	9	-4	Tunisia	739	4,0	16,2
10	Pakistana	361	3,1	10	-2	Nigeriana	656	3,5	45,8
11	Indiana	305	2,6	11	+3	Ucraina	585	3,2	298,0
12	Polacca	228	1,9	12	-1	Indiana	569	3,1	86,6
13	Bangla Desh	198	1,7	13	=	Bangla Desh	385	2,1	94,4
14	Ucraina	147	1,2	14	-5	Jugoslavia	339	1,8	-15,7
15	Peruviana	140	1,2	15	+1	Argentina	297	1,6	219,4
16	Algerina	134	1,1	16	+2	Russa	296	1,6	144,6
17	Cubana	131	1,1	17	+3	Moldova	250	1,3	316,7
18	Russa	121	1,0	18	-3	Peruviana	200	1,1	42,9
19	Argentina	93	0,8	19	-2	Cubana	193	1,0	47,3
20	Moldova	60	0,5	20	-4	Algerina	184	1,0	37,3
	Altre	1.593	13,5			Altre	2.665	14,4	66,7
	Totale	11.800	100,0			Totale	18.519	100,0	56,9

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil

Gli ingressi nell'occupazione riferiti a individui di tali cittadinanze aumentano tuttavia a ritmi decrescenti e più contenuti rispetto a quelli evidenziati da altre nazionalità.

Registra incrementi di intensità rilevante la presenza di rumeni (+ 160,2% sull'intero periodo), pakistani (+ 139%), polacchi (+ 269%) e ucraini(+ 298%). I cinesi, dopo aver



segnato il picco di avviamenti nel 2004 (1606 assunzioni), hanno conosciuto una flessione che ha portato il loro numero a 864 unità. Questo dato comunque non deve essere interpretato come un ridimensionamento della loro presenza nel mercato del lavoro della regione, in quanto bisogna considerare che i cittadini di questo paese esprimono anche una vivace attività imprenditoriale.

## 6.2 I lavoratori stranieri: le assunzioni in base all'età

Nel corso dell'intero arco temporale di riferimento le assunzioni di stranieri, come quelle riferite alla complessiva platea di lavoratori, aumentano in riferimento a tutte le classi di età. Le variazioni più consistenti sono afferibili agli avviamenti di individui di età superiore ai 35 anni ed in particolare agli over 45.

Tabella 6.4. Le assunzioni per classe di età

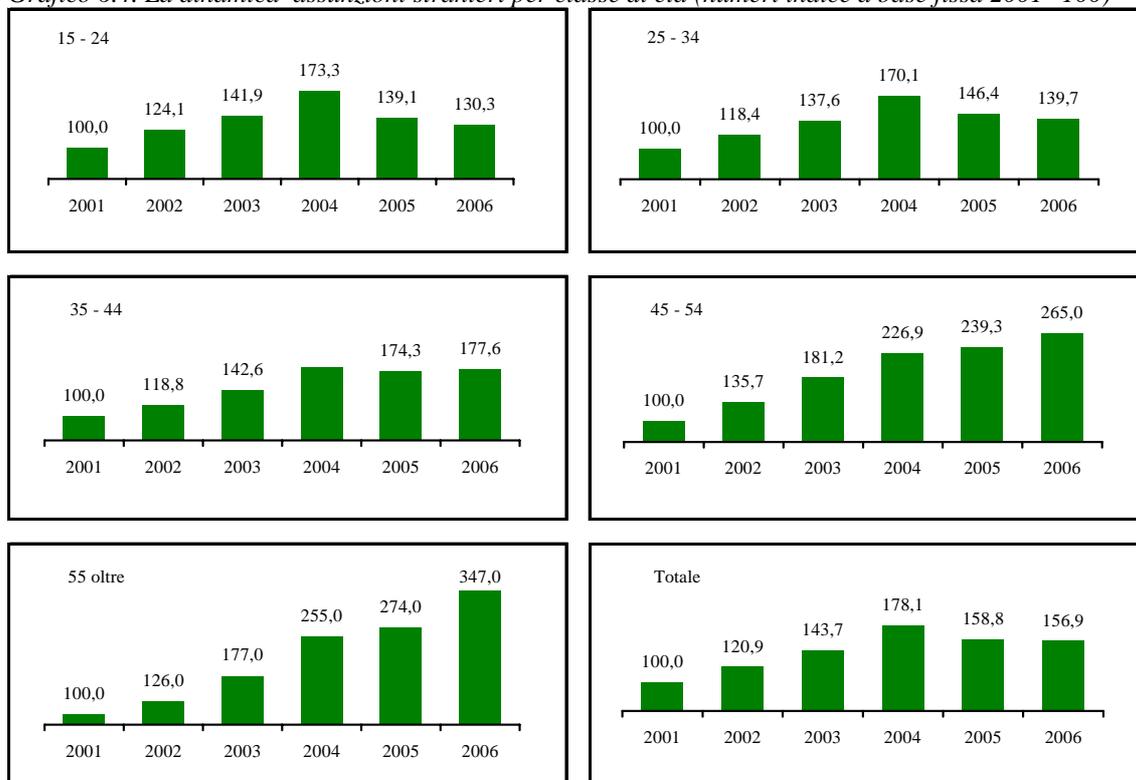
Valori	2001	2002	2003	2004	2005	2006
			<i>Maschi e femmine</i>			
15 - 24	2.726	3.383	3.869	4.724	3.793	3.553
25 - 34	5.208	6.164	7.168	8.860	7.622	7.277
35 - 44	3.037	3.609	4.332	5.487	5.295	5.394
45 - 54	722	980	1.308	1.638	1.728	1.913
55 oltre	100	126	177	255	274	347
Nd	7	9	97	49	31	25
Totale	11.800	14.271	16.951	21.013	18.743	18.509
			<i>Maschi</i>			
15 - 24	1.781	2.223	2.510	3.056	2.296	2.213
25 - 34	3.345	3.992	4.516	5.530	4.569	4.160
35 - 44	2.206	2.587	2.962	3.630	3.381	3.305
45 - 54	529	687	837	1.051	1.072	1.217
55 oltre	74	86	116	141	163	213
Nd	6	5	67	26	18	10
Totale	7.941	9.580	11.008	13.434	11.499	11.118
			<i>Femmine</i>			
15 - 24	945	1.160	1.359	1.668	1.497	1.340
25 - 34	1.863	2.172	2.652	3.330	3.053	3.117
35 - 44	831	1.022	1.370	1.857	1.914	2.089
45 - 54	193	293	471	587	656	696
55 oltre	26	40	61	114	111	134
Nd	1	4	30	23	13	15
Totale	3.859	4.691	5.943	7.579	7.244	7.391

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil

Infatti se il segmento 35-44 registra una variazione positiva di 2.357 ingressi (+77,6%), le assunzioni relative a quello 45 – 54 aumentano del 165%, mentre per gli over 55 gli ingressi nell'occupazione salgono da 100 a 347 unità.



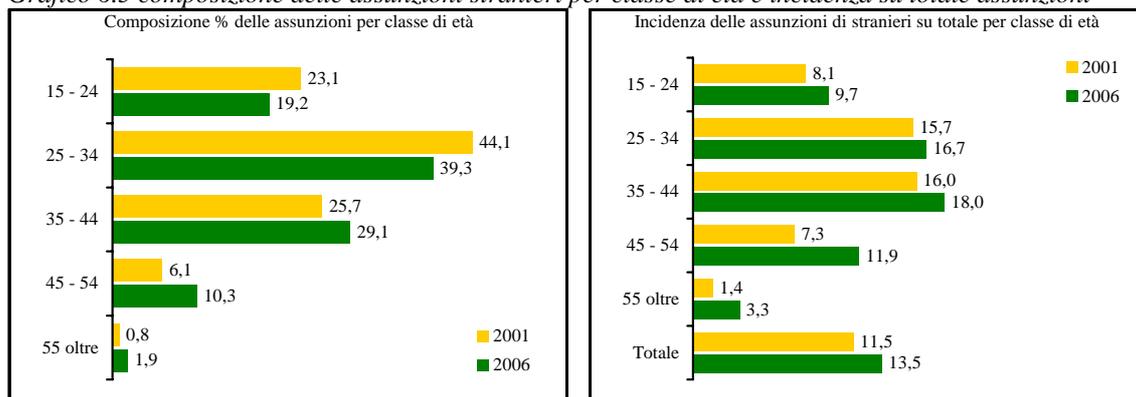
Grafico 6.4. La dinamica assunzioni stranieri per classe di età (numeri indice a base fissa 2001=100)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil

Più contenute le dinamiche relative alle assunzioni di giovani: nel corso dell'intero periodo d'indagine il segmento 15 – 24 e quello 25 – 34 aumentano rispettivamente del 30,3% e del 39,7% ma entrambi risultano in flessione negli ultimi 2 anni considerati.

Grafico 6.5 composizione delle assunzioni stranieri per classe di età e incidenza su totale assunzioni



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil



Tuttavia, nonostante le dinamiche declinanti, la maggior percentuale di assunzioni si concentra proprio nella classe 25 – 34 che, nel 2006, incide per il 39,3%; segue il segmento immediatamente superiore che tra il 2001 e il 2006 registra un ampliamento di 3 punti percentuali circa attestandosi al 29,1%. Proprio queste due fasce di età sono quelle in cui più elevata risulta la presenza di stranieri rispetto al complessivo flusso di ingressi nell'occupazione: a fronte di una media 2006 pari al 13,5%, tra i 25 e i 34 anni le assunzioni di stranieri pesano per il 16,7%, mentre nella classe 35 – 44 l'incidenza si aggira attorno al 18%.

La composizione in base al genere pone in evidenza una maggiore partecipazione della componente maschile in tutte le età; quella femminile risulta superiore al dato medio solo nella classe 25-34, in cui si attesta al 42,8%.

### 6.3 Le assunzioni di stranieri per settore di attività

Seguendo le più generali dinamiche del mercato del lavoro regionale, anche per i lavoratori stranieri le nuove opportunità di lavoro nell'insieme delle attività industriali risultano in calo. La dinamica complessiva si caratterizza per una fase di espansione che dura fino al 2003; a questa, dopo la sostanziale tenuta del 2004, segue una contrazione particolarmente marcata nel biennio successivo, -26,6% nel 2005 e -9,9% nel 2006, anno in cui si attesta ad un livello inferiore a quello registrato nel 2001.

Tabella 6.5. Le assunzioni per settore di attività

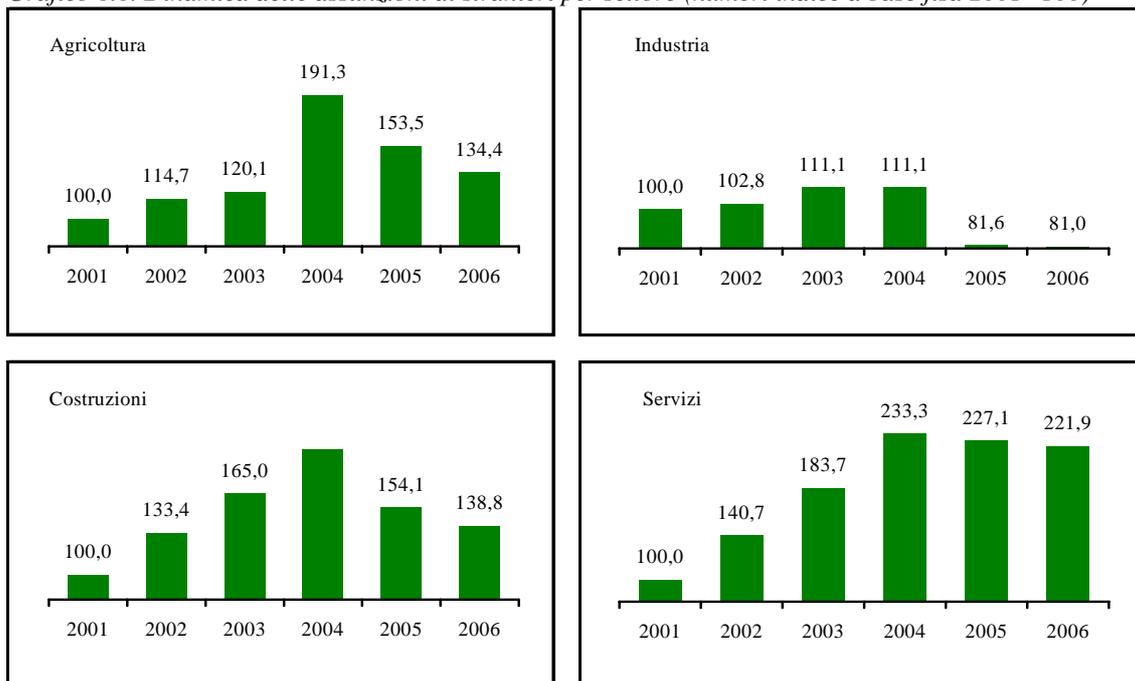
Valori	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<i>Maschi e femmine</i>						
Agricoltura	988	1.133	1.187	1.892	1.517	1.328
Industria	5.135	5.281	5.706	5.704	4.191	4.158
Costruzioni	1.367	1.824	2.255	2.740	2.106	1.898
Servizi	3.647	5.131	6.699	8.508	8.283	8.092
Nd	663	902	1.104	2.169	2.646	3.033
Totale	11.800	14.271	16.951	21.013	18.743	18.509
<i>Maschi</i>						
Agricoltura	753	881	840	1.321	1.083	915
Industria	3.484	3.650	3.854	3.888	2.815	2.715
Costruzioni	1.340	1.793	2.210	2.655	2.055	1.845
Servizi	1.879	2.740	3.491	4.381	4.026	4.000
Nd	485	516	613	1.189	1.520	1.643
Totale	7.941	9.580	11.008	13.434	11.499	11.118
<i>Femmine</i>						
Agricoltura	235	252	347	569	434	413
Industria	1.651	1.631	1.852	1.818	1.376	1.443
Costruzioni	27	31	45	85	51	53
Servizi	1.768	2.391	3.208	4.127	4.257	4.092
Nd	178	386	491	980	1.126	1.390
Totale	3.859	4.691	5.943	7.579	7.244	7.391

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil



Anche agricoltura e costruzioni seguono un trend simile a quello descritto per l'industria con sostanziali riduzioni della domanda di lavoro nel biennio 2005-2006; in quest'ultimo anno tuttavia l'ammontare delle assunzioni risulta superiore a quello registrato ad inizio periodo. Una dinamica espansiva si riscontra viceversa nel terziario che, seppure con ritmi decrescenti nel tempo, registra una variazione complessiva delle opportunità occupazionali pari al 121,9%.

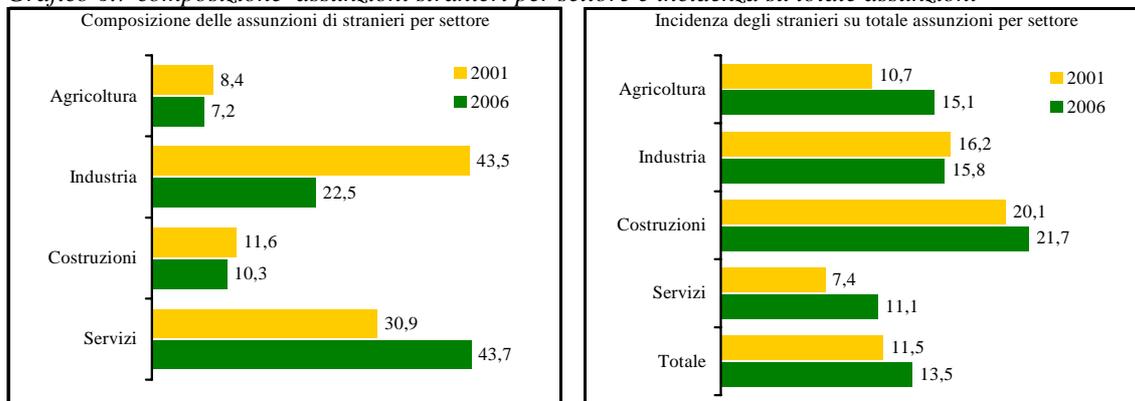
Grafico 6.6. Dinamica delle assunzioni di stranieri per settore (numeri indice a base fissa 2001=100)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil

Tali dinamiche hanno determinato nel tempo una progressiva terziarizzazione della domanda di lavoro anche per la componente straniera.

Grafico 6.7 composizione assunzioni stranieri per settore e incidenza su totale assunzioni



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil



I servizi incidono infatti per il 43% del flusso di assunzioni ma, in riferimento al volume complessivo, gli stranieri evidenziano una presenza relativa inferiore al dato medio (13,5%) intercettando solo l'11,1% della domanda di lavoro del settore.

Il comparto delle costruzioni risulta viceversa quello che si caratterizza per la maggior penetrazione di forza lavoro straniera: nel 2006 oltre 1 assunzione su 5 si riferisce a tale componente del mercato del lavoro. L'edilizia rappresenta anche il settore nel quale più marcata risulta essere la partecipazione maschile (97,2%). Una sostanziale equivalenza tra le due componenti di genere si riscontra nel terziario.

#### 6.4 I contratti e l'orario di lavoro

Il dato più interessante che emerge dall'analisi delle tipologie contrattuali riguarda i rapporti di lavoro a tempo indeterminato: se per l'intera platea di lavoratori gli ingressi nell'occupazione in base a tale modalità risultano in contrazione lungo tutto il periodo d'indagine (- 14,7% tra 2001 e 2006), per gli stranieri, nello stesso arco temporale, si registra un aumento dell'11,1% nonostante la considerevole flessione avvenuta dopo il 2004.

Tabella 6.6. Le assunzioni di lavoratori stranieri per tipologia contrattuale

Valori	2001	2002	2003	2004	2005	2006
			Maschi e femmine			
Apprendistato	1.038	1.221	1.654	2.081	1.565	1.754
Altri a termine	6.922	8.229	10.709	13.119	12.570	12.488
T. indeterminato	3.840	4.821	4.588	5.813	4.608	4.267
Totale	11.800	14.271	16.951	21.013	18.743	18.509
			Maschi			
Apprendistato	681	776	1.065	1.399	1.068	1.146
Altri a termine	4.623	5.382	6.844	8.211	7.589	7.392
T. indeterminato	2.637	3.422	3.099	3.824	2.842	2.580
Totale	7.941	9.580	11.008	13.434	11.499	11.118
			Femmine			
Apprendistato	357	445	589	682	497	608
Altri a termine	2.299	2.847	3.865	4.908	4.981	5.096
T. indeterminato	1.203	1.399	1.489	1.989	1.766	1.687
Totale	3.859	4.691	5.943	7.579	7.244	7.391

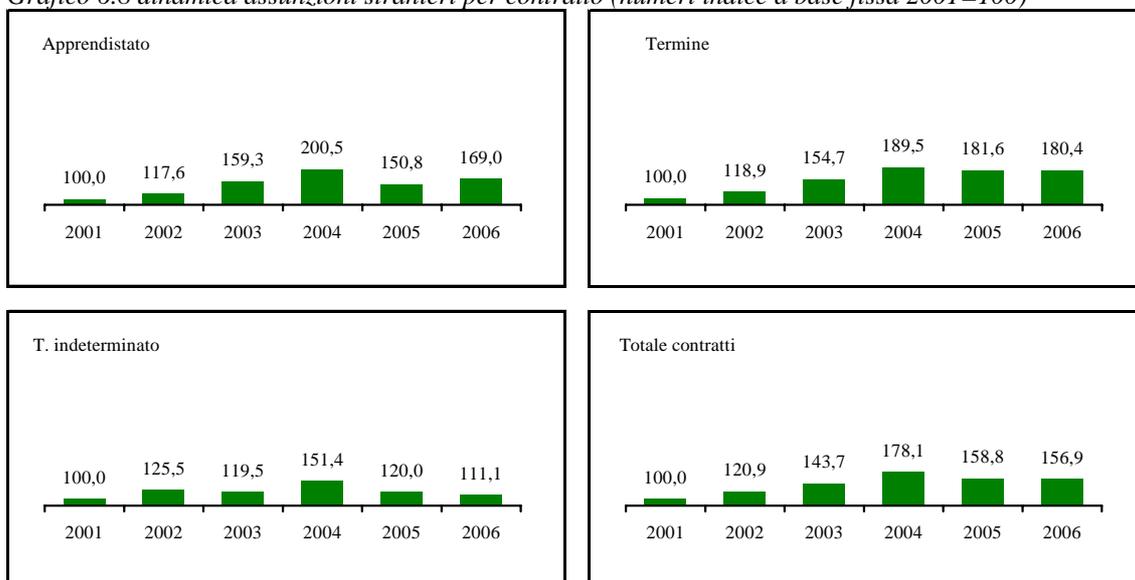
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil

L'insieme dei contratti a termine cresce, ma con un ritmo inferiore a quello riferito all'insieme complessivo dei lavoratori, mentre sempre più frequente risulta l'utilizzo, anche per gli stranieri, dei contratti di apprendistato.

Tali rapporti di lavoro sono in crescita del 69% nel medio periodo mentre, nel 2006, con un incremento del 12,1% sono l'unica modalità di ingresso nell'occupazione che evidenzia un profilo crescente.



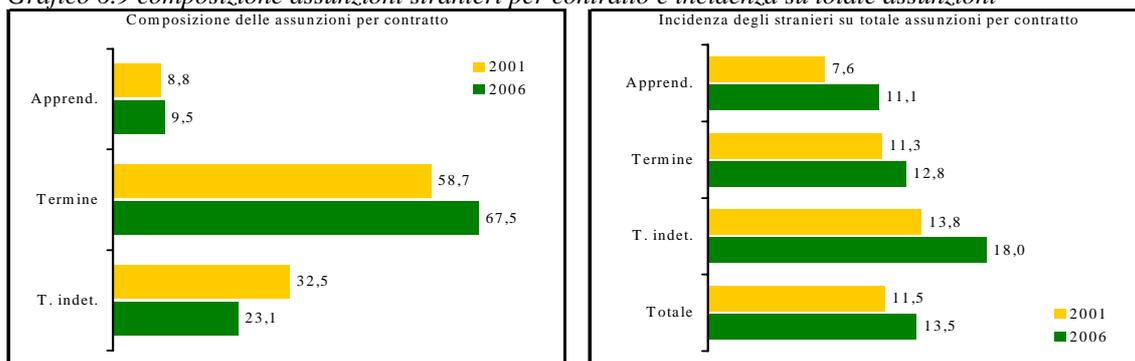
Grafico 6.8 dinamica assunzioni stranieri per contratto (numeri indice a base fissa 2001=100)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil

I contratti a causa mista rappresentano il 9,5% delle movimentazioni in entrata a fronte del 67,5% per i contratti a termine e del 23,1% per quelli a tempo indeterminato. Quest'ultima tipologia risulta essere quella in cui maggiore è l'incidenza della forza lavoro immigrata: il 18% delle assunzioni con opportunità di occupazione permanente riguarda infatti lavoratori stranieri.

Grafico 6.9 composizione assunzioni stranieri per contratto e incidenza su totale assunzioni



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche

Se in generale le occasioni di lavoro con orario ridotto aumentano del 96,4% per l'intero stock di lavoratori, in riferimento agli stranieri l'incremento risulta ancor più marcato e, nell'arco dell'intero periodo considerato, raggiunge il 246,2%. Anche nel 2006,



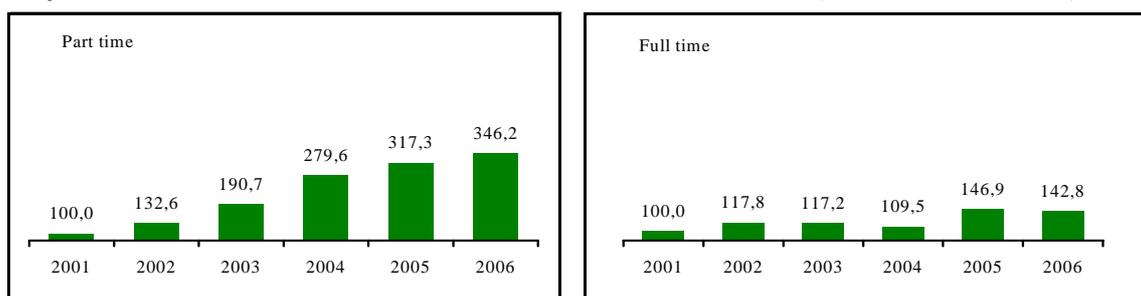
contrariamente alle assunzioni con orario pieno in riduzione del 2,8%, gli ingressi part time registrano un aumento del 9,1%.

Tabella 6.7. Le assunzioni in base all'orario di lavoro

Valori	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Maschi e femmine						
Part time	837	1.110	1.596	2.340	2.656	2.898
Full time	10.906	12.846	12.784	11.947	16.022	15.571
N.d.	57	315	2.571	6.726	65	40
Totale	11.800	14.271	16.951	21.013	18.743	18.509
Maschi						
Part time	222	346	452	726	743	793
Full time	7.693	9.030	8.909	8.280	10.714	10.315
N.d.	26	204	1.647	4.428	42	10
Totale	7.941	9.580	11.008	13.434	11.499	11.118
Femmine						
Part time	615	764	1.144	1.614	1.913	2.105
Full time	3.213	3.816	3.875	3.667	5.308	5.256
N.d.	31	111	924	2.298	23	30
Totale	3.859	4.691	5.943	7.579	7.244	7.391

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil

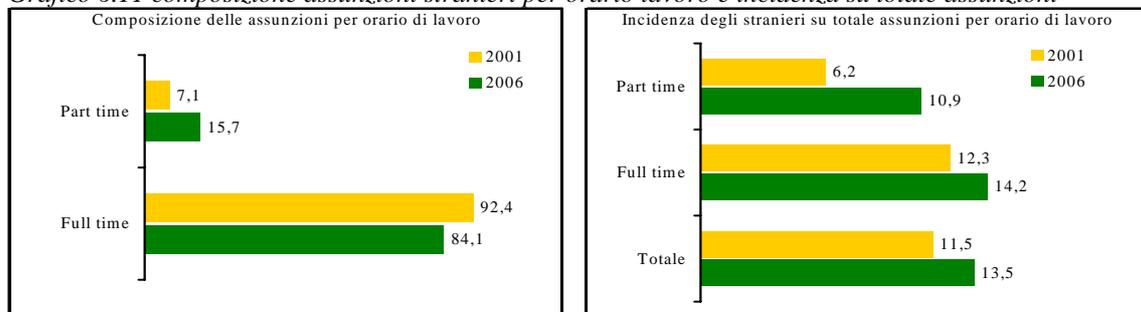
Grafico 6.10. Le dinamiche assunzioni stranieri in base all'orario di lavoro (num. indice 2001=100)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil

Le dinamiche sono positive sia per gli uomini che per le donne e la quota di domanda di lavoro che prevede un orario inferiore alle 40 ore settimanali, pari nel 2006 al 15,7%, non si discosta troppo da quella registrata per l'intera platea di lavoratori che si attesta, nello stesso anno, al 19,4%. La presenza di forza lavoro immigrata rimane comunque relativamente più frequente tra le assunzioni full time.

Grafico 6.11 composizione assunzioni stranieri per orario lavoro e incidenza su totale assunzioni



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Sil



## 7. Il ricorso agli ammortizzatori sociali

### Cassa integrazione:

- Le ore di cassa integrazione totali concesse nell'industria marchigiana triplicano dal 2001 al 2005, mentre nel 2006 (3.753.614 ore) si registra una diminuzione del 16% rispetto all'anno precedente, con un'interruzione del trend in crescita degli ultimi anni.
- Triplicano le ore di Cig ordinaria dal 2001 al 2005 (da circa 1 milione a 3 milioni), mentre nel 2006 le ore concesse si dimezzano rispetto all'anno precedente (1,5 milioni).
- Dal 2001 al 2006 quintuplicano le ore di Cig straordinaria; nel 2001 questa costituiva il 25,4% del totale ore concesse, fino ad arrivare ad oltre il 60% nel 2006.
- Nella provincia di Ancona si contano più della metà delle ore di Cig straordinaria concesse nelle Marche nel 2006 (1.518.434 ore).

### Mobilità:

- Mentre negli anni 2000-2002 diminuisce il ricorso alla mobilità, nel 2003 i lavoratori collocati in mobilità raddoppiano (6.079), per poi aumentare fino al 2005, anno in cui vengono superate le 8.000 unità; nel 2006 la moderata ripresa dell'economia regionale ha favorito un'inversione di tendenza nel trend in atto, con 6.787 lavoratori in mobilità (-16%), con cali marcati ad Ascoli Piceno (-24%) e a Macerata (-34%).
- Si rileva una prevalenza femminile nel ricorso alla mobilità; le donne (1,43%) presentano anche una maggiore probabilità di mobilità rispetto agli uomini (0,81%).

### Focus sul manifatturiero:

- Nel 2006 il 31,1% delle ore di Cig concesse nell'industria regionale sono imputabili al settore calzaturiero, il 28% alle meccaniche e il 13,6% al tessile-abbigliamento; il forte aumento delle ore concesse di cassa integrazione straordinaria rispetto al 2005 è dovuto principalmente alla meccanica e, in secondo luogo, al tessile-abbigliamento.
- Nel 2006 il 26,3% dei lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero provengono dal calzaturiero, il 22,9% dal tessile-abbigliamento, il 17,5% dalle meccaniche.
- Nel tessile abbigliamento si registra un aumento rilevante negli ultimi anni del ricorso agli ammortizzatori sociali, mentre nel calzaturiero, dopo il considerevole aumento dei primi anni Duemila, la situazione migliora nel 2006.
- Nel 2006 sono 1 milione le ore di Cig concesse nelle meccaniche, di cui oltre il 90% straordinarie (questo è dovuto soprattutto alle procedure riguardanti una grande azienda del settore), mentre si registra una diminuzione rispetto al 2005 del numero di lavoratori collocati in mobilità con un'interruzione del trend in crescita in atto.



## Premessa

La particolare evoluzione dell'economia marchigiana, caratterizzata nel corso dei primi anni Duemila da un rallentamento generale dell'attività produttiva, con settori in difficoltà e crisi aziendali, impone una sempre maggiore focalizzazione sugli ammortizzatori sociali: analizzando i trend dei ricorsi alla cassa integrazione e il numero di lavoratori collocati in mobilità è possibile attuare un ulteriore approfondimento, oltre che sullo stato di salute mercato del lavoro, anche della nostra economia.

La Cassa Integrazione Guadagni (Cig) è l'integrazione salariale corrisposta al lavoratore in caso di sospensione totale o parziale dall'attività. La Cig è divisa in due tipi di intervento: Cig ordinaria (Cigo) e Cig straordinaria (Cigs). Il trattamento economico (sia Cigo che Cigs) corrisponde a circa l'80% della retribuzione lorda, e, comunque, non superiore ai massimali fissati per legge.

La cassa integrazione guadagni ordinaria dura in genere 13 settimane e può essere richiesta per eventi transitori e situazioni temporanee di mercato. La cassa integrazione guadagni straordinaria può essere richiesta dalle aziende che occupano più di 15 dipendenti nel settore industriale e da altri settori produttivi; l'integrazione salariale è concessa sulla base di un programma di risanamento o di ristrutturazione dell'azienda. La durata del trattamento è in media di 2 anni (in alcuni casi di 1 anno, in altri può arrivare fino a tre nell'arco di 5 anni).

La mobilità, invece, è una condizione in cui si entra a licenziamento avvenuto, mentre fino a quando il lavoratore è in Cassa Integrazione il rapporto con l'azienda resta in vita. Il licenziamento per giustificato motivo da parte di ditte che occupano meno di 15 dipendenti comporta l'inserimento in lista di mobilità con la procedura prevista dalla L.236/93, cioè senza indennità di mobilità.

Il licenziamento effettuato da ditte con più di 15 dipendenti prevede l'inserimento in lista di mobilità attraverso la procedura prevista dall'art.4 della L.223/91 (licenziamenti collettivi di almeno 5 dipendenti a motivo di riduzione personale, chiusura reparti, chiusura attività) e la possibile erogazione dell'indennità di mobilità. Dopo aver raggiunto l'accordo con le organizzazioni sindacali, il datore di lavoro richiede l'inserimento in lista dei propri lavoratori. Come iscritto alla lista di mobilità, per la legge 223/91 il lavoratore ha diritto alla relativa indennità. I lavoratori collocati in mobilità hanno diritto all'indennità per un periodo di 12 mesi se hanno meno di 40 anni; il periodo è elevato a 24 mesi se i lavoratori hanno compiuto i 40 anni e a 36 mesi se hanno compiuto i 50. L'indennità di mobilità è pari al 100% del trattamento di cassa integrazione straordinaria per i primi 12 mesi e all'80% per il periodo successivo.

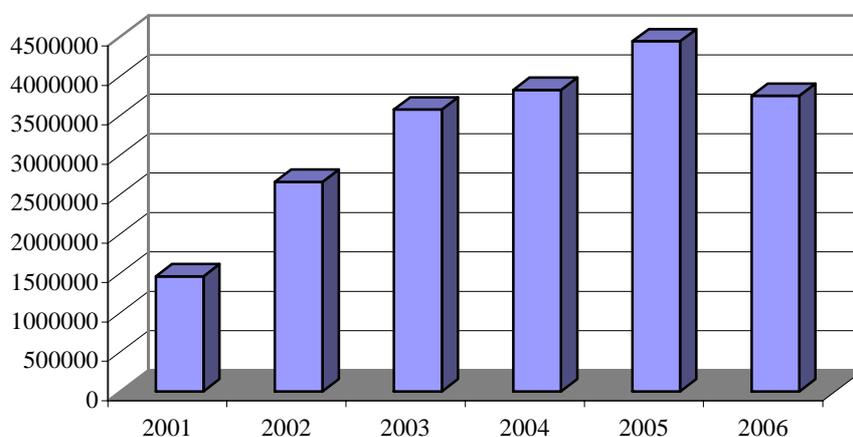
Al lavoratore che accetta un'offerta di assunzione a tempo pieno e indeterminato inquadrato in un livello inferiore a quello di provenienza, viene erogato, per 12 mesi, un assegno integrativo pari alla differenza retributiva. Il lavoratore in lista di mobilità può svolgere attività di lavoro subordinato, mantenendo l'iscrizione nella lista. In questo caso, viene sospesa l'erogazione dell'indennità per il tempo di durata del lavoro; tale periodo non rientra nel calcolo della durata del trattamento di mobilità.



## 7.1 Il ricorso alla cassa integrazione

I dati sulla Cassa Integrazione riportati in questa parte del report sono di fonte Inps e si riferiscono ai primi anni Duemila (2001-2006). Le ore di cassa integrazione totali concesse nell'industria marchigiana passano da 1.462.109 a 4.445.367 dal 2001 al 2005, mentre nel 2006 (3.753.614 ore) si registra una diminuzione del 16% delle ore complessive rispetto all'anno precedente, con un'interruzione del trend in crescita degli ultimi anni. In termini di lavoratori *full time equivalent*<sup>37</sup> si passa dagli 889 del 2001 ai 2.704 del 2005, per arrivare ai 2.283 lavoratori equivalenti dell'ultimo anno considerato.

Grafico 7.1 Totale ore di cassa integrazione concesse nell'industria marchigiana (anni 2001-2006)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Triplicano le ore di Cig ordinaria dal 2001 al 2005 (da circa 1 milione a 3 milioni), mentre nel 2006 le ore concesse si dimezzano rispetto all'anno precedente (1,5 milioni circa), grazie alla positiva evoluzione di comparti come il calzaturiero (da circa 1 milione e mezzo di ore concesse annualmente dal 2003 al 2005 alle 633mila ore del 2006), le meccaniche (742mila nel 2005, 249mila nel 2006), il legno e la chimica.

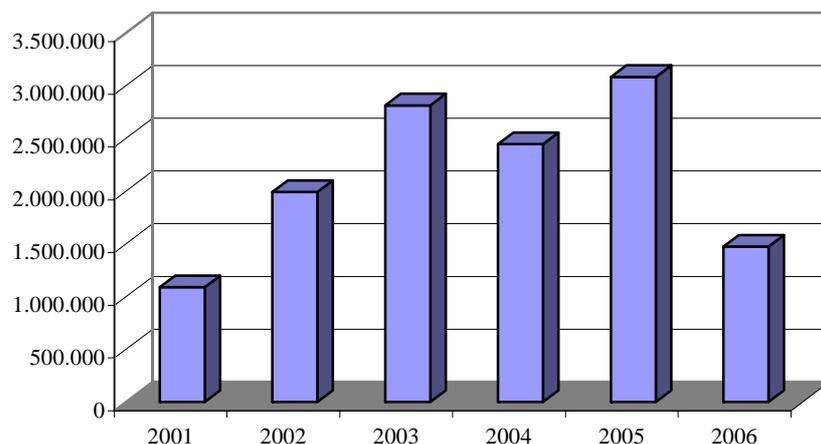
Ma è l'aumento del ricorso alla Cig straordinaria il fenomeno più preoccupante, in quanto riferibile alle situazioni aziendali più problematiche. La cassa integrazione guadagni ordinaria può essere richiesta per eventi transitori e situazioni temporanee di mercato, quella straordinaria ha un campo di applicazione estremamente diversificato, ma riguarda comunque i casi più problematici e di crisi aziendali<sup>38</sup>.

<sup>37</sup> Per calcolare il numero di lavoratori *full time equivalent* sono state divise le ore di cassa integrazione annuali concesse per il numero medio annuo di ore lavorate nell'Industria nel 2006, pari a 1644, così come calcolato dall'Istat. Cfr. Istat (2007a).

<sup>38</sup> Si faccia riferimento alla *Premessa* di inizio capitolo.

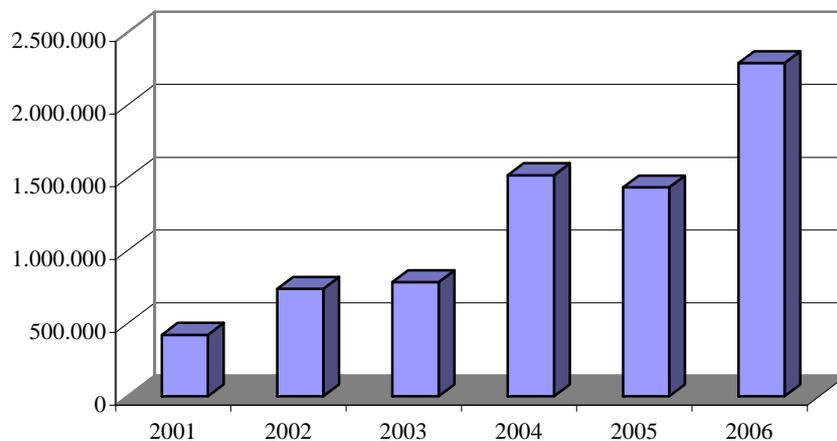


*Grafico 7.2 Totale ore di cassa integrazione ordinaria  
concesse nelle Marche (anni 2001-2006)*



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

*Grafico 7.3 Totale ore di cassa integrazione straordinaria  
concesse nelle Marche (anni 2001-2006)*



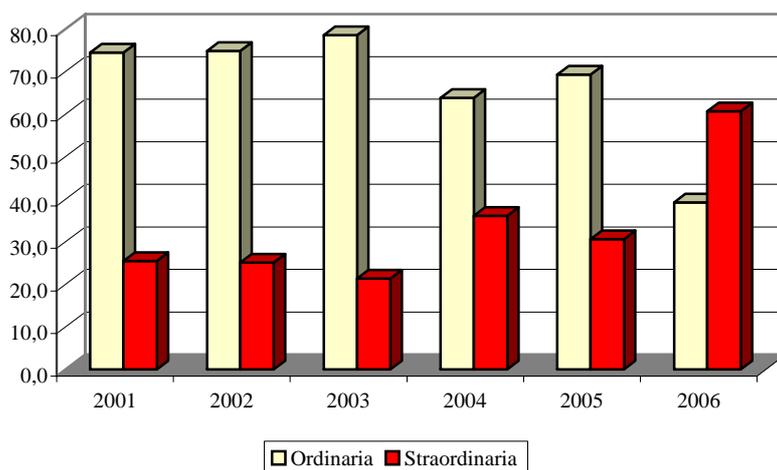
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Nel 2001 la Cig straordinaria costituiva il 25,4% del totale ore concesse, mentre nel 2004 e nel 2005 questa arriva a pesare per circa un terzo sul numero complessivo di ore di cassa integrazione (36,1% nel 2004 e 30,6% nel 2005), fino ad arrivare ad oltre il 60% nel 2006. Nell'ambito industria, infatti, nel 2006 su 3.753.614 ore di integrazione salariale il 39,3% è rappresentato da interventi ordinari (1.474.118 ore), mentre il 60,7% da interventi straordinari (2.279.496 ore). In tutti gli altri anni considerati, invece, la Cig



ordinaria rappresentava circa due terzi degli interventi totali (nel 2005 il 69,4% delle ore concesse erano di Cig ordinaria, nel 2004 il 63,9%, dal 2001 al 2003 oltre il 70%).

Grafico 7.4 Composizione percentuale ore di Cig ordinaria e straordinaria concesse nelle Marche (anni 2001-2006)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Di conseguenza, il dato riferito all'ultimo anno può rappresentare un segnale in un certo senso preoccupante per le Marche, testimone forse (insieme ad altre tendenze già rilevate da alcuni rapporti pubblicati dagli Osservatori congiunturali regionali<sup>39</sup>) di una polarizzazione più marcata di alcuni settori economici, con imprese che hanno ben reagito alla crisi dei primi anni Duemila ed altre realtà che invece sembrano soccombere di fronte ai cambiamenti verificatisi negli ultimi anni.

L'aumento nel 2006 rispetto al 2005 della Cig straordinaria è stato del +67,3%. Va detto, però, che su questo dato pesano fortemente le ore di cassa integrazione straordinaria concesse nelle meccaniche: da questo settore provengono il 37,5% delle ore totali di Cig straordinaria – 824.548 ore concesse – un numero di oltre cinque volte superiore rispetto al 2005 e questo a causa soprattutto alle procedure riguardanti una grande azienda del settore. Oltre alle meccaniche l'aumento della Cig straordinaria dell'ultimo anno è dovuto al comparto del tessile-abbigliamento (+118mila ore), dove raddoppiano le ore di Cig straordinaria concesse rispetto all'anno precedente.

Nell'ultimo anno calano notevolmente (di oltre il 40%) gli interventi ordinari in tutte le province marchigiane, mentre per quanto riguarda gli interventi straordinari si registra una diminuzione a Macerata (-15% circa), un aumento contenuto ad Ascoli Piceno (+4%) e più ampio a Pesaro Urbino (+36,8%). Ad Ancona triplicano le ore di cassa integrazione straordinaria ed è in questa provincia che si contano più della metà delle

<sup>39</sup> Si vedano, fra gli altri, i rapporti congiunturali trimestrali dell'Ebam. Cfr. Ebam (2006).



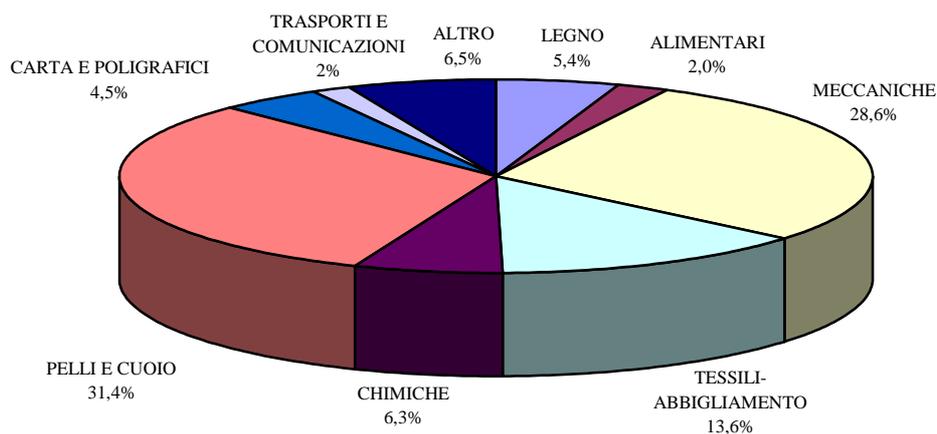
ore di Cig straordinaria concesse nelle Marche<sup>40</sup> (1.518.434 ore, 924 lavoratori *full time equivalent*).

Tab 7.1 Totale ore di CIG concesse ripartite per provincia nelle Marche (anni 2005-2006)

		GESTIONE ORDINARIA			GESTIONE EDILIZIA	TOTALI
		Interventi Ordinari	Interventi Straordin.	Totale		
Ancona	Anno 2006	340.311	1.178.123	1.518.434	264.243	1.782.677
	Anno 2005	781.754	284.153	1.065.907	416.450	1.482.357
	% di Variazione	-56,47%	314,61%	42,45%	-36,55%	20,26%
Ascoli Piceno	Anno 2006	507.018	493.678	1.000.696	92.071	1.092.767
	Anno 2005	1.214.027	475.073	1.689.100	210.475	1.899.575
	% di Variazione	-58,24%	3,92%	-40,76%	-56,26%	-42,47%
Macerata	Anno 2006	415.126	434.281	849.407	162.414	1.011.821
	Anno 2005	694.086	506.527	1.200.613	380.009	1.580.622
	% di Variazione	-40,19%	-14,26%	-29,25%	-57,26%	-35,99%
Pesaro Urbino	Anno 2006	211.663	184.594	396.257	383.455	779.712
	Anno 2005	393.280	134.922	528.202	474.217	1.002.419
	% di Variazione	-46,18%	36,82%	-24,98%	-19,14%	-22,22%

Fonte: Inps

Grafico 7.5 Ripartizione percentuale per settore delle ore di cassa integrazione nell'industria marchigiana, anno 2006



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

<sup>40</sup> Questo, come già detto, a causa soprattutto alle procedure riguardanti una grande azienda del settore meccanico localizzata nella provincia anconetana.



## 7.2 I lavoratori collocati in mobilità

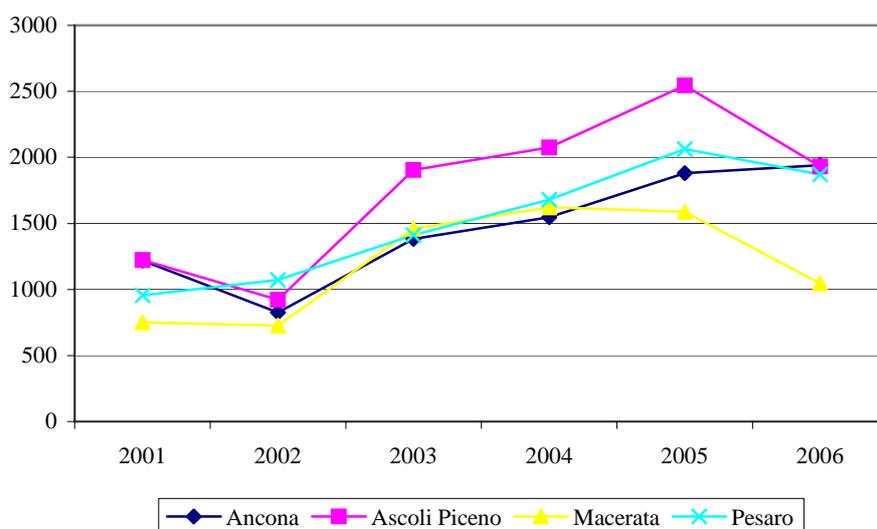
In questi primi anni Duemila l'effetto differenziato della crisi sulla struttura settoriale e territoriale del sistema economico marchigiano trova riscontro anche nell'analisi delle liste di mobilità; la competizione *low cost* di grandi competitor internazionali e la *stagnazione* di importanti comparti del manifatturiero hanno indotto le imprese a ricorrere sempre più frequentemente alla mobilità. Mentre negli anni 2000-2002 si registra una diminuzione del ricorso a tale ammortizzatore sociale (dai 4.500 lavoratori del 2000 ai circa 3.500 del 2002), nel 2003 i lavoratori collocati in mobilità raddoppiano (6.079), per poi aumentare ulteriormente nel 2004 (6.876) e nel 2005, anno in cui vengono superate le 8.000 unità. Nel 2006 la moderata ripresa dell'economia regionale ha favorito un'inversione di tendenza nel trend in atto, con 6.787 lavoratori in mobilità (-16%), con cali marcati in particolare ad Ascoli Piceno (-24%) e a Macerata (-34%). Ancona è l'unica provincia in cui aumentano i lavoratori in mobilità nel 2006.

Tab 7.2 Lavoratori collocati in mobilità nelle province marchigiane (anni 2001-2006)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Ancona	1.220	826	1.383	1.547	1.879	1.940
Ascoli Piceno	1.223	922	1.905	2.076	2.544	1.931
Macerata	750	727	1.461	1.621	1.587	1.046
Pesaro	956	1.071	1.413	1.680	2.063	1.870
Regione Marche	4.149	3.546	6.162	6.924	8.073	6.787

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Job Agency (Sil Regione Marche)

Grafico 7.6 Lavoratori collocati in mobilità nelle province marchigiane (anni 2001-2006)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Job Agency (Sil Regione Marche)



Nel 2006 rispetto al 2005 sono in forte diminuzione i lavoratori collocati in mobilità in tutti i Centri per l'Impiego dell'ascolano e del maceratese e nel Ciof di Urbino. Diminuisce il ricorso alla mobilità seppur in misura inferiore rispetto ai precedenti Centri nel Ciof di Ancona, mentre aumenta nei Centri per l'Impiego di Fabriano, Jesi, Pesaro e soprattutto nel Ciof di Senigallia.

Dopo gli aumenti considerevoli registrati dal 2001 al 2005, nell'ultimo anno si registra una diminuzione sia per la mobilità con indennizzo (-10,5%, L. 223/91, oltre 15 dipendenti) che per quella senza indennizzo (-19,4%, L. 236/93); quest'ultima, con il 58,5% dei ricorsi, supera il dato della mobilità con indennizzo, vista anche la spiccata connotazione artigiana delle Marche con forte presenza di microimprese.

Tab. 7.3 Lavoratori collocati in mobilità nei Ciof delle Marche (anni 2001-2006)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Ancona	462	372	543	657	707	635
Ascoli Piceno	485	380	621	647	791	586
Civitanova Marche	277	335	823	835	873	531
Fabriano	67	59	146	263	233	267
Fano	405	442	516	604	798	742
Fermo	384	293	835	1.003	1.130	875
Jesi	439	203	419	369	564	557
Macerata	286	257	328	407	404	307
Pesaro	262	382	532	644	707	751
San Benedetto del Tronto	354	249	449	426	623	470
Senigallia	252	192	275	258	375	481
Tolentino	187	135	310	379	310	208
Urbino	289	247	365	432	558	377
Totale complessivo	4.149	3.546	6.162	6.924	8.073	6.787

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Job Agency (Sil Regione Marche)

Tab. 7.4 Lavoratori collocati in mobilità nelle Marche: riferimento normativo (anni 2001-2006)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<i>Valori assoluti</i>						
Legge 223	1.751	1.425	2.919	2.673	3.146	2.816
Legge 236	2.378	2.107	3.237	4.248	4.926	3.969
Altro	20	14	6	3	1	2
Totale complessivo	4.149	3.546	6.162	6.924	8.073	6.787
<i>Quote percentuali</i>						
Legge 223	42,2	40,2	47,4	38,6	39,0	41,5
Legge 236	57,3	59,4	52,5	61,4	61,0	58,5

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Job Agency (Sil Regione Marche)



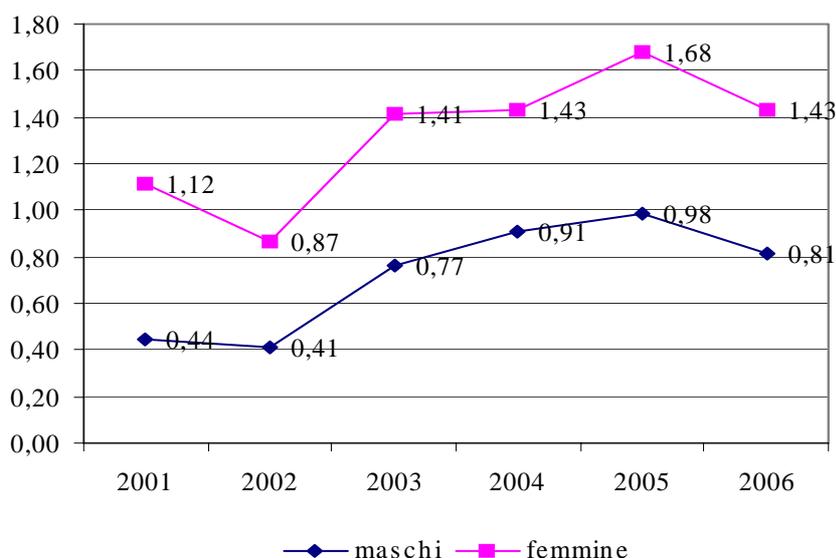
Per quel che riguarda l'analisi per genere, si rileva una prevalenza della componente femminile nei ricorsi a tale ammortizzatore sociale. Questa componente partecipa in misura diffusa al mercato del lavoro ma, contemporaneamente, sembra accusare in modo più sensibile le difficoltà occupazionali legate ai periodi di congiuntura negativa. Questo fenomeno è dovuto anche alla stessa composizione della struttura produttiva locale. Si pensi al peso rivestito nell'economia regionale dalle produzioni del sistema moda, dove il ruolo della manodopera femminile è legato soprattutto ad aspetti di manualità e di impegno diretto nel processo produttivo: in periodi di stagnazione, questo può determinare un fattore di svantaggio per le opportunità occupazionali delle donne. Tuttavia, mentre nel 2001 la componente femminile pesava per il 62,3% sul totale, nel 2006 il suo peso si riduce al 55,5%; il numero degli uomini, infatti, è raddoppiato in questi cinque anni.

Tab. 7.5 Lavoratori collocati in mobilità nelle Marche: analisi per genere (anni 2001-2006)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<i>Valori assoluti</i>						
Femmine	2.584	2.078	3.456	3.724	4.466	3.767
Maschi	1.565	1.468	2.706	3.200	3.607	3.020
Totale complessivo	4.149	3.546	6.162	6.924	8.073	6.787
<i>Quote percentuali</i>						
Femmine	62,3	58,6	56,1	53,8	55,3	55,5
Maschi	37,7	41,4	43,9	46,2	44,7	44,5

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Job Agency (Sil Regione Marche)

Grafico 7.7 Probabilità di mobilità per genere (anni 2001-2006)

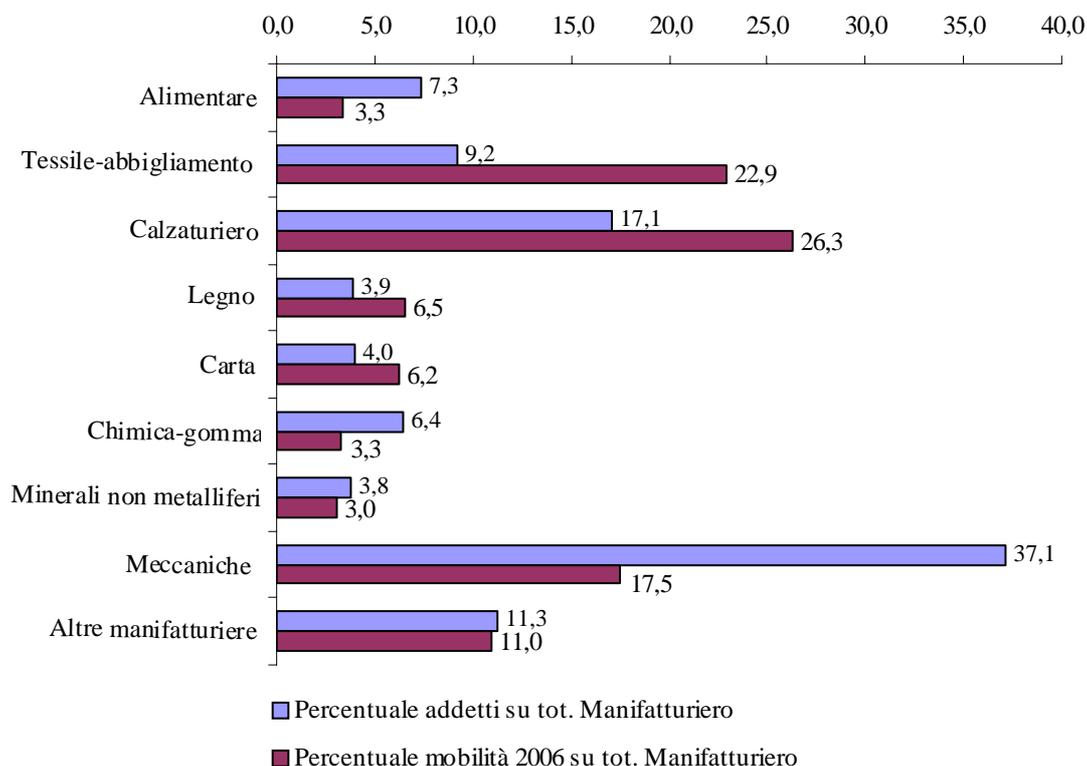


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Job Agency (Sil Regione Marche) e Istat RcfI



Se si valuta la probabilità degli occupati di essere inclusi nelle liste di mobilità, si osserva una situazione più sfavorevole per le donne. Infatti tale indicatore, costituito dal rapporto fra gli iscritti alle liste di mobilità in un anno solare e gli occupati nell'anno precedente<sup>41</sup>, nel 2006 è pari allo 0,81% per gli uomini e all'1,43% per le donne. Tale indicatore cresce dal 2003 al 2005 (anno in cui arriva a raggiungere l'1,68% per le donne e l'1% circa per gli uomini), per poi diminuire nell'ultimo anno considerato. Nel grafico seguente viene attuato un confronto a livello settoriale fra il peso percentuale in termini di addetti e il peso percentuale sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero nel 2006. Si rimanda al paragrafo successivo per l'esame dell'andamento del ricorso agli ammortizzatori sociali nei vari rami del manifatturiero e all'*Appendice Statistica* per tutti i valori settoriali per anno.

Grafico 7.8 I settori del manifatturiero: confronto fra il peso percentuale in termini di addetti e il peso percentuale sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel 2006<sup>42</sup>.



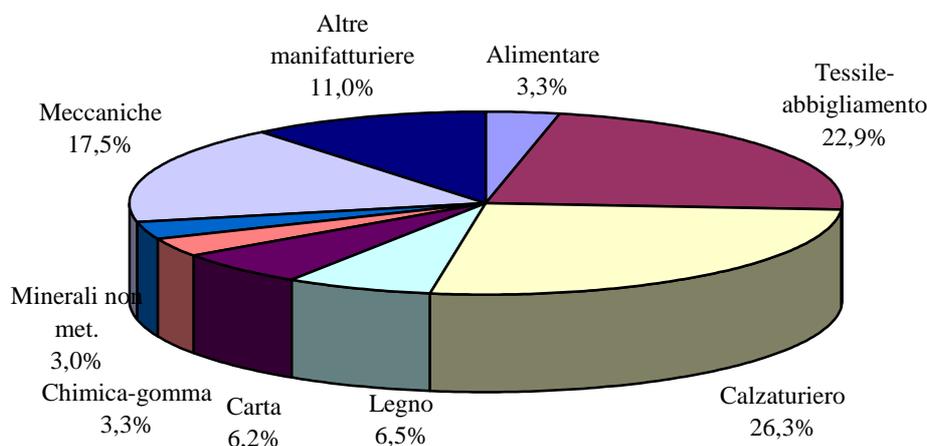
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inail (addetti) e Sil Regione Marche (mobilità)

<sup>41</sup> Di fonte Istat Rcfl.

<sup>42</sup> Gli addetti di fonte Inail si riferiscono all'anno 2005, ultimo anno disponibile al momento della stesura e non comprendono gli apprendisti. Non è stato possibile operare lo stesso confronto con il peso in termini di ore di Cig perché la classificazione settoriale dell'Inps non è omogenea con la classificazione Ateco della banca dati Inail e del *datawarehouse* regionale.



Grafico 7.9 Ripartizione percentuale per settore del flusso di lavoratori in mobilità nel manifatturiero marchigiano (anno 2006)



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati *Job Agency* (Sil Regione Marche)

Tab 7.6 I lavoratori collocati in mobilità nelle Marche distinti per settore economico (anni 2001-2006)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Agricoltura, pesca	20	43	64	55	50	48
Estrazione di minerali	1	17	33	13	17	8
Manifatturiero	2.598	2.053	4.203	4.495	4.767	3.914
Gas, acqua, energia elett.	1	8	5	21	24	5
Costruzioni	230	158	216	314	393	353
Commercio	612	545	580	865	984	903
Alberghiero, ristorazione	150	126	172	259	344	302
Trasporti e comunicazioni	102	184	164	161	229	202
Credito e assicurazioni	15	8	15	10	25	40
Servizi alle imprese	47	77	50	78	99	74
Amministrazione Pubblica	11	3	7	10	11	13
Istruzione	5	8	2	2	3	11
Sanità	22	16	31	26	21	26
Altri servizi	209	126	317	275	487	337
ND	126	174	303	340	619	551
Totale complessivo	4.149	3.546	6.162	6.924	8.073	6.787

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati *Job Agency* (Sil Regione Marche)



### 7.3 Focus. Analisi congiunta del ricorso agli ammortizzatori sociali nei vari comparti del manifatturiero

#### - L'alimentare

Il ricorso alla cassa integrazione resta contenuto nel ramo alimentare nel 2006 (76.832 ore, 47 lavoratori *full time equivalent*), seppure con un forte aumento rispetto al 2005 (34.676 ore). Soltanto nel 2004 il fenomeno ha raggiunto una certa consistenza (189.947 ore), a causa delle procedure riguardanti una grande azienda del settore. L'alimentare pesa per il 2% sul totale ore di Cig concesse nell'industria regionale; nell'ultimo anno cresce soprattutto la Cig straordinaria con oltre 50mila ore concesse.

Nel 2006 l'alimentare è stato caratterizzato da un favorevole clima congiunturale soprattutto nell'ultima parte dell'anno: un comparto, questo, legato comunque a consumi rigidi e quindi caratterizzato da una produzione meno elastica rispetto ad altri. Sono 131 i lavoratori collocati in mobilità nell'ultimo anno, il 3,3% del flusso totale di lavoratori in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2006, un peso percentuale in ogni modo minore rispetto a quello in termini di addetti (7,3%).

#### - Il tessile-abbigliamento

Per quanto riguarda il tessile-abbigliamento<sup>43</sup> nel 2006 sono state concesse 511.616 ore di cassa integrazione salariale rispetto alle 418.128 del 2005 (311 lavoratori *full time equivalent* nel 2006, contro i 254 del 2005), il 13,6% del totale industria, rispetto al 7,7% dell'anno precedente. Tenendo conto che nel 2001 le ore di Cig concesse erano circa 150mila e che nei tre anni successivi sono state sempre superate le 300mila ore, è evidente come negli ultimi due anni l'aumento sia stato rilevante. Inoltre, mentre negli anni precedenti le ore di Cig erano in gran parte di natura ordinaria, nel 2006 la componente straordinaria rappresenta il 47% del totale.

D'altronde, sono ben note le difficoltà di un settore esposto alla concorrenza *low cost* internazionale e caratterizzato da un calo generalizzato dei livelli produttivi che nei primi anni Duemila si è ripercosso nell'export, nella domanda di lavoro e nel numero di imprese attive<sup>44</sup>. Anche secondo i principali Osservatori congiunturali regionali questo è un settore che sembra non aver ancora compiutamente imboccato la strada della ripresa<sup>45</sup>.

Il comparto tessile-abbigliamento, con il 9,2% degli addetti, pesa per il 22,9% sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2006; si

---

<sup>43</sup> Tessile più vestiario-abbigliamento-arredamento.

<sup>44</sup> Cfr. Osservatorio Mercato del Lavoro (2005a).

<sup>45</sup> Nell'indagine congiunturale trimestrale effettuata da Unioncamere Marche il tessile-abbigliamento è l'unico settore del manifatturiero a registrare una variazione media negativa nei livelli produttivi nel 2006 rispetto al 2005, cfr. Unioncamere Marche (2007a). Anche nell'indagine dell'Ebam il saldo nell'andamento tendenziale dei livelli di attività nell'ultimo trimestre 2006 è negativo, cfr. Ebam (2006); nell'indagine Confindustria, invece, aumenta la diffusione dei risultati positivi fra gli operatori del settore, con previsioni in miglioramento, cfr. Confindustria Marche (2006).



conferma quindi una situazione di problematicità, anche se nell'ultimo anno si registra un leggero miglioramento, con una diminuzione del numero dei lavoratori interessati (895 rispetto ai 1.109 del 2005). Il quadro migliora nel corso degli anni anche in termini di peso percentuale sul totale lavoratori in mobilità (dal 39,3% del 2001), anche se questo è dovuto più che altro all'aumento di altri settori.

Il sistema moda rappresenta storicamente una componente importante dell'economia marchigiana sia per il numero di occupati che per la cultura del lavoro che esprime; questo comparto vanta una lunga tradizione sul territorio, ma operando principalmente nell'ambito della subfornitura, risente in modo ancor più marcato della generale crisi nazionale del comparto dei primi anni Duemila, subendo tra l'altro le conseguenze della delocalizzazione produttiva in aree e Paesi a minor costo del lavoro.

#### - Il calzaturiero

Fra i vari settori industriali, al primo posto per numero di ore di cassa integrazione concesse figura il ramo calzaturiero<sup>46</sup>, ma mentre nel 2005 le ore di Cig per il ramo cuoio e pelli rappresentano il 46,4% del totale ore concesse nell'industria marchigiana (con un consistente aumento nel corso dei primi anni Duemila) nel 2006 la situazione migliora notevolmente, con le ore di Cig che quasi si dimezzano. Sono infatti 2.062.213 le ore di Cig concesse nel 2005 (1.254 in termini di lavoratori *full time equivalent*), mentre nel 2006 scendono a 1.177.969 (717 lavoratori equivalenti). Ora il comparto pelli-cuoio pesa per il 31,4% sulle ore di Cig concesse.

In questo settore l'intonazione positiva riguarda molti indicatori macroeconomici grazie alla ripresa della domanda, legata ad una concorrenza sempre più agguerrita dei *competitor* asiatici che è stata affrontata da parte di un numero crescente di imprese puntando soprattutto sulla qualità.

Permangono molti casi comunque problematici e di imprese che non hanno superato le crisi aziendali: lo testimonia anche il fatto che mentre per la Cig ordinaria si passa da circa 1 milione e mezzo di ore concesse annualmente dal 2003 al 2005 alle 633mila ore del 2006, per la Cig straordinaria – legata alle situazioni più problematiche – la diminuzione è molto più contenuta (da 601mila ore del 2005 a 544mila ore del 2006). In questi ultimi casi ci troviamo di fronte a crisi di tipo strutturale che si riflettono in maniera forte anche nell'occupazione, coinvolgendo talvolta intere comunità (nelle province di Ascoli Piceno e Macerata, infatti, vi è ancora una forte specializzazione monosettoriale<sup>47</sup>).

Il calzaturiero, con il 17,1% degli addetti, pesa per il 26,3% sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2006, figurando al primo posto fra i comparti produttivi dell'economia regionale; tuttavia, la situazione migliora nell'ultimo anno, in cui i lavoratori interessati sono stati 1.029 rispetto ai 1.298 del 2003

---

<sup>46</sup> Pelli e cuoio.

<sup>47</sup> Nel territorio maceratese questo settore copre il 28% delle imprese registrate del manifatturiero ed il 30,9% degli addetti, mentre nella provincia ascolana il 40% delle imprese ed il 45,2% degli addetti. Cfr. Osservatorio Mercato del Lavoro (2005b)



e agli oltre 1.400 del 2004 e del 2005. Anche il suo peso percentuale sul totale manifatturiero diminuisce rispetto al triennio 2003-2005 (superava sempre il 30%).

#### - Il legno

Dopo il consistente aumento delle ore di cassa integrazione approvate nel legno nel 2005 rispetto al 2004 (+42,4% per un totale di 256.295 ore nel 2005), cala nel 2006 il ricorso alla Cig, in totale poco più di 200mila ore, il 5,4% delle ore concesse nell'industria marchigiana (122 lavoratori equivalenti). In questo settore il fenomeno del ricorso alla cassa integrazione inizia ad assumere una propria consistenza nel 2002, anno in cui si sfiorano le 100mila ore concesse, per poi raggiungere le 200mila nel 2003; il 2004 è stato un anno abbastanza positivo per il legno-mobile marchigiano che ha registrato un incremento dei livelli produttivi, risultato significativo se confrontato con la performance della gran parte degli altri settori produttivi<sup>48</sup>. Il crescente ricorso alla Cig nel 2005, invece, è la conseguenza di difficoltà incontrate soprattutto nel mercato interno, mentre nel 2006 sono in aumento i livelli produttivi e positivo appare anche il trend congiunturale delle vendite<sup>49</sup>.

La Cig straordinaria, praticamente assente<sup>50</sup> nei primi anni Duemila nel legno, compare nel 2005 con circa 45mila ore concesse e raddoppia nel 2006 (91mila ore).

Quest'ultima tendenza, insieme alla crescita del numero di lavoratori collocati in mobilità nel legno, mette in evidenza la persistenza di alcuni fattori di problematicità nel settore che condiziona l'andamento di diverse realtà aziendali, imprese che non hanno ancora approfittato del favorevole clima congiunturale in atto. Sono infatti 256 i lavoratori collocati in mobilità nel 2006: il legno, con il 3,9% degli addetti<sup>51</sup>, pesa per il 6,5% sul flusso totale di lavoratori in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2006.

#### - La carta

Evidenze positive in complesso emergono per quel che riguarda la cassa integrazione nel settore carta e poligrafici, con tre anni consecutivi di calo nelle ore di Cig concesse: dalle circa 373mila ore del 2003, si è passati alle 228mila nel 2004, alle 172mila nel 2005 ed, infine, alle 168mila dell'ultimo anno (102 lavoratori *full time equivalent*).

---

<sup>48</sup> Cfr. Osservatorio Mercato del Lavoro (2004).

<sup>49</sup> Cfr. Confindustria Marche, op. cit.

<sup>50</sup> Soltanto nel 2002 si sono contate 1.640 ore di Cig straordinaria.

<sup>51</sup> Sia per quanto riguarda gli addetti Inail che per i lavoratori in mobilità di fonte Sil Regione Marche va tenuto conto che la classificazione usata è l'Ateco; di conseguenza nella classe residuale "altre manifatture", una componente rilevante è quella della fabbricazione di mobili, inclusa in questa categoria insieme a: gioielleria e oreficeria, fabbricazione e riparazione di strumenti musicali, fabbricazione di articoli sportivi, fabbricazione di giochi e giocattoli, altre industrie manifatturiere non classificate, recupero e preparazione per il riciclaggio. Il settore del legno qui considerato comprende invece l'industria del legno e dei prodotti in legno ed in sughero (esclusi i mobili) e la fabbricazione di articoli in materiali da intreccio.



Questo si collega al positivo andamento della produzione e delle vendite nell'ultimo anno<sup>52</sup>; la carta pesa sul totale ore concesse nell'industria regionale per il 4,5%.

Tuttavia, nei primi anni Duemila la maggior parte delle ore di Cig concesse nel settore sono di natura straordinaria: il 95% nell'ultimo anno, circa 160mila.

Se si collega quest'ultimo dato, riferito alle situazioni aziendali più problematiche, a quello sulla mobilità il quadro descritto in precedenza muta decisamente, almeno per alcune realtà aziendali, che attraversano situazioni di evidente difficoltà. Il numero dei lavoratori in mobilità (244) nel 2006 è raddoppiato rispetto al 2005, con il settore che con il 4% degli addetti, pesa sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2006 per il 6,2%.

#### *- La chimica-gomma*

Diminuisce sia il ricorso alla cassa integrazione che alla mobilità nell'industria chimica<sup>53</sup> nell'ultimo anno. Nel 2005 erano 252.171 le ore di integrazione salariale (di cui 170.327 ordinaria e 81.844 straordinaria), mentre nel 2006 sono circa 238mila (145 in termini di lavoratori equivalenti), con la differenza però che, di queste, ben 171mila sono di natura straordinaria. La chimica costituisce il 6,3% delle ore di Cig concesse nell'industria marchigiana.

Questo settore, che conta il 6,4% degli addetti del manifatturiero, nell'ultimo anno ha collocato in mobilità 128 lavoratori (il 3,3% del manifatturiero): il calo nel 2006 è notevole rispetto ai tre anni precedenti in cui erano stati collocati in mobilità oltre 300 lavoratori l'anno. Questo sembra confermare quanto emerge dalle indicazioni dei principali Osservatori congiunturali marchigiani, ovvero una situazione migliore per la chimica-gomma nel 2006, con livelli di attività e di occupazione in aumento.

#### *- I minerali non metalliferi*

Il numero di ore di Cig concesse nel settore delle trasformazioni di minerali non metalliferi (20.580, 13 lavoratori equivalenti) è trascurabile (0,6%) rispetto al totale industria; tutte le ore concesse sono di natura ordinaria.

Per quanto riguarda la mobilità, invece, si rileva un aumento negli anni successivi al 2002, con 119 lavoratori interessati nel 2006 rispetto ai 70 dell'anno precedente: nei primi anni Duemila questa è la prima volta che viene superata la soglia 100 lavoratori. Questo settore, che conta il 3,8% del numero di addetti, pesa per il 3% sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2006. Questo può essere ricondotto anche all'indebolimento in chiusura d'anno 2006 dell'intonazione congiunturale del settore<sup>54</sup>.

---

<sup>52</sup> Cfr. Confindustria Marche, op. cit.

<sup>53</sup> Chimica, gomma e plastica.

<sup>54</sup> Cfr. Confindustria Marche, op. cit.



- *Le meccaniche*

Le meccaniche figurano al secondo posto fra i comparti manifatturieri regionali per numero di ore di cassa integrazione autorizzate (28,6%). Dal 2001, le ore di Cig concesse sono più che raddoppiate, passando da circa 400mila ore nel 2001 alle 895.461 ore del 2005 (545 lavoratori *full time equivalent*) e arrivando a superare il milione di ore nell'ultimo anno (1.085.452 ore, 660 lavoratori equivalenti). Di queste ben 911mila riguardano la provincia di Ancona, a causa soprattutto delle procedure riguardanti una grande azienda del settore.

La variazione annuale è del +18,1% nel 2006 e fa seguito al +16,3% del 2005 rispetto al 2004. La situazione di difficoltà di alcuni comparti di specializzazione di questo macrosettore erano peraltro già state rilevate in un precedente report dell'Osservatorio<sup>55</sup>, in cui veniva evidenziato che a soffrire di più erano soprattutto le imprese produttrici di impianti e macchinari per la refrigerazione alimentare, per le industrie del sistema moda (come gli stampi per calzature), ma anche macchine per la lavorazione del legno e della plastica; con le difficoltà maggiori per i produttori di impianti e beni strumentali la cui domanda è stagnante per effetto della crisi dei settori tradizionali dell'economia marchigiana. Era infatti la meccanica il settore con il calo di assunzioni più marcato nel medio periodo: questo, insieme ad altri indicatori, mette in evidenza come «il recupero di competitività del comparto industriale meccanico nel suo complesso sembra dunque avvenire tramite l'aumento della produttività del lavoro e il ridimensionamento degli organici»<sup>56</sup>. Le dinamiche del ricorso alla Cig, in particolare nell'ultimo anno, sembrano confermare quanto sopra.

Ma mentre fino al 2005 la maggior parte delle ore di Cig concesse sono di natura ordinaria, nel 2006 il 76% delle ore di cassa integrazione – ben 824.548 ore (502 lavoratori equivalenti) – sono riferibili alla componente straordinaria, riguardano cioè le situazioni aziendali più problematiche; di queste la quasi totalità – il 94,1% pari a 775.940 ore – riguarda la provincia anconetana<sup>57</sup>.

Provengono dalle meccaniche, primo settore del manifatturiero nelle Marche per numero di addetti (37,1%), il 17,5% dei lavoratori collocati in mobilità nell'ultimo anno). Nel 2006 si registra una diminuzione rispetto all'anno precedente del numero di lavoratori collocati in mobilità (643, 155 in meno rispetto al 2005), con un'interruzione del trend in crescita che si protraeva dai primi anni Duemila.

---

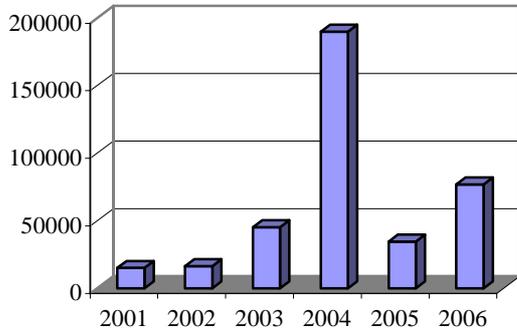
<sup>55</sup> Cfr. Osservatorio Mercato del Lavoro (2006).

<sup>56</sup> Cfr. Osservatorio Mercato del Lavoro (2006), pag. 20.

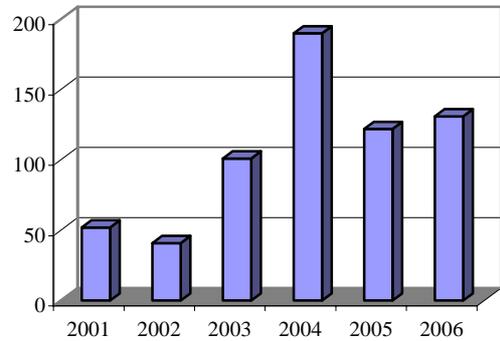
<sup>57</sup> Questo, come già detto, a causa soprattutto delle procedure riguardanti una grande azienda del settore localizzata in questa provincia.



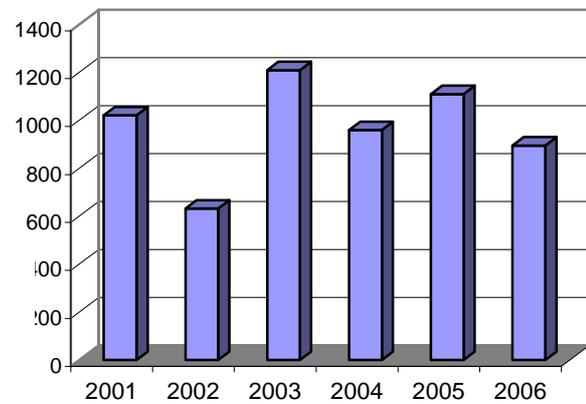
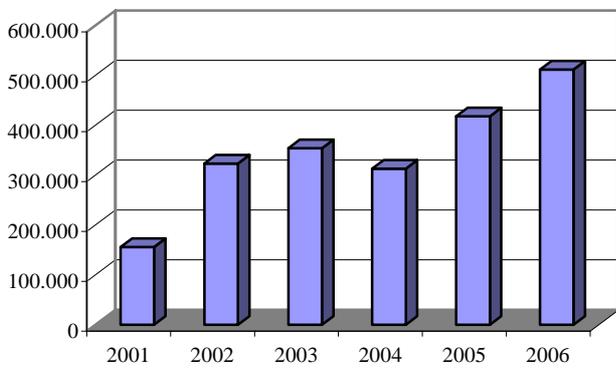
Grafici 7.9-7.12 a) Ore di Cig concesse Marche



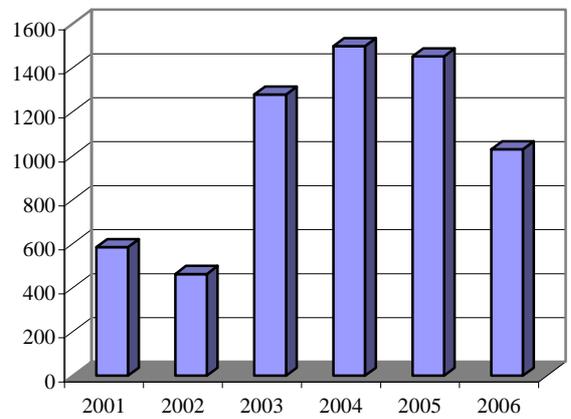
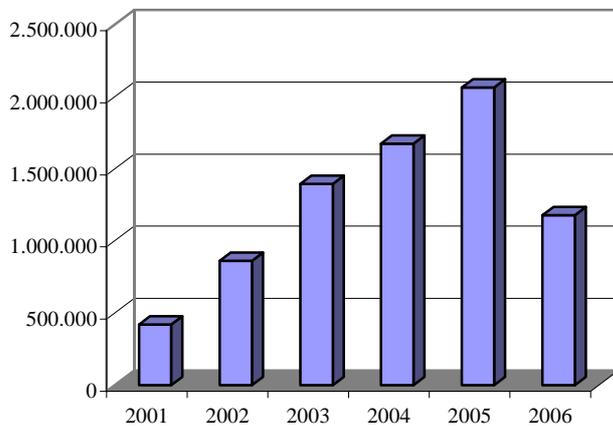
b) Numero lavoratori in mobilità per settore,



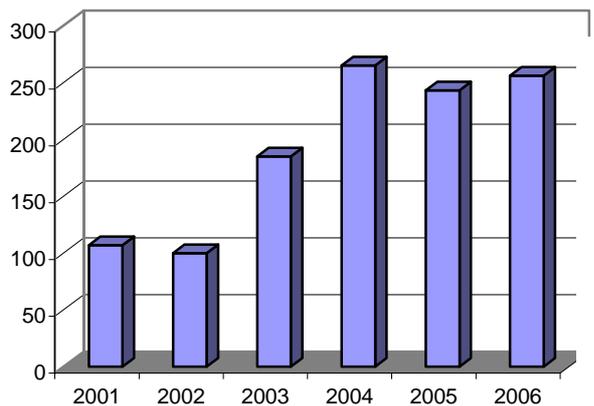
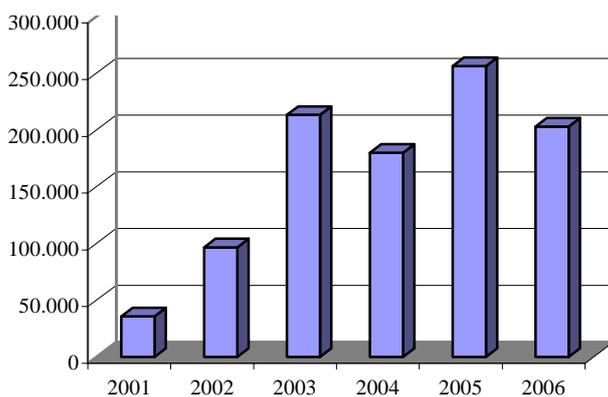
A  
L  
I  
M  
E  
N  
T  
A  
R  
I



T  
E  
S  
S  
I  
L  
E  
  
A  
B  
B.



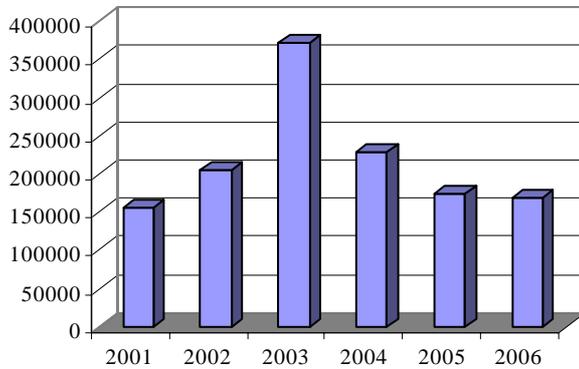
C  
A  
L  
Z  
A  
T  
U  
R  
E



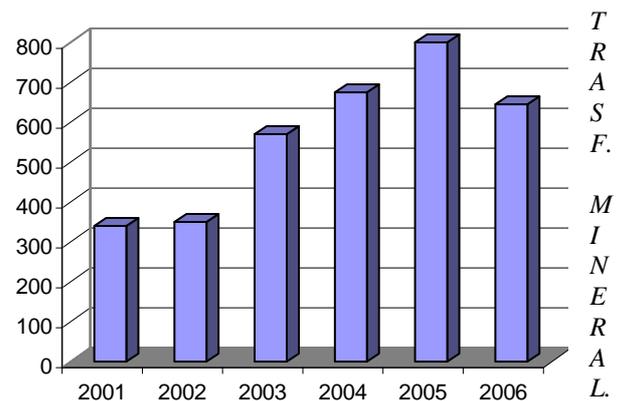
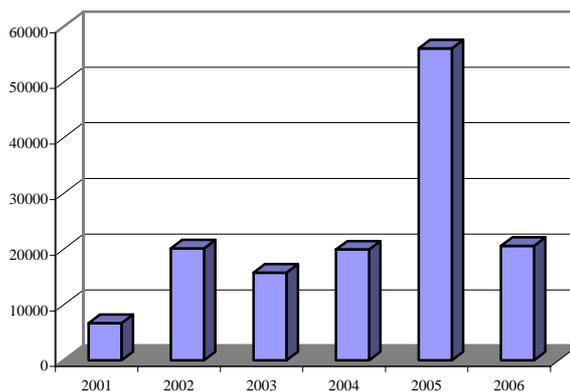
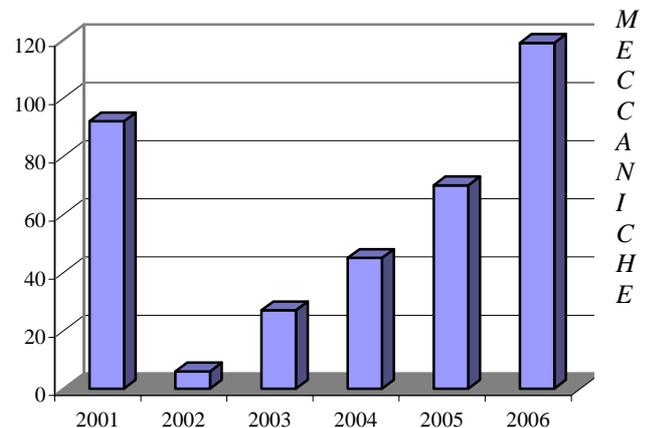
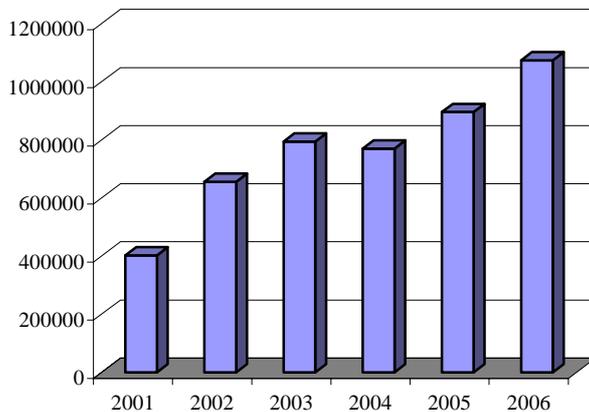
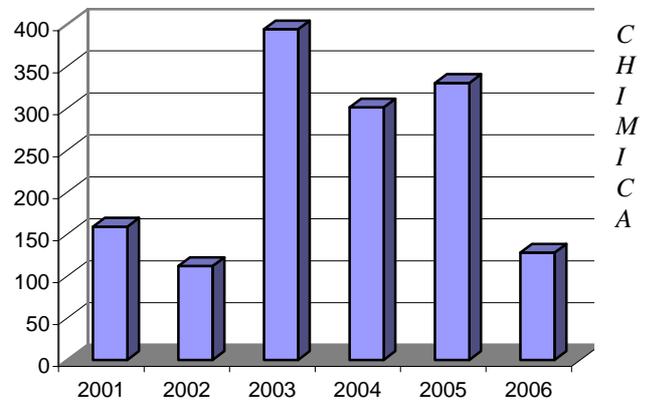
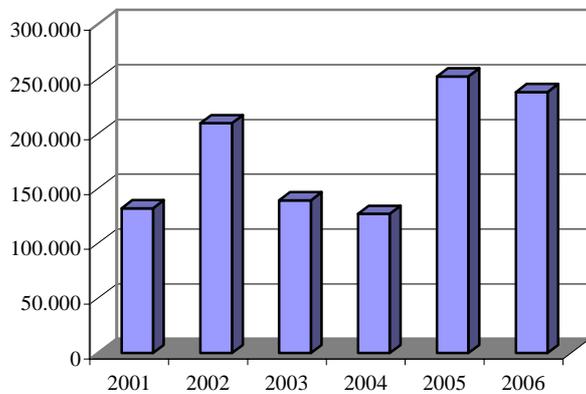
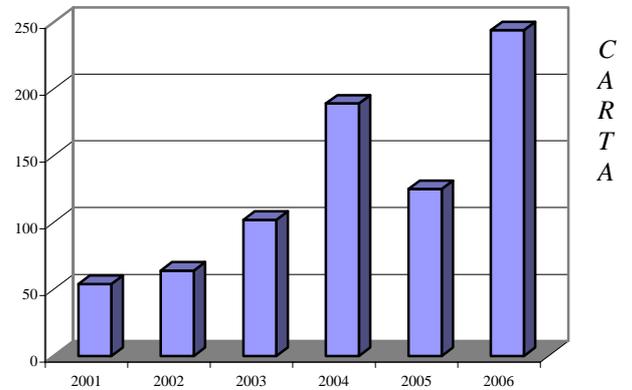
L  
E  
G  
N  
O



Grafici 7.13-7.16 a) Ore di Cig concesse



b) Numero lavoratori in mobilità per settore, Marche





## Considerazioni di sintesi

1. Nel 2006 la crescita mondiale ha accelerato il passo: il triennio appena trascorso si qualifica come una delle fasi di espansione dell'attività più intense degli ultimi tre decenni. Dalla prima metà del 2005 l'area dell'euro è entrata in una fase ciclica espansiva, ponendo fine ad una stagnazione durata quasi un quinquennio. Il recupero di efficienza avviato dalle imprese per fronteggiare la competizione dei paesi emergenti ha concorso a far sì che l'economia dell'area si agganciasse alla perdurante espansione del commercio mondiale.

Le esportazioni hanno accelerato decisamente nel corso dell'ultimo biennio, stimolando la produzione e la domanda di capitale produttivo. Gli investimenti sono stati sospinti anche dal favorevole andamento del mercato immobiliare, che sta ancora beneficiando della prolungata fase di espansione monetaria.

L'economia italiana sta attraversando un lungo periodo di trasformazione. I principali indicatori economici del 2006 hanno fornito segnali di crescita incoraggianti. Nel 2006 il Pil italiano è cresciuto dell'1,9 per cento, con un netto progresso rispetto all'anno precedente, quando la variazione era stata pressoché nulla. La ripresa, per quanto moderata, segna il ritorno all'espansione dopo un quadriennio di stagnazione. Considerando i livelli del 1989, l'Italia ha visto crescere il proprio prodotto di circa 25 punti percentuali, meno di quanto rilevato nel caso della Francia (37,6 punti in più), della Germania (31,5 punti) e del Regno Unito (47,7) ma, soprattutto, molto distante da quanto ha potuto mettere a segno la Spagna (67,3 punti). Su ben altri trend di crescita viaggiano, come è noto, le economie della Cina (con un PIL che si è triplicato dalla fine degli anni Ottanta) e dell'India, ma non va trascurato anche l'incremento continuo – e su ritmi ancora abbastanza sostenuti, nonostante alcune recenti difficoltà – degli Stati Uniti (con un PIL cresciuto di 63,4 punti percentuali tra il 1989 e il 2006).

La ripresa italiana è significativa nell'industria, il contributo dei servizi è invece modesto, tanto i consumi quanto gli investimenti, sono meno vivaci che nel resto dell'area. La ripresa tende a riflettere, comunque, elementi più fortemente legati alle condizioni di contesto internazionale che elementi autonomi di rafforzamento.



Secondo lo studio di Unioncamere nel periodo 2008-2010 si prevede poi un'espansione dell'economia italiana in linea con la crescita potenziale e compresa tra l'1,6% e l'1,7% all'anno.

L'industria manifatturiera delle Marche presenta nel 2006 livelli produttivi in ripresa rispetto al 2005. Secondo le indicazioni delle Indagini Trimestrali di Confindustria Marche, nella media del 2006 l'attività produttiva dell'industria manifatturiera regionale ha registrato una crescita del 2,7% rispetto al 2005, risultato migliore della media nazionale (+1,9%). Il tono positivo dell'attività produttiva e commerciale si è associato ad una crescita dei prezzi di vendita che hanno mostrato una variazione media del 2% rispetto al 2005.

L'industria marchigiana presenta nel 2006 un sensibile incremento dell'attività commerciale (3,2%, in termini reali, rispetto al 2005), degli investimenti, per le imprese manifatturiere, in netta controtendenza rispetto alla prolungata fase di contrazione osservata a partire dal 2001.

Anche all'inizio del 2007 prosegue la fase di crescita registrata nel corso del 2006. Secondo i risultati dell'Indagine Trimestrale di Confindustria Marche, nel primo trimestre 2007 la produzione industriale ha registrato un aumento del 3,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risultato di gran lunga migliore di quello rilevato a livello nazionale (0,9% nel trimestre gennaio-marzo). Più in generale, i risultati del primo trimestre confermano il perdurare di un quadro di crescita per tutti i principali settori, ad eccezione dei minerali non metalliferi,

Anche lo studio realizzato da Unioncamere Marche conferma una variazione tendenziale positiva nel primo trimestre 2007 della produzione per tutti i comparti dell'industria marchigiana (eccetto i mezzi di trasporto), a conferma delle positive variazioni registrate in tutti i trimestri del 2006; positiva anche l'evoluzione dei prezzi, sia sul mercato interno che su quello estero.

Nell'artigianato regionale nel 2006 si manifesta, in termini complessivi, un consolidamento della ripresa: continuano ad aumentare i livelli di fatturato complessivo ed in particolare della sua componente estera.

Nonostante la ripresa di fine anno, le dinamiche dei livelli degli investimenti, considerati nel loro complesso nel corso dell'intero 2006, si presentano in diminuzione.

Si evidenziano inoltre i fattori che in maggior misura ormai paiono trainare la crescita, fattori che si caratterizzano per la spinta internazionale e la capacità innovativa. Permangono in luce degli elementi critici che potrebbero incidere sulla robustezza della ripresa; gli indicatori che rappresentano la fiducia delle imprese sul medio termine – investimenti ed occupazione – tardano a mostrare il balzo in avanti necessario per una più decisa inversione di rotta.

Per quel che riguarda il dettaglio settoriale, si conferma il carattere manifatturiero della ripresa e, all'interno di questo macrosettore, la spinta della meccanica a fronte della crisi di alcune attività tradizionali. Il permanere delle difficoltà nei servizi e in alcuni ambiti manifatturieri tradizionali e maggiormente pressati dalla competizione internazionale rivela anche i caratteri di una ripresa che va riconfigurando in parte la stessa



specializzazione produttiva regionale e ne rafforza alcuni caratteri che la rendono solida. Fra questi, si registra il traino della componente estera della domanda che sta alimentando stabilmente il percorso di recupero dei volumi produttivi dell'artigianato regionale, inoltre nel secondo trimestre 2007 si assiste anche ad una leggera ripresa della domanda interna. L'artigianato che opera contoterzi continua nel sostenere la ripresa anche se con meno vigore.

2. Nelle Marche le imprese registrate nel 2006 sono oltre 178 mila con un aumento dal 2001 al 2006 del 4,2%, una crescita inferiore rispetto a quella del totale Italia (5,7%). I macro-settori con il maggior numero di imprese registrate risultano essere il commercio (41.826), l'agricoltura (35.416), le attività manifatturiere (28.330) e le costruzioni (23.547).

L'evoluzione dello stock di imprese registrate evidenzia tendenze assai differenziate per settore di attività. L'agricoltura presenta una diminuzione dal 2001 al 2006 dell'11,6% (- 4.659 unità). Il decremento accentuato registrato dalle imprese nel primario delinea un processo di riorganizzazione del sistema economico e produttivo che si sposta sempre più decisamente verso il terziario. Il raggiungimento di un livello della struttura economica più avanzato, dato dall'evoluzione positiva del rapporto fra terziario e primario-secondario, corrisponde con le tendenze in atto in tutti i sistemi economici più evoluti. Nel manifatturiero si registra una crescita di 361 imprese (+1,3%). Presentano un tasso di sviluppo sostenuto le costruzioni (+25,9%, pari a 4.847 unità) e le attività informatiche-immobiliari-ricerca (+38,8%, pari a 4.302 unità). È elevata la crescita di tutte le attività del terziario che appare generalizzata ai vari settori considerati.

La crescita delle imprese artigiane caratterizza anche i primi anni Duemila, nonostante la prolungata stagnazione economica: nelle Marche sono 52.299, con un aumento del 5,8% dal 2001 e incidono per il 29,3% sul totale, in Italia l'incidenza è del 24,2%.

L'evoluzione dello *stock di imprese registrate* evidenzia tendenze assai differenziate fra i settori di attività più rilevanti del manifatturiero. Fra i maggiori comparti, dal 2001 al 2006 cala l'industria del legno (-11,7%, pari a - 227 imprese), cresce l'industria alimentare (+21,5%), la meccanica presenta andamenti differenziati fra vari comparti con una crescita dei due maggiori: +8,5% nella fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo e +9,1% nella fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici.

L'industria tessile e dell'abbigliamento registra variazioni negative abbastanza marcate nelle Marche (con un calo del 7,6%), mentre il calzaturiero (preparazione e concia cuoio, fabbricazione articoli da viaggio) ha una diminuzione minore (-5,2%).

Le imprese artigiane del manifatturiero nel 2006 sono 18.151 (il 64,1% del totale imprese del manifatturiero, il 58,5% in Italia), con un leggero calo (-1,4%) rispetto al 2001. Le dinamiche settoriali sono simili ai dati generali del manifatturiero, ma con cali più accentuati per le imprese del sistema moda.

A livello territoriale gli aumenti del numero di imprese sono generalizzati a tutte le province marchigiane, in particolare a Pesaro Urbino e Macerata, mentre per quanto concerne le imprese artigiane è Pesaro Urbino ad evidenziare gli incrementi maggiori.



Nel periodo 2001-2006 crescono notevolmente le società di capitale (+39%), presentano un lieve aumento le società di persone (+1,1%) e sono in leggero calo le ditte individuali (-1,3%). Mentre nel 2001 le società di capitale rappresentavano il 12,3% del totale, ora costituiscono il 16,4%; le ditte individuali passano dal 63,6% al 60,2%, mentre le società di persone continuano a pesare il 22% circa. Questa dinamica è un possibile segnale che il sistema locale sta affrontando un cambiamento strutturale in direzione di un consolidamento del tessuto delle imprese verso forme organizzative più articolate ed evolute.

**3.** Riguardo alle dinamiche demografiche i dati locali considerati confermano il rallentamento della crescita della popolazione evidenziato a livello nazionale. Il calo del saldo migratorio rende ampiamente ragione del rallentamento della crescita totale.

Infatti, il bilancio demografico delle Marche per il 2006 consente di stimare al 4,8 per mille la crescita totale della popolazione, evidenziando un rallentamento rispetto agli anni precedenti (2003-2005).

Tale crescita è dovuta esclusivamente alla componente migratoria: infatti, il saldo migratorio stimato (differenza tra tasso di immigratorietà ed emigratorietà) è del 6,1 per mille, mentre l'altra componente, la crescita naturale, risulta negativa.

La crescita naturale, ottenuta dalla differenza tra tasso di natalità e quello di mortalità, nelle Marche nel 2006 è ancora di segno negativo, ma superiore in valore assoluto rispetto al 2003. Le variazioni '03-'06 sono risultate di segno positivo in tutti i riferimenti territoriali considerati.

Nelle Marche alla fine del 2006 risiedono 1.536.098 persone, mentre gli stranieri residenti sono 99.285; l'aumento degli stranieri rispetto al 2003 è stato rilevante (+40,7%): questi rappresentano il 6,5% della popolazione complessiva, rispetto al 5% a livello nazionale, mentre nel 2003 l'incidenza era del 4,7% nelle Marche e del 3,4% in Italia.

Nel 2006 il tasso generico di natalità nelle Marche è del 9‰. Le Marche, come gran parte delle regioni considerate, presentano una variazione positiva nel periodo 2003-2006 (+0,4 punti).

Il tasso generico di nuzialità stimato nella nostra regione nell'anno 2006 è del 3,8‰, mentre tre anni prima si attestava al 4,1‰; il valore medio nazionale (4,2‰) è sostenuto dal dato del Meridione (4,8‰ nel Sud e 4,6‰ nelle Isole).

Il numero medio di figli per donna è nel 2006 pari ad 1,31 nelle Marche, in linea con quello registrato a livello nazionale (1,35), ma superiore a quello rilevato nel 2003 (1,22).

Un altro indicatore preso in esame è rappresentato dalla speranza di vita alla nascita: questo è passato nelle Marche per i maschi da 78,2 anni nel 2003 a 79,3 nel 2006, mentre per le femmine da 83,9 anni a 85; a livello nazionale tale miglioramento è stato più contenuto, specie per i maschi. Si è assistito in generale ad un miglioramento della vita media per entrambi i sessi.



La nostra regione mostra una struttura demografica che si contraddistingue per un peso ancora maggiore della popolazione maggiore di 65 anni. Le Marche presentano valori ben al di sopra della media italiana per quanto riguarda alcuni fondamentali indicatori demografici: l'indice di vecchiaia, che esprime il grado di invecchiamento della popolazione, è infatti del 172,8%, superiore non solo della media Italiana (139,9%), ma anche della media dell'Italia centrale (162%); superiore è anche l'indice di dipendenza strutturale (55,4% nelle Marche, 51,1% in Italia).

Da queste indicazioni, la principale considerazione che si può trarre è che il proseguimento del trend in atto comporterebbe una significativa contrazione della base produttiva della piramide nelle Marche: un numero sempre minore di individui appartenenti alle classi centrali d'età si troverà a provvedere, dal punto di vista del sostentamento, ad un numero sempre più grande di anziani. Questo fa comprendere quale sia la portata dei cambiamenti in atto, con un allungamento della vita che porta con sé anche problemi di salute e di non autosufficienza. Occorre dunque prestare una notevole attenzione alla variabile demografica, in particolare nella nostra regione.

**4.** Sulla base dei dati della RCFL dell'Istat, la situazione marchigiana, sotto il profilo della popolazione di 15 anni ed oltre, prefigura un incremento analogo a quello nazionale, anche se non ai livelli di regioni come il Veneto e l'Emilia Romagna. Ed anche nella nostra regione crescono più gli uomini delle donne sia rispetto al 2004 che rispetto al 2005. Cresce inoltre, sia a livello nazionale che nella nostra regione, l'offerta di lavoro ed aumenta dell'1,2% ('04-'06) nel Paese e dell'1,3% nelle Marche, superando il 3% ad Ancona e Macerata e diminuendo del 4% ad Ascoli Piceno. Le non forze di lavoro di età 15-64 anni in Italia sono leggermente aumentate nel periodo 2004-2006 (+0,34%), così come nelle Marche (+0,63%). Nel confronto con l'anno precedente si è registrata nella nostra regione una diminuzione di oltre 7mila unità (-2,18%), dovuta in modo particolare alla provincia di Ancona e alla componente maschile rispetto a quella femminile. Gli occupati in Italia nel 2006 aumentano di 584mila unità rispetto al 2004 (+2,6%), ad indicare un cambiamento generale favorevole, anche se più marcato nelle regioni del Nord-est (+3,3%) rispetto a quelle del Centro (+2,9%). Anche nelle Marche la situazione muta in senso positivo (+2,1%), nonostante il dato dell'ascolano (-5,02% nel confronto con il 2004 e -2,1% con quello del 2005). Sono soprattutto le province di Ancona e Macerata a determinare tale crescita. Come nel resto del Paese, aumenta l'occupazione femminile, con un incremento dell'1,4% rispetto al 2005. Le persone in cerca di occupazione nel 2006 in Italia diminuiscono di oltre 286mila unità rispetto al 2004 e di 215mila rispetto al 2005; nelle Marche si segnala un netto calo rispetto al '04 (-13,5%) ed una diminuzione meno sostenuta rispetto al '05 (-1,3%), dovuto principalmente al fatto che il dato relativo alle donne è sostanzialmente invariato nell'ultimo anno preso in considerazione. A livello provinciale sono state Ancona ed Ascoli Piceno a far rilevare un aumento delle donne in cerca di occupazione e rispettivamente del +12% e del +15%.



In relazione al periodo 2004-2006 a livello nazionale si segnala un lieve decremento dell'occupazione nel settore agricolo (-0,9%), una tenuta nel settore dell'industria (0,8%) ed un maggiore incremento nel settore dei servizi (3,7%); nelle Marche le variazioni relative mettono in evidenza un anomalo processo di ridimensionamento occupazionale nelle attività agricole (-25,7% nel confronto con il 2004, -22% nel confronto con il 2005), soprattutto nella provincia di Pesaro e Urbino (-50,6% e -32,5%). Anche nella nostra regione, invece, tiene l'industria, che si incrementa di oltre 1.980 unità nel corso dell'ultimo anno ed aumenta in modo marcato la componente degli occupati nel settore dei servizi, come nel resto del Paese, con variazioni relative pari al +4,4% rispetto al 2004 e al +4,3% rispetto al 2005.

Nelle Marche gli occupati indipendenti passano dai quasi 186mila del 2004 ai poco più dei 176mila del 2006 (-5%), mentre per i dipendenti si segnala un incremento del 5,1%. Il tasso di attività 15-64 anni nelle Marche al 2006 risulta pari al 67,5%, 4,8 punti percentuali al di sopra di quello medio nazionale (62,7%) e superiore pure al valore registrato nel Centro. L'incremento registrato nel periodo '05-'06 nella nostra regione è pari a 0,86 punti percentuali: Ad Ancona si verifica l'aumento maggiore (2,28 punti), mentre ad Ascoli Piceno si registra un decremento di 1,45 punti. Tra le province marchigiane Ancona presenta nel 2006 il tasso di attività 15-64 anni femminile più elevato (60,9%). Per quanto riguarda il tasso di occupazione 15-64 anni a livello nazionale si registra un incremento pari a quasi un punto percentuale (58,4% nel 2006): nello stesso anno il valore riferito alle Marche è del 64,4%. Relativamente alle differenze in base al genere, il dato della nostra regione viene superato da quello medio nazionale di 3,2 punti ed è la provincia di Ancona quella con il tasso di occupazione 15-64 anni femminile più elevato (57,5%). Il tasso di disoccupazione nazionale è del 6,8%, con una diminuzione rispetto ai due anni precedenti di 1,26 punti: nelle Marche passa dal 5,3% del '04 al 4,5% del '06; nella provincia di Pesaro e Urbino si registra la variazione relativa maggiore (-1,36 punti) mentre ad Ascoli Piceno nel 2006 risulta ancora del 6,5%, stazionario nel confronto con l'anno precedente. Riguardo al genere, la differenza tra il valore dei tassi tra le due componenti in Italia nel 2006 è simile a quella delle Marche (-3,3); tra le province marchigiane ad Ascoli Piceno si registra il tasso di disoccupazione femminile maggiore (10,6%), con un aumento di 2,7 punti rispetto al 2004.

**5.** L'analisi della domanda di lavoro, basata sui dati di fonte amministrativa, pone in evidenza, nel corso del periodo 2001 – 2006, una crescita dei flussi di assunzioni pari al 33%: l'incremento, caratterizzato da ritmi decrescenti a partire dal 2004, si attesta all'1,6% nell'ultimo anno considerato. Il numero di assunzioni, nell'intero arco temporale di riferimento, aumenta più per le donne (+36,3%) che non per gli uomini (+30,3%); tuttavia l'incidenza della componente femminile sul complessivo flusso di ingressi nell'occupazione rimane al di sotto di quella maschile attestandosi, nel 2006, al 47,6%.



Le assunzioni aumentano in riferimento a tutte le classi di età ma le variazioni più considerevoli si riscontrano, sia nel breve che nel medio periodo, nel segmento 35-44 (+5,8% e +57,7%) e in quello 45-54 (+10,8% e +62,4%). Per entrambe le componenti di genere poi cresce più vivacemente la domanda di over 55 che quella di giovani sotto i 34 anni. Tali dinamiche hanno ridimensionato la quota delle assunzioni riferite alle classi più giovani, in particolare quella 15-24, ed aumentato l'incidenza di quelle di età più matura. Nel 2001, circa un terzo degli ingressi nell'occupazione riguardava un giovane sotto i 25 anni mentre nel 2006 tale valore scende al di sotto del 27%. All'opposto, gli individui tra 45 e 54 anni, dal 9,6% rappresentano, nel 2006 una quota pari all'11,8% mentre gli over 55 si attestano al 7,6%. La classe più importante rimane tuttavia quella tra i 25 e i 34 anni che, pur evidenziando un'incidenza leggermente declinante, intercetta circa il 32% dell'intera domanda di lavoro.

L'esame della domanda di lavoro nei diversi settori di attività pone in evidenza la costante contrazione dell'industria e, ad eccezione del risultato registrato nel 2004, quella dell'agricoltura.

Crescono viceversa a ritmo considerevole le assunzioni nell'edilizia (+28,3% nel medio periodo) e in particolare nel terziario (+47% nel medesimo arco temporale). E' necessario tuttavia specificare che si rileva, a partire dal 2004, un forte aumento di registrazioni nelle quali il settore di attività risulta non determinato.

Il profilo declinante della domanda di lavoro nelle attività manifatturiere è più deciso per le donne (-20,3%) che non per gli uomini, (-16,8%) mentre nell'agricoltura la flessione è ascrivibile unicamente alla componente femminile (-19,1%) poiché per gli uomini, nonostante la battuta d'arresto dell'ultimo biennio, le assunzioni risultano complessivamente in aumento. Nei servizi gli incrementi dei due generi sostanzialmente si equivalgono mentre il numero degli avviamenti delle donne nel comparto dell'edilizia è più che raddoppiato.

La più ampia quota di domanda di lavoro proviene dal terziario (53,3% nel 2006); segue l'industria che si attesta al 19,2% con oltre 10 punti percentuali in meno rispetto al 2001 mentre agricoltura e costruzioni pesano entrambe per il 6,4%.

L'esame delle tipologie contrattuali è molto importante poiché consente di indagare sulle caratteristiche dell'occupazione creata dall'economia del territorio considerato.

Da questo punto di vista si osserva che la crescita complessiva della domanda di lavoro si associa al crescente utilizzo di forme contrattuali a termine. Rispetto al 2005 l'apprendistato e l'insieme di tutte le altre tipologie contrattuali a termine aumentano rispettivamente dell'8,3% e dell'1,7% mentre le assunzioni a tempo indeterminato registrano una flessione pari al 2,7% più marcata per gli uomini, (-2,9%), che non per le donne (-2,5%).

La tendenza è ancora più evidente se si considera l'evoluzione del fenomeno nell'arco dell'intero periodo d'indagine: dal 2001 infatti, a fronte di un incremento pari al 58,7% di tutti i contratti a termine, le assunzioni regolate da contratti "tipici" sono risultate in calo del 14,7%. La loro incidenza sul complessivo flusso di assunzioni si è così ridotta di circa 10 punti percentuali scendendo dal 27% del 2001 a poco più del 17% del 2006.



Tale dinamica riguarda entrambe le componenti di genere sostanzialmente con la stessa intensità: gli ingressi nell'occupazione con rapporti di lavoro a tempo indeterminato si riducono di 2.162 unità per gli uomini (-13,6%) e di 1.926 (-16,2%) per le donne. Permane dunque una posizione di relativo svantaggio per tale componente in grado di intercettare solamente il 42% delle complessive opportunità di lavoro tendenti a creare occupazione permanente.

Il contratto di apprendistato, oggetto di ripetuti interventi normativi che hanno ampliato la platea di lavoratori potenzialmente interessati, registra un sempre più frequente utilizzo: dal 2001 le assunzioni aumentano del 15,6% e, soprattutto nell'ultimo anno considerato, la crescita è più marcata per le donne (+11,9%) che non per gli uomini (+5,%). La composizione percentuale delle assunzioni in base al genere in riferimento alle tre tipologie considerate evidenzia una equidistribuzione nei contratti a termine; nell'apprendistato e nel tempo indeterminato la percentuale di uomini è superiore a quella delle donne e si attesta, in entrambi i casi al 58% circa.

Se si esaminano congiuntamente le variabili età e contratto nel 2001 e nel 2006 si osserva un miglioramento delle prospettive occupazionali degli over 45: a fronte di una complessiva riduzione delle assunzioni a tempo indeterminato, per questo segmento di lavoratori gli ingressi nell'occupazione "permanente" aumentano di oltre 717 assunzioni. L'incremento è particolarmente marcato per la classe 55 e oltre e riguarda soprattutto le donne che segnano una variazione del +8,8% nella classe 45 - 54 e dell'81,4% tra le over 55 (da 381 a 691 avviamenti).

Una diffusione sempre più crescente si riscontra anche per le assunzioni con orario di lavoro ridotto. Nel 2006 l'incremento è stato pari al 7,2% risultando più marcato per gli uomini (9,0%) che non per le donne (6,6%).

Considerando le dinamiche di medio periodo si osserva che l'utilizzo del part time nelle nuove assunzioni ha registrato un incremento del 96,4% molto più accentuato dunque di quello riscontrato per l'orario pieno, risultato pari al 24,2% e che, nel 2006, rappresenta una percentuale ancora rilevante (80,3%) del complessivo flusso di domanda di lavoro. Ad utilizzare l'orario di lavoro ridotto sono soprattutto le donne alle quali è ascrivibile, nel 2006, il 73,6% del complessivo ammontare di assunzioni.

Incrociando la variabile "contratto" con la variabile "orario di lavoro" si osserva che il part time ha una maggior rilevanza in combinazione con assunzioni a tempo indeterminato. Fatto 100 il flusso complessivo di assunzioni secondo tale modalità, l'orario di lavoro inferiore alle 40 ore settimanali (36 nelle pubbliche amministrazioni), trova riscontro nel 28,7% dei casi. Si noti che, se nel loro insieme gli avviamenti a tempo indeterminato nell'arco di tempo considerato risultano in flessione del 14,7%, quelli che con orario ridotto sono in aumento di 828 unità corrispondenti al + 13,9%.

Nei contratti a termine e di apprendistato il part time viene utilizzato con una frequenza pari al 18,0% e al 14,4%. La variazione tra 2001 e 2006 risulta particolarmente marcata non solo nei contratti a termine (+147,2%) ma anche nei contratti a causa mista che nei casi di assunzioni in combinazione all'orario ridotto passano da 495 a 2.290 per un incremento del 362,6%.



Le assunzioni part time aumentano, tra 2001 e 2006, in tutti i settori di attività incluse quelle industriali che, nel loro insieme registravano viceversa un calo complessivo della domanda di lavoro. In questo caso invece si riscontra un incremento delle assunzioni pari al 48,5%. Molto più consistenti appaiono le variazioni nelle costruzioni (+208,0%) e nei servizi: tra le attività del terziario la domanda di lavoro caratterizzata da un orario part time aumenta di oltre 7.300 unità (+619%). Se si considera l'intero flusso di domanda di lavoro proveniente dal terziario si riscontra che la percentuale riconducibile a rapporti part time sale dal 21,1% del 2001 al 24,4 del 2006. In quest'ultimo anno la medesima frazione riferita all'industria è pari al 10,8% mentre nelle costruzioni si attesta al 9,3%.

**6.** Le presenze e le opportunità di lavoro per i cittadini stranieri sono in forte aumento nella nostra regione. Gli ingressi nell'occupazione, nel corso dell'intero periodo d'indagine sono aumentate del 56,9% ad un ritmo quindi ben più sostenuto di quello riferito ai lavoratori italiani (+16,6%). A partire dal 2005 tuttavia il fenomeno tende ad attenuarsi con flessioni del 10,8% nel 2005 e dell'1,2% nel 2006. La quota di domanda di lavoro intercettata dagli immigrati rappresenta nel 2006, il 13,5% del complessivo flusso di assunzioni. Considerando l'evoluzione delle assunzioni in base al genere, anche per il segmento dei lavoratori immigrati le donne risultano essere la componente più dinamica e registrano un aumento di ingressi nell'occupazione anche nel 2006, (+2,0%), mentre per gli uomini si registra invece una contrazione del 3,3%. La composizione della domanda di lavoro per l'insieme degli italiani e degli stranieri, pone in evidenza, in riferimento ai primi, una sostanziale equidistribuzione fra maschi e femmine; dal 2005 anzi si registra una leggera prevalenza delle donne. Per la forza lavoro proveniente dall'estero viceversa la componente maschile è nettamente preponderante e seppure con un'incidenza declinante di oltre 7 punti percentuali, si attesta, nel 2006, al 60% circa.

La maggior parte degli avviamenti registrata nel periodo 2001 – 2006 si riferisce a lavoratori provenienti dall'Albania (2.632 nel 2006) e dal Marocco (1.982 nello stesso anno). I relativi ingressi nell'occupazione aumentano tuttavia a ritmi decrescenti e più contenuti rispetto a quelli evidenziati da altre nazionalità.

Nel corso dell'intero arco temporale di riferimento le assunzioni di stranieri, come quelle riferite alla complessiva platea di lavoratori, aumentano in riferimento a tutte le classi di età. Le variazioni più consistenti sono afferibili ad individui di età superiore ai 35 anni ed in particolare agli over 45. Più contenute le dinamiche relative ai giovani: nel corso dell'intero periodo d'indagine il segmento 15 – 24 e quello 25 – 34 aumentano rispettivamente del 30,3% e del 39,7% ma entrambi risultano in flessione negli ultimi 2 anni considerati. Tuttavia nonostante le dinamiche declinanti la maggior percentuale di assunzioni si concentra proprio nella classe 25 – 34 che, nel 2006, incide per il 39,3%; segue la classe 35 – 44 che si attesta al 29,1%. Proprio queste due fasce di età sono quelle in cui più elevata risulta la penetrazione di stranieri sul complessivo flusso di ingressi nell'occupazione: a fronte di una media 2006 pari al 13,5%, tra i 25 e i 34 anni



le assunzioni di stranieri pesano per il 16,7% mentre nella classe 35 – 44 l'incidenza si aggira attorno al 18%.

Seguendo le più generali dinamiche del mercato del lavoro regionale, anche per i lavoratori stranieri le nuove opportunità di lavoro nell'insieme delle attività industriali risultano decisamente in declino. Agricoltura e costruzioni evidenziano sostanziali riduzioni della domanda di lavoro nel biennio 2005-2006. Una dinamica espansiva si riscontra viceversa nel terziario che, seppure con ritmi decrescenti nel tempo, registra una variazione complessiva delle opportunità occupazionali pari al 121,9%. Tali dinamiche hanno determinato nel tempo una progressiva terziarizzazione della domanda di lavoro anche per la componente straniera. Il comparto delle costruzioni risulta quello con la maggior presenza relativa di immigrati: nel 2006 circa il 22% di assunzioni si riferisce a tale componente del mercato del lavoro.

Il dato più interessante che emerge dall'analisi delle tipologie contrattuali riguarda i rapporti di lavoro a tempo indeterminato: se per l'intera platea di lavoratori gli ingressi nell'occupazione in base a tale modalità risultano in contrazione nel corso dell'intero periodo d'indagine (- 14,7% tra 2001 e 2006), per gli stranieri, negli stessi anni, si registra un aumento dell'11,1% nonostante la considerevole flessione avvenuta dopo il 2004. Questa tipologia risulta essere quella in cui maggiore è l'incidenza della forza lavoro immigrata: il 18% delle assunzioni con opportunità di occupazione permanente riguardano infatti lavoratori stranieri. L'insieme dei contratti a termine cresce ma con un ritmo inferiore a quello riferito all'insieme complessivo dei lavoratori mentre sempre più frequente risulta l'utilizzo, anche per gli stranieri, dei contratti di apprendistato che, solo nel 2006, aumenta del 12,1% rispetto all'anno precedente.

I contratti a causa mista rappresentano così il 9,4% delle movimentazioni in entrata a fronte del 67,5% per i contratti a termine e del 23,1% per quelli a tempo indeterminato.

Nel corso dell'intero periodo considerato, le opportunità di lavoro con orario ridotto aumentano, per i cittadini stranieri, del 246,2%, ad un ritmo quindi più marcato di quello riferito all'intero stock di lavoratori (+96,4%). Questo trend prosegue anche nel 2006 quando, contrariamente alle assunzioni con orario pieno in riduzione del 2,8%, gli ingressi part time registrano un aumento del 9,1%.

Le dinamiche sono positive sia per gli uomini che per le donne e la quota di domanda di lavoro che prevede un orario inferiore alle 40 ore settimanali, pari nel 2006 al 15,7%, non si discosta troppo da quella registrata per l'intera platea di lavoratori (19,4%). La presenza di forza lavoro immigrata rimane comunque relativamente più frequente tra le assunzioni full time.

**7.** Le ore di cassa integrazione totali concesse nell'industria marchigiana triplicano dal 2001 al 2005 (passando da 1.462.109 a 4.445.367), mentre nel 2006 (3.753.614 ore) si registra una diminuzione del 16% delle ore complessive rispetto all'anno precedente, con un'interruzione del trend in crescita degli ultimi anni. In termini di lavoratori *full time equivalent* si passa dagli 889 del 2001 ai 2.704 del 2005, per arrivare ai 2.283 lavoratori equivalenti dell'ultimo anno considerato.



Triplicano le ore di Cig ordinaria dal 2001 al 2005 (da circa 1 milione a 3 milioni), mentre nel 2006 le ore concesse si dimezzano rispetto all'anno precedente (1,5 milioni circa), grazie alla positiva evoluzione di comparti come il calzaturiero (da circa 1 milione e mezzo di ore concesse annualmente dal 2003 al 2005 alle 633mila ore del 2006), le meccaniche (742mila nel 2005, 249mila nel 2006), il legno e la chimica.

Ma è l'aumento del ricorso alla Cig straordinaria il fenomeno più preoccupante, in quanto riferibile alle situazioni aziendali più problematiche. Dal 2001 al 2006 quintuplicano le ore di Cig straordinaria. Nel 2001 la Cig straordinaria costituiva il 25,4% del totale ore concesse, mentre nel 2004 e nel 2005 questa arriva a pesare per circa un terzo sul numero complessivo di ore di cassa integrazione (36,1% nel 2004 e 30,6% nel 2005), fino ad arrivare ad oltre il 60% nel 2006. Di conseguenza, il dato riferito all'ultimo anno può rappresentare un segnale preoccupante per le Marche, testimone forse (insieme ad altre tendenze già rilevate da alcuni rapporti pubblicati dagli Osservatori congiunturali regionali) di una polarizzazione sempre più marcata di alcuni settori economici, con imprese che hanno ben reagito alla crisi dei primi anni Duemila ed altre realtà che invece sembrano soccombere di fronte ai cambiamenti verificatisi negli ultimi anni.

Va detto, però, che su questo dato pesano fortemente le ore di cassa integrazione straordinaria concesse nelle meccaniche: da questo settore provengono il 37,5% delle ore totali di Cig straordinaria – 824.548 ore concesse – un numero di oltre cinque volte superiore rispetto al 2005 e questo a causa soprattutto alle procedure riguardanti una grande azienda del settore situata nella provincia anconetana; ad Ancona, infatti, si contano più della metà delle ore di Cig straordinaria concesse nelle Marche (1.518.434 ore, ovvero 924 lavoratori equivalenti).

In questi primi anni Duemila l'effetto differenziato della crisi sulla struttura settoriale e territoriale del sistema economico marchigiano trova riscontro anche nell'analisi delle liste di mobilità. Mentre negli anni 2000-2002 si registra una diminuzione del ricorso a tale ammortizzatore sociale, nel 2003 i lavoratori collocati in mobilità raddoppiano, per poi aumentare ulteriormente nel 2004 e nel 2005, anno in cui vengono superate le 8.000 unità. Nel 2006 la moderata ripresa dell'economia regionale ha favorito un'inversione di tendenza nel trend in atto, con 6.787 lavoratori in mobilità (-16%), con cali marcati in particolare ad Ascoli Piceno (-24%) e a Macerata (-34%).

Dopo gli aumenti considerevoli registrati dal 2001 al 2005, nell'ultimo anno si registra una diminuzione sia per la mobilità con indennizzo, che per quella senza indennizzo; quest'ultima costituisce il 58,5% dei ricorsi. Per quel che riguarda l'analisi per genere, si rileva una prevalenza della componente femminile nei ricorsi a tale ammortizzatore sociale. Tuttavia, mentre nel 2001 la componente femminile pesava per circa il 62,3% sul totale, nel 2006 il suo peso si riduce al 55,5%; il numero degli uomini, infatti, è raddoppiato in questi cinque anni. Se si valuta la probabilità degli occupati di essere inclusi nelle liste di mobilità, si osserva una situazione più sfavorevole per le donne: tale indicatore nel 2006 è pari allo 0,81% per gli uomini e all'1,43% per le donne.

*Focus sul manifatturiero.*



Nel 2006 il 31,1% delle ore di Cig concesse nell'industria regionale sono nel calzaturiero, il 28% nelle meccaniche e il 13,6% nel tessile-abbigliamento; il forte aumento delle ore concesse di cassa integrazione straordinaria rispetto al 2005 è dovuto principalmente alla meccanica e, in secondo luogo, al tessile-abbigliamento.

Il ricorso alla cassa integrazione resta contenuto nel ramo alimentare nel 2006 (76.832 ore), mentre sono 131 i lavoratori collocati in mobilità, il 3,3% del flusso totale di lavoratori in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2006, un peso percentuale in ogni modo minore rispetto a quello in termini di addetti (7,3%).

Per quanto riguarda il tessile-abbigliamento, nel 2006 sono state concesse 511.616 ore di cassa integrazione salariale (311 lavoratori *full time equivalent*) rispetto alle 418.128 del 2005 (13,6% sul totale industria, era il 7,7% nell'anno precedente). Tenendo conto che nel 2001 le ore di Cig concesse erano circa 150mila e che nei tre anni successivi sono state sempre superate le 300mila ore, è evidente come negli ultimi due anni l'aumento sia stato rilevante. Il comparto tessile-abbigliamento, con il 9,2% degli addetti, pesa per il 22,9% sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2006; si conferma quindi una situazione di problematicità. Il quadro migliora nel corso degli anni in termini di peso percentuale sul totale lavoratori in mobilità (dal 39,3% del 2001), anche se questo è dovuto più che altro all'aumento di altri settori.

Fra i vari settori industriali, al primo posto per numero di ore di cassa integrazione concesse figura il ramo calzaturiero. Nel 2005 le ore di Cig per il comparto cuoio e pelli (2.062.213 ore, 1.254 lavoratori *full time equivalent*) rappresentano il 46,4% del totale ore concesse nell'industria marchigiana, con un consistente aumento nel corso dei primi anni Duemila. Nel 2006, invece, la situazione migliora notevolmente con le ore di Cig che quasi si dimezzano (1.177.969 ore, 717 lavoratori equivalenti): ora il pelli-cuoio pesa per il 31,4% sulle ore di Cig concesse nel manifatturiero. Il calzaturiero, con il 17,1% degli addetti, pesa per il 26,3% sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2006; tuttavia, la situazione migliora nell'ultimo anno, in cui i lavoratori interessati sono stati 1.029 rispetto ai 1.298 del 2003 e agli oltre 1.400 del 2004 e del 2005. Anche il suo peso percentuale sul totale manifatturiero diminuisce rispetto al triennio 2003-2005 (superava sempre il 30%).

Dopo il consistente aumento delle ore di cassa integrazione approvate nel legno nel 2005 rispetto al 2004 (+42,4% per un totale di 256.295 ore nel 2005), cala nel 2006 il ricorso alla Cig; in totale sono poco più di 200mila ore, il 5,4% delle ore concesse nell'industria marchigiana, 122 in termini di lavoratori equivalenti. Sono 256 i lavoratori collocati in mobilità nel 2006: il legno con il 3,9% degli addetti, pesa per il 6,5% sul flusso totale di lavoratori in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2006.

Evidenze positive in complesso emergono per quel che riguarda la cassa integrazione nel settore carta e poligrafici, con tre anni consecutivi di calo nelle ore di Cig concesse: dalle circa 373mila ore del 2003 si è passati alle 168mila del 2006 (102 lavoratori *full time equivalent*). Questo si collega al positivo andamento della produzione e delle vendite nell'ultimo anno, ora la carta pesa sul totale ore concesse nell'industria



regionale per il 4,5%. Il numero dei lavoratori in mobilità (244 unità) nel 2006 è raddoppiato rispetto al 2005, con il settore che con il 4% degli addetti, pesa sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2006 per il 6,2%.

Diminuisce sia il ricorso alla cassa integrazione che alla mobilità nell'industria chimica nell'ultimo anno: nel 2006 sono circa 238mila le ore di Cig concesse (145 lavoratori equivalenti), 171mila di natura straordinaria. La chimica costituisce il 6,3% delle ore di Cig concesse nell'industria marchigiana. Questo settore, che conta il 6,4% degli addetti del manifatturiero, nell'ultimo anno ha collocato in mobilità 128 lavoratori (il 3,3% del manifatturiero): il calo nel 2006 è notevole rispetto ai tre anni precedenti in cui erano stati collocati in mobilità oltre 300 lavoratori l'anno.

Il numero di ore di Cig concesse nel settore delle trasformazioni di minerali non metalliferi è trascurabile (0,6%) rispetto al totale industria. Per quanto riguarda la mobilità, invece, si rileva un aumento negli anni successivi al 2002, con 119 lavoratori interessati nel 2006 rispetto ai 70 dell'anno precedente: questo settore, che conta il 3,8% del numero di addetti, pesa per il 3% sul flusso totale di lavoratori collocati in mobilità nel manifatturiero regionale nel 2006.

Le meccaniche figurano al secondo posto fra i comparti manifatturieri regionali per numero di ore di cassa integrazione autorizzate (28,6%). Dal 2001, le ore di Cig concesse sono più che raddoppiate, passando da circa 400mila ore nel 2001 alle 895.461 ore del 2005 e arrivando a superare il milione di ore nell'ultimo anno (1.085.452 ore, 660 lavoratori equivalenti). Di queste ben 911mila riguardano la provincia di Ancona, a causa soprattutto delle procedure riguardanti una grande azienda del settore. Provengono dalle meccaniche, primo settore del manifatturiero nelle Marche per numero di addetti (37,1%), il 17,5% dei lavoratori collocati in mobilità nell'ultimo anno). Nel 2006 si registra una diminuzione rispetto all'anno precedente del numero di lavoratori collocati in mobilità (643, 155 in meno rispetto al 2005), con un'interruzione del trend in crescita che si protraeva dai primi anni Duemila.





## Riferimenti bibliografici

- Banca d'Italia (2007), *Note sull'andamento dell'economia delle Marche nel 2006*, Ancona.
- Banca d'Italia (2007), *Relazione annuale sul 2006*, Roma.
- Camera di Commercio di Ancona (2007), *L'economia reale dal punto di osservazione della Camera di Commercio di Ancona, Rapporto 2006*, Ancona.
- Cnel (2007), *Rapporto sul mercato del lavoro. 2006*. Roma.
- Caritas/Migrantes (2006), *XV Rapporto Dossier Statistico 2005*, Idos Centro studi e ricerche, Roma.
- Confindustria Marche, Centro Studi (2006), *Indagini congiunturali trimestrali, Ancona*.
- Confindustria Marche, Centro Studi (2007a), *Indagine congiunturale trimestrale*.
- Confindustria Marche, Centro Studi (2007b), *Rapporto 2006 sull'Industria marchigiana*, Ancona.
- Ebam (2006), *L'artigianato marchigiano nel 1'-2'-3'-4' trimestre 2006*, Ancona.
- Ebam (2007), *L'artigianato marchigiano nel secondo trimestre 2007*, Ancona.
- Istat (2007a), *Le ore lavorate per la produzione del Pil*, Roma.
- Istat (2007b), *Rapporto Annuale. La situazione del Paese nel 2006*, Roma.
- Osservatorio Mercato del Lavoro (2004), *Struttura e dinamiche dell'economia regionale*, Armal Lavoro Flash n.13, Regione Marche, Ancona.
- Osservatorio Mercato del Lavoro (2005a), *Il sistema moda nelle Marche*, Armal Lavoro Flash n.14, Regione Marche, Ancona.
- Osservatorio Mercato del Lavoro (2005b), *Le nuove province di Ascoli Piceno e Fermo*, Armal Lavoro Flash n.16, Regione Marche, Ancona.
- Osservatorio Mercato del Lavoro (anni vari), *Rapporto Annuale del Mercato del Lavoro*, Armal Lavoro News, Regione Marche, Ancona.
- Trendmarche (2007), *Osservatorio integrato sull'artigianato e la piccola impresa, 2007/1*, Ancona.
- Unioncamere Marche (2007), *Giuria della congiuntura. Presintesi 2006*, Ancona.
- Unioncamere (2007), *L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio, Rapporto 2007*, Roma.
- Veneto Lavoro (2007), *Il Mercato del lavoro nel Veneto, tendenze e politiche, Rapporto 2007*, Ed. FrancoAngeli, Milano.



**REGIONE MARCHE**  
**OSSERVATORIO REGIONALE**  
**MERCATO DEL LAVORO**

Via Tiziano, 44 - Ancona  
Tel. 071 8063432 / 8063608  
Fax 071 8063220  
[orml@regione.marche.it](mailto:orml@regione.marche.it)

